Mendrisio Museo d'arte

RASSEGNA STAMPA

Ingeborg Lüscher
Il cielo ancorato alla terra

Museo d'arte Mendrisio, 6 ottobre 2024 – 19 gennaio 2025
a cura di Barbara Paltenghi Malacrida e Francesca Bernasconi



Ingeborg Lüscher, *Glasbild 72/15*, 1972

Dal 6 ottobre 2024 al 19 gennaio 2025 il Museo d'arte Mendrisio presenta la prima antologica in territorio ticinese dell'eclettica artista svizzero-germanica Ingeborg Lüscher (1936).

Quotidiano
05-10-2024
Pagina 25
Foglio 1

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

Gli appuntamenti

TEATRO

FIT Festival
Festival internazionale del teatro e della scena contemporanea. Programma: www.fitfestival.ch.

Lugano, oggi e domani, vari luoghi e orari

Passione e Illusione
Spettacolo della Filodrammatica Poschiavina. «Biennale svizzera del teatro amatoriale 2024».

Locarno, Teatro Paravento, ore 9.45

ALTRI EVENTI

Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo
Festival dedicato al panorama letterario svizzero. Incontri, letture, spettacoli musicali e altri eventi.

Poschiavo, oggi e domani, tutto il giorno

Giornata LIS
Attività per adulti e bambini in LIS con lo spettacolo *Parole e segni.*

Sorengo, La Cascina, ore 15.00

ARTE

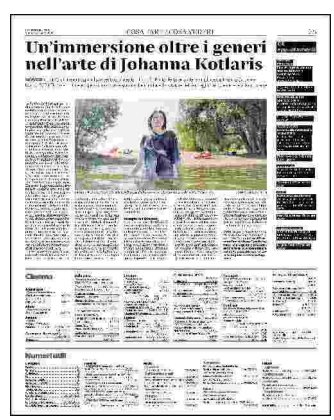
Il cielo ancorato alla terra
Vernissage della mostra di Ingeborg Lüscher. La mostra proseguirà fino al 19 gennaio 2015.

Mendrisio, Museo d'arte, ore 18.00

JAZZ ROCK POP

A Night Into The Abyss II
Metal con Unethical Dogma, Eos Erethis e Eternal Delyria.

Lugano, Studio Foce, ore 20.00


Un'immersione oltre i generi nell'arte di Johanna Kotlaris

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
05-10-2024
Pagina 18
Foglio 1 / 2

laRegione Ticino

www.ecostampa.it

MUSEO D'ARTE MENDRISIO

La prima antologica di Ingeborg Lüscher

Gli oltre cinquant'anni di carriera di un'artista poliedrica, istintiva e sperimentatrice in un'ampia mostra che celebra la creatività femminile

di Virginia Antoniucci

L'artista e attrice Ingeborg Lüscher è ben conosciuta in Ticino, dove risiede dal 1967, eppure solo ora le viene dedicata una mostra antologica: 'Il cielo ancorato alla terra' si apre oggi al Museo d'arte di Mendrisio e fino al 19 gennaio proporrà un'immersione nel mondo visionario di Lüscher. Ieri, durante la conferenza stampa la direttrice Barbara Paltenghi Malacrida, la curatrice Francesca Bernasconi e la stessa Lüscher ci hanno guidato nel labirinto intricato degli oltre cinquant'anni di carriera della poliedrica artista.
Ingeborg Lüscher sfugge a qualsiasi categorizzazione; il suo stile è un gioco di emozioni e tecniche che si intrecciano in un dialogo tra materiali, colori e concetti. «Quello che credo colpirà immediatamente l'occhio è la familiarità con le dicotomie: giallo e nero, maschile e femminile, oscuro e luminoso», ha affermato la direttrice del museo.

Materiali vissuti

L'artista non è estranea alle rotture radicali: la sua biografia è costellata di decisioni audaci, come l'abbandono della carriera d'attrice negli anni Sessanta. È allora che il fuoco entra in scena – sia in senso letterale che simbolico – diventando il primo elemento con cui si confronta, un vero e proprio "battistrada" delle sue opere, le 'Inbox', presentate nelle prime sale della mostra come diorami di polistirolo bruciati. «Il fuoco ha distrutto ma ha anche creato nuove condizioni. Il passato è stato cancellato, ma c'è un nuovo presente che rappresenta ciò che Ingeborg stava vivendo».
Rinata a nuova vita, l'artista inizia a maneggiare materiali di scarto come mozziconi di sigaretta, pneumatici usurati e il suo amato zolfo. Tuttavia, il suo scopo non è ecologico. «I materiali che utilizza hanno già una vita alle spalle. A lei interessa il loro vissuto, la loro memoria».

Un percorso senza confini cronologici

La mostra è quasi mastodontica nella sua dimensione e nel lungo tempo di preparazione, selezione e disposizione delle opere, tra cui il delicatissimo e complesso dipinto 'Nuvola', mai esposto prima. Ma non c'è bisogno di un filo d'Arianna per muoversi tra le varie sale; «Ingeborg ha questa straordinaria abilità di chiudere un capitolo e aprirne un altro» ha chiarito Barbara Paltenghi Malacrida. «Non è necessario seguire un andamento cronologico, perché lei non ha un unico linguaggio, bensì tanti, ognuno con una propria identità».
Durante questo percorso, la capacità di Ingeborg di suscitare stupore diventa l'elemento distintivo del progetto. È incredibile come riesca a trovare poesia persino nei mozziconi di sigaretta o nella lanugine rimasta nei filtri delle asciugatrici. Prendiamo l'installazione 'Pesto Cotonese', che mostra affinità con l'Arte povera: qui, vestiti femminili sono disposti con lanugine, trasformando l'attività domestica – tradizionalmente considerata "femminile" – in un'occasione per decostruire archetipi di genere senza mai cadere nella trappola della didascalia. «Non c'è nostalgia in quest'opera, ma piuttosto il desiderio di celebrare la vita della collettività» ha affermato la direttrice, sottolineando l'intento profondo e collettivo dell'arte di Lüscher.

Gli opposti si incontrano

Si districa abilmente tra il dolore del video muto sul conflitto israelo-palestinese e l'innegabile ironia di altre opere, come il libro di mozziconi che sembra sorriderci prima di darci un morso e il gigantesco cappotto creato per Szeemann, che doveva girare di nascosto a Venezia. È un continuo gioco di contrasti, dove il tutto culmina nell'uso sapiente del giallo e nero.
Questa dicotomia permea il percorso espositivo, intrecciando contrasti inaspettati: il giallo, simbolo di vitalità e di energia, si scontra con il nero, portatore di mistero. Insieme, raccontano una storia avvincente di interconnessione tra inter-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
009078
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

laRegione Ticino

www.ecostampa.it

no ed esterno, tra ciò che è visibile e ciò che, astutamente, rimane celato. E non a caso, il giallo riemerge nell'ultima sala, riprendendosi la scena in una cascata di nastri plastici che sembrano una pioggia di luce in 'Giardini Pensili di Semiramide', che richiamano i leggendari giardini di Babilonia, dedicati a una sovrana di cui la storia ha scolpito versioni discordi: talora compagna amorevole, talora guerriera.

Così, attraverso la sua installazione, Lüscher celebra la creatività femminile, quell'energia e forza vitale che è una sua costante e presente anche nei progetti fotografici. Non c'è modo migliore di concludere una mostra che incarna queste qualità, permettendo a tutti di goderne nel corso dei mesi.

«Acqua, aria, terra e fuoco. Nelle ultime due sale abbiamo voluto raccontare l'arte di Ingeborg Lüscher attraverso tutti gli elementi che le appartengono, ma sono sicura che, se ce ne fosse un quinto, sarebbe stata in grado di trasformare anche quello» ha concluso la direttrice del museo.



'I giardini pensili di Semiramide', 1999-2024 FOTO COSIMO FILIPPINI



'Nuvola', 1986 FOTO COSIMO FILIPPINI


La prima antologica di Ingeborg Lüscher

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
009078
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
09-10-2024
Pagina 21
Foglio 1 / 2

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

Le mille dicotomie esistenziali nell'arte di Ingeborg Lüscher

MOSTRE / Il Museo d'arte Mendrisio allestisce, per la prima volta in Ticino, una sorprendente antologica che abbraccia i principali capitoli del cinquantennale percorso di ricerca di una delle personalità più eclettiche e sensibili dell'orizzonte contemporaneo

Matteo Airaghi

Bisogna predisporsi alla sorpresa. Ma prima dello stupore per i risultati di un progetto performativo e installativo di qualità assoluta, bisogna essere pronti all'incontro con la personalità magnetica e coinvolgente, come i suoi enormi occhi azzurri, di Ingeborg Lüscher che a 88 anni e dopo un lungo percorso artistico cominciato a metà degli anni Sessanta si vede finalmente omaggiata di una grande antologica in territorio ticinese, dove, tra l'altro, vive dal 1967. Perché questa mostra del Museo d'arte Mendrisio intitolata *Il cielo ancorato alla terra* (con un titolo che rimanda a una dimensione tanto concreta quanto visionaria, rispecchiando le molteplici prospettive dell'intero percorso di Ingeborg Lüscher) curata con sensibilità invidiabile dalla direttrice Barbara Paltenghi Malacrida insieme a Francesca Bernasconi (due donne non a caso...) serve soprattutto a entrare in sintonia con la vicenda umana di una personalità femminile straordinariamente intensa, ironica e capace di comunicare attraverso un'infinita sperimentazione di codici e linguaggi.

A Mendrisio il visitatore si trova confrontato con tutte queste forme espressive (innumerevoli volte approfondite da singole esposizioni di grande rilievo in mezzo mondo ma mai compendiate in un'unica sede con tanta cura e devozione) e con le continue dicotomie che hanno caratterizzato l'intensa biografia di questa brava attrice tedesca trasformatasi tra mille difficoltà in artista, in moglie (di un personaggio del calibro di Harald Szeemann), in madre (della bella Una, artista di successo a sua volta), mai stanca di emanciparsi e di sperimentare nelle maniere più inconsuete, sia rivolgendosi al proprio interiore sia rivelando punti di vista inediti nei confronti dell'esteriore. Certo questo «cielo ancorato alla terra» è un progetto espositivo che proprio per le sue caratteristiche emozionali va visto, vissuto persino, più che raccontato anche se qualche accenno sulla sua struttura (cronologica ma non troppo) può fungere da spunto per una visita meditata.

Così a Mendrisio trovano spazio i principali capitoli della sua produzione, dalle prime prove artistiche dove sperimenta il potere trasformativo del fuoco alle celebri opere ricoperte da moltitudini di mozziconi di sigaretta, dai lavori fotografici e concettuali che indagano le possibilità creative del caso ai dipinti e alle sculture che combinano zolfo e cenere, dalle sorprendenti installazioni realizzate con materiali inediti ai monumentali dipinti materici degli anni Ottanta. Sbalorditivo per il collegamento con l'attualità risulta uno dei più notevoli esperimenti di videoarte di Lüscher (che non va dimenticato è anche formidabile fotografa), quel *Die andere Seite* (L'altra parte) che, muto, senza nemmeno un suono o una sillaba sviscera il conflitto israelo-palestinese, sublimando alla radice il dolore del ricordo. L'opera si colloca al di fuori delle condizioni storiche e politiche per dare spazio alle tragedie individuali, senza esprimere alcun giudizio. La volontà è quella di suscitare un sentimento di partecipazione negli spettatori posti di fronte alle tragedie narrate dai volti e dai loro tragici silenzi. Rievoca invece una pagina ormai sbiadita della nostra storia locale l'installazione dedicata alla figura dell'artista-eremita Armand Schulthess (1901-1972), bizzarro inventore, nei boschi della Valle Onsernone, del «giardino enciclopedico» costituito da miriadi di supporti metallici di recupero sui quali trascrive in varie lingue nozioni relative alle discipline più disparate: dalla fisica alla letteratura, passando per la medicina, l'astrologia, il cinema e il teatro, la chimica, la gastronomia e l'architettura. L'installazione presentata a Mendrisio combina una selezione di materiali recuperati dal «giardino enciclopedico» e fotografie realizzate da Ingeborg Lüscher per documentare la straordinaria impresa di Schulthess. Queste immagini furono esposte per la prima volta nel 1972 a documenta 5 di Kassel su invito di Harald Szeemann.

A proposito di fotografia non si può inoltre evitare almeno un accenno al progetto, tuttora «in progress», *Le foto del mago* in cui alle persone coinvolte (finora oltre cinquecento) viene chiesto di scegliere un luogo adatto per essere fotografate mentre compiono «una magia, qualunque cosa significhi per loro in quel momento». La serie comprende nomi celebri (non dimentichiamo che casa Szeemann/Lüscher a Tegna è stata a lungo per moltissimi artisti, curatori, amici un punto di riferimento fondamentale in Ticino e in Svizzera) come quelli di Andy Warhol, Christo, Patricia Highsmith, Pipilotti Rist, Ai Weiwei, Maurizio Cattelan, Wolfgang Laib ma anche persone legate alla sfera privata dell'artista come la figlia Una o la vicina di casa Ernesta Zurini. E tante altre sorprese tra le mura dei Serviti non mancano, fino alla conclusiva giallissima apoteosi de *I giardini pensili di Semiramide*, una cascata di stuoie di nastri di plastica gialli intrecciati che sembra sgorgare dal soffitto della stanza e che lascerebbe a bocca aperta anche un rompiscatole come Dante Alighieri. È Ingeborg la nostra Semiramide? Forse. Di sicuro questa mostra oltre a traboccare degli esiti originali di un'artista che ha saputo intercettare e reinterpretare i linguaggi di tante avanguardie è innanzi tutto una mostra che ribolle di vita.

Museo d'arte Mendrisio, *Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra*. A cura di Barbara Paltenghi Malacrida e Francesca Bernasconi. Fino al 19 gennaio 2025. Piazzetta dei Serviti 1, Mendrisio. Ma–ve 10–12 e 14–17; sa–do e festivi 10–18; chiuso il lunedì. T. +41 (0)58 688 33 50; www.museo.mendrisio.ch.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DEL TICINO

www.ecostampa.it



Non sono un'artista che se ne sta seduta di fronte alla sua ultima opera e pensa: "Adesso come proseguo?"

Non credo che le preoccupazioni degli artisti siano cambiate. È solo che ai miei tempi ci si concedeva più tempo per affrontarle in maniera approfondita



Veduta dell'allestimento al Museo d'arte Mendrisio con dettaglio dell'opera «Die Hängenden Gärten der Semiramis» (I giardini pensili di Semiramide) 1999-2024. Stiftung Situation Kunst, Bochum. Donazione Ingeborg Lüscher. ©FOTO COSIMO FILIPPINI / © INGEBORG LÜSCHER, 2024 / PROLITTERIS ZÜRICH, 2024


Le mille dicotomie esistenziali nell'arte di Ingeborg Lüscher

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-10-2024
Pagina 46
Foglio 1

La Provincia

Tiratura: 12.333
Diffusione: 13.521

www.ecostampa.it

Ingeborg Lüscher L'antologica in Ticino

Mendrisio

Fino al 19 gennaio 2025 il Museo d'arte di Mendrisio presenta la prima antologica in territorio ticinese di Ingeborg Lüscher (1936), artista tedesca ma svizzera di adozione che si è imposta grazie alla sua opera multiforme come una delle figure di riferimento dell'orizzonte creativo contemporaneo. Le sue opere dimostrano un dialogo profondo con le principali frange avanguardiste del secondo dopoguerra e al tempo stesso testimoniano la distintiva autonomia e originalità di pensiero.

Il titolo della mostra, "Il cielo ancorato alla terra", rimanda a una dimensione tanto concreta quanto visionaria, rispecchiando le molteplici prospettive dell'intero percorso di Ingeborg Lüscher. **C. Ghi.**

Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra". Mendrisio, Museo d'arte (Piazzetta dei Serviti 1; T. 00.41.586883350); fino al 19 gennaio 2025; ma-ve, 10-12; 14-17; sa e do, 10-18.


Arte
LUISA ALBERTINI
Il disegno e la grafica
Uno scrigno in Biblioteca
Ingeborg Lüscher L'antologica in Ticino
Da Honoré a Fattori Odissea nel Novecento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Kunstevents

Freitag, 11. Oktober

VERSCIO

Vernissage - Leo Maillet. Una vita da incisore
Präsentation des Buches "Un incrocio", herausgegeben vom Verlag Casagrande und dem Museo di Mendrisio. Ausstellung mit Illustrationen von Leo Maillet zu Prosa von Franz Kafka. Die Vernissage findet um 18.00 Uhr statt. Bis 3. November.
Spazio Maillet - Via Reina 5 - Tel. 077 943 55 28 - Sa+So 10.30-19.30 Uhr

Samstag, 12. Oktober

ASCONA

Geführte Besichtigung - Ruth und Giancarlo Moro
Im Rahmen des Locarno e Valli Art Weekend werden zwei Führungen durch die Ausstellung von Ruth und Giancarlo Moro organisiert, und zwar mit den Künstlern selber. Die eine findet am Samstag um 14.30 Uhr statt, die andere am Sonntag um 11.00 Uhr. Anmeldung bis 11. Oktober erforderlich.
Museo Comunale d'Arte Moderna - Via Borgo 34 - Tel. 091 759 81 40 - E-Mail: museo@ascona.ch - museoascona.ch - Sa 14.30 Uhr, So 11.00 Uhr

Neue Ausstellung - Richard Seewald
Tessiner Werke von Richard Seewald aus der Richard und Uli Seewald Stiftung. Seewalds künstlerischer Nachlass umfasst Gemälde, Zeichnungen und Grafiken. Die Ausstellung kann bis zum 29. Dezember besucht werden.
Museo Castello San Materno - Via Losone 10 - Tel. 091 759 81 60 - museoascona.ch - Do-Sa 10.00-12.00 / 14.00-17.00 Uhr, So 14.00-16.00 Uhr

LOCARNO

Vernissage - 12 artisti per Villa Rosa
Gruppenausstellung von 12 Künstlern aus der italienischen Schweiz zur Unterstützung der Aktivitäten des Vereins Villa Rosa in Mergoscia. Vernissage um 17.30 Uhr. Zu sehen bis 30. November.
Galleria Colora (im 1. Stock, Eingang Via Vela) - Via Orelli 27 - Mo-Fr 08.00-12.00 / 13.30-17.30 Uhr

Vernissage Dauerausstellung - L'arte del restauro. Edoardo Berta
Um 17.00 Uhr wird die neue Dauerausstellung über die Restaurierungsarbeiten des Castello di Locarno, die Edoardo Berta in den 1920er-Jahren leitete, im Lapidarium eröffnet. Durch Projektionen von Zeichnungen und Fotografien aus jener Zeit und durch einen Rundgang durch die verschiedenen Räume des Schlosses können die Besucher entdecken, wie das Gebäude entstanden ist und sich entwickelt hat. Das Visconti-Schloss ist das städtische und archäologische Museum der Stadt Locarno.
Castello Visconteo - Via Al Castello - castellolocarno.ch

Ausstellungsbesichtigungen
Während des Locarno e Valli Art Weekend organisiert die Kunstgalerie am Samstag und Sonntag jeweils um 14.30 Uhr eine Führung durch die laufenden Ausstellungen *Natura/Colore/Forma* von Renato Tagli, *in-Visibilia* von Katja Snozzi und durch die Collezione Ghisla. Die Führungen sind im Eintrittsticket inbegriffen. Anmeldung erwünscht.
Ghisla Art Collection Foundation - Via A. Ciseri 3 - Tel. 091 751 01 52 - ghisla-art.ch - Sa+So 14.30 Uhr

LUGANO

Ausstellungsende - Gianna Bentivenga
Ende der Ausstellung *Anamorfica* mit Gravuren der Künstlerin Gianna Bentivenga.
Biblioteca Salita dei Frati - Porticato - Salita dei Frati 4A - Fr 14.00-18.00 Uhr, Sa 09.00-12.00 Uhr

Ausstellungsende - Sibylle Läubli
Ende der Ausstellung mit rund dreissig Werken der Tessiner Künstlerin Sibylle Läubli.
Galleria La cornice - Via Giacometti 1 - lacornice.ch - Fr 08.00-12.00 / 14.00-18.30 Uhr, Sa 09.00-12.00 Uhr

MURALTO

Ausstellungsende - Renzo Ugas
Ende der Ausstellung *Sguardi parlanti* mit Bildern weiblicher Gesichter des Malers Renzo Ugas.
Galleria Menouno - Piazza Stazione - Fr+Sa 14.00-17.00 Uhr

TEGNA

Sonderöffnung - Pier Daniele La Rocca
Im Rahmen des Locarno e Valli Art Weekend öffnet die Kunstgalerie während des Wochenendes ihre Türen. Am Samstag führt Rita La Rocca durch die Ausstellung *Sogni* von Pier Daniele La Rocca, am Sonntag findet dann die Finissage statt, und ab 16.30 Uhr wird eine Erfrischung im Garten offeriert. An beiden Tagen können Carlo Mazzis Atelier und Ausstellungsräume, in denen seine Keramikarbeiten und Gemälde ausgestellt sind, besichtigt werden.
Galleria Carlo Mazzi - Via Cantonale 40 - Tel. 079 219 39 38 - galleriacarlomazzi.com - Sa+So 14.30-18.30 Uhr



RODI-FIESSO

Dazio Grande

SAN GOTTARDO E ALTA LEVENTINA, MONTAGNE DALLE MILLE EMOZIONI

Die Fotoausstellung zeigt die Bilder des Fotowettbewerbs, der für Kinder und Jugendliche im Alter von 9 bis 14 Jahren ausgeschrieben worden ist. Besucherinnen und Besucher können sich als Jury für den Publikumspreis beteiligen.
Zu sehen bis 3. November zu den Öffnungszeiten des Restaurants, Do+Fr 17.30-22.30 Uhr, Sa 11.30-14.30 und 17.30-22.30 Uhr, So 11.30-14.30 Uhr

Galerien

ASCONA

Casa d'Arte Ascona SA - Via Borgo 47a

AUSSTELLUNG - ROLF KNIE

Eine Auswahl der neuen Bilder von Rolf Knie ist jeweils von Donnerstag bis Samstag von 15.00 bis 19.00 Uhr oder nach telefonischer Vereinbarung (079 471 90 91) zu sehen.
Weitere Informationen unter casadarteascona.ch

Ingeborg Lüscher in Mendrisio

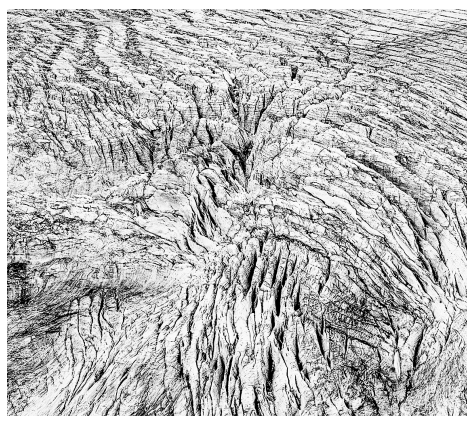
Erste **grosse Retrospektive** im Tessin: ein künstlerisches Œuvre im Überblick

Das Museo d'Arte in Mendrisio wird bis zum 6. Januar 2025 von Ingeborg Lüschers vielfältigen Werken bespielt. Die 1936 in Deutschland geborene Künstlerin lebt seit 1967 in Tegna im Tessin. In jenem Jahr mietete sie das Atelier, in dem zuvor Hans Arp in Locarno-Solduno gearbeitet hatte.
Ihre Künstlerkarriere begann Lüscher nicht in den bildenden Künsten, sondern als Schauspielerin. Sie beschränkt sich nicht auf die Schauspielerei oder ein Medium, sie fotografiert, sie dokumentiert, sie malt, sie schafft Installationen, sie filmt, sie reist, sie beobachtet und geht auf Menschen zu. Sie dokumentiert die Arbeit von Armand Schulthess, der in einem Kastanienwald im Onsernonetal lebte. Aufgrund dieser Dokumentation lud Harald Szeemann sie an die Documenta 5 in Kassel (1972) ein. Szeemann sollte ihr Lebenspartner werden. Es folgten bedeutende Stipendien, Preise und Ausstellungen ab 1968 bis heute.
Für die Tessinerinnen und Tessiner besteht nun dank der grossen Ausstellung in Mendrisio die Möglichkeit, Lüschers umfassendes Œuvre besser kennenzulernen. Die Künstlerin lebt in Tegna und arbeitet in Maggia in ihrem Atelier. Ein Rundgang durch die Museumssäle lässt sogleich erkennen, dass wir es mit einer künstlerischen Handschrift zu tun haben, in der Leben und Werk keine Kontrapunkte sind. Grenzen werden bewusst aufgehoben. Die Künstlerin kann mal Spielerisches, Tiefsinniges, Symbolisches oder auch nur einfache Formen, mit Vorliebe in Schwefelgelb und Schwarz/Graunuancen, zur Geltung bringen. Die verwendeten Materialien müssen nicht edel sein, es können Schwefel, unzählige Zigarettenstummel, Pneus oder Verpackungsmaterial sein. Nichts scheint unbrauchbar für eine Installation, selbst aus dem in vielen Jahren gesammelten Wäscheflaum des Trockners stylt Lüscher neue bunte Kleider. Ihr eigenes Leben stellt eine grosse Inspirationsquelle dar, so wird auch die Mutterschaft zu einem Thema. In die Kategorie Ästhetik gehört die Fotoserie "Himmel und Erde", aus der der Titel der Ausstellung "Der in der Erde verankerte Himmel" hervorfloss. Wir tauchen in geheimnisvolle Landschaften ein, in denen der Himmel mit seinen Wolken gelb erscheint, während die Erde sich in edles Schwarz hüllt. Auch die eigene alternde Haut erhält den Rang des Kunstwerkes. Was die Fotoserie Betrachtenden vorerst als schwer lesbare Zeichen oder eine nicht definierbare Landschaft wahrnehmen, stellt sich beim näheren Hinsehen als die persönlichste der Landschaften dar, die wir alle mit uns herumtragen, seien wir jung oder alt. Gewisse Veränderungen der Haut stellen sich ein, man kann darüber betrübt sein oder, wie Lüscher es tut, dies als künstlerischen Prozess sehen: Es entstehen Landschaften, in denen Leben und Individualität steckt.
Speziell interessant ist ein fotografisches Work in Progress, das Lüscher 1976 initiiert hat. Darin sehen wir Künstlerpersönlichkeiten wie Michelangelo Pistoletto, Ai Weiwei, Christo, Patricia Highsmith, Maurizio Cattelan, Andy Warhol, Una Szeemann, Walter De Maria, Richard Serra. Lüscher bat diese Menschen, einen ihnen geeignet erscheinenden Ort aufzusuchen, an dem sie eine ihnen momentan wichtige magische Tat vollbringen können. Lüscher dokumentiert diese Suche nach der eigenen Magie mit dem Fotoapparat. Zwischen Himmel und Erde entdeckt die Künstlerin nicht eine Welt, sondern viele unterschiedlich verankerte Welten. Barbara Paltenghi Malacrida und Francesca Bernasconi haben die Ausstellung kuratiert.
Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra, bis 6. Januar 2025, Di bis Fr 10.00 bis 12.00 Uhr und 14.00 bis 17.00 Uhr, Sa und So 10.00 bis 17.00 Uhr, Museo d'Arte Mendrisio, Piazzetta dei Serviti 1, Mendrisio, museo.mendrisio.ch. **iz**



"Die hängenden Gärten der Semiramis", 1999-2024. Polyurethan-Band, geflochten, unterschiedliche Grössen. Stiftung Situation Kunst, Bochum. Schenkung Ingeborg Lüscher.
Foto: Cosimo Filippini
© Ingeborg Lüscher, 2024, Pro Litteris, Zürich

Transformationen und Verwandlungen



Was haben Soundprotokolle, Gletscherfotos, Glasporträts und Porträts auf perforiertem Aluminium miteinander zu tun? Die Ausstellung "Trasformazione", an der Simon Berger, Gaudenz Danuser, Mirja Wellmann und Bernardo Beruta teilnehmen, zeigt die Antworten zum Themenkreis Transformation. Die aktuelle Ausstellung im Centro di Cultura e d'Arte Ascona fokussiert auf passive und aktive Veränderungsprozesse. Simon Berger bewegt sich an der Schnittstelle zwischen Destruktion und Konstruktion. Er bearbeitet Glas mit einer scheinbar destruktiven Geste, aber die Hammerschläge sind kontrollierte Bewegungen, die etwas konstruieren, während die Glasscheibe Schaden nimmt. Gleichzeitig entstehen so seine Glasporträts auf Sicherheitsglas.
Gaudenz Danusers Gletscherfotos sind Dokumente einer Welt, die am Verschwinden ist. Er zeigt, wie das Eis zu Wasser wird und Wasser zu Eis, aber es geht ihm nicht nur um die sich ändernden Aggregatszustände, er dokumentiert damit tiefgründigere Verwandlungen.
Mirja Wellmann arbeitet mit auditiver Wahrnehmung. Sie stellt Tonprotokolle her und erweitert die akustischen Töne in wandelnde Hörlandschaften.
Bernardo Peruta bedient sich perforierter Aluminiumplatten, auf die Frauengesichter draufgemalt sind. Je nach Blickpunkt ändert die Wahrnehmung dieser perforierten Gesichter mit geschlossenen Augen.
Trasformazione, bis 24. November, Di bis Fr 10.00 bis 12.00 Uhr und 13.30 bis 18.00 Uhr und Sa 10.00 bis 16.00 Uhr, Centro di Cultura e d'Arte Ascona, Via Beato P. Berno 14, Ascona, ccaa.ch. **iz**

Kunstevents

Sonntag, 13. Oktober

ANZONICO

Vernissage - Kunstausstellung
Um 14.00 Uhr wird die Kurzausstellung mit Skulpturen von Werner Krüsi und Bildern von Susanna Ebneter eröffnet. Diese dauert nur gerade vier Tage, und zwar bis zum 17. Oktober.
Atelier - Strada di Vign 45 - Tel. 077 440 82 55 - Mo-Do 09.00-12.00 / 14.00-18.00 Uhr

CHIASSO

Geführte Besichtigung - Giovanni Pintori
Geführte Besichtigung durch die Ausstellung über den Meister des Grafikdesigns. Die Führung ist im Eintrittsticket inbegriffen.
m.a.x. museo - Via D. Alighieri 6 - Tel. 058 122 42 52 - centroculturalechiasso.ch - 10.30 Uhr

CORZONESO

Ausstellungsende - Autoritratti di Roberto Donnetta
Ende der Ausstellung *Gli occhi del fotografo - Autoritratti di Roberto Donetta.* Anhand von 36 Bildern wird die intimere Seite der Arbeit des Blenieser Fotografen erkundet.
Casa Rotonda - Tel. 091 871 12 63 - archiviodonetta.ch - Sa+So 14.00-17.00 Uhr

LUGANO

Ausstellungsführung - Luigi Ghirri. Viaggi Fotografie 1970-1991
Um 11.00 Uhr Führung in italienischer Sprache durch die Fotoausstellung von Luigi Ghirri. Die Führung ist im Eintrittsticket inbegriffen, es ist jedoch eine Anmeldung erforderlich. Die Ausstellung kann bis 26. Januar besucht werden.
MASILugano im LAC - Piazza B. Luini 6 - Tel. 058 866 42 40 - masilugano.ch - Di+Mi, Fr 11.00-18.00 Uhr, Do 11.00-20.00 Uhr, Sa+So 10.00-18.00 Uhr

Dienstag, 15. Oktober

LUGANO

Vernissage - Stamperie ai margini d'Italia
Bibliografische Ausstellung. Vernissage um 18.00 Uhr mit Giovanni Maria Staffieri und Fabrizio Mena.
Biblioteca Salita dei Frati - Salita dei Frati 4A - Tel. 091 923 91 88 - bibliotecafratilugano.ch

Mittwoch, 16. Oktober

CARONA

Ausstellungsende - Aldo Ferrario 1944-2020
Ende der Ausstellung mit Skulpturen und Arbeiten auf Papier von Aldo Ferrario.
Galleria La Loggia - Piazzale della Chiesa - gallerialaloggia.ch - Sa+So 14.30-18.00 Uhr

LUGANO

Vortrag - Mit Fosco Maraini nach Japan
Marco Restelli, Historiker mit Schwerpunkt asiatische Religionen, Journalist und Kel 12-Experte, nimmt die Besucher auf eine faszinierende Reise mit, auf der er das Leben, die Begegnungen und die Landschaften in den in Japan gemachten Fotografien von Fosco Maraini nachzeichnet. Zuvor ist es möglich, die laufende Fotoausstellung von Fosco Maraini im Musec zu besuchen. Reservation empfohlen.
Museo delle Culture (MUSEC) - Villa Malpensata - Via G. Mazzini 5 - Tel. 091 923 89 89 - E-Mail: info@travelcircle.ch - musec.ch - 18.30 Uhr

Ingeborg Lüscher – Museo d’arte Mendrisio

Ingeborg Lüscher



Ingeborg Lüscher

Ingeborg Lüscher ist in Genres wie Bildhauerei, Malerei und Video aktiv. Sie verwendet Objekte und erzählt in Installationen von ihrer Gefühls- und Gedankenwelt.

Bisher selten war die Künstlerin in deutschen Museen zu sehen. Zuletzt präsentierte die Stiftung Situation Kunst, der Lüscher einen Teil ihres Vorlasses schenkte, in Kooperation mit dem Kunstgeschichtlichen Institut der Ruhr-Universität Bochum und dem Kunstmuseum Bochum einige ihrer Werkgruppen.

Ingeborg Lüscher verbindet die künstlerische Arbeit mit forschenden Aspekte. So geht sie etwa der Wirkung von Licht und Feuer nach.

Auf der Documenta 5 war sie vertreten und auch die Biennale in Venedig zeigte Werke. Sie lehrte an der Schule für Gestaltung (Luzern), der École supérieure de l'art visuel in Genf, der F + F Kunstschule in Zürich und nahm an den Sommerakademien für bildende Kunst in Berlin, Gomera und Salzburg teil.

Das Museo d'arte Mendrisio widmet sich Ingeborg Lüscher im Rahmen ihrer ersten anthologischen Ausstellung – kuratiert von Barbara Paltenghi Malacrida und Francesca Bernasconi.

Ein Katalog (Deutsch, Englisch, Italienisch) zur Ausstellung ist erschienen mit Illustrationen und Texten von on Bettina Steinbrügge und Barbara Paltenghi Malacrida, Vertrieb Edizioni Casagrande.

Ingeborg Lüscher -I*l cielo ancorato alla terra*: Museo d'arte Mendrisio, bis 19. Januar 2025

Ingeborg Lüscher – Museo d'arte Mendrisio

Ingeborg Lüscher est active dans des genres tels que la sculpture, la peinture et la vidéo. Elle utilise des objets et raconte son monde de sentiments et de pensées dans des installations.

Jusqu'à présent, l'artiste n'a été que rarement exposée dans des musées allemands. Dernièrement, la fondation Situation Kunst, à laquelle Lüscher a fait

don d'une partie de son héritage, a présenté quelques-uns de ses groupes d'œuvres en collaboration avec l'Institut d'histoire de l'art de l'université de la Ruhr à Bochum et le Kunstmuseum de Bochum.

Le travail artistique d'Ingeborg Lüscher associe des aspects de recherche. Elle s'intéresse par exemple aux effets de la lumière et du feu.

Elle a participé à la Documenta 5 et a également exposé des œuvres à la Biennale de Venise. Elle a enseigné à la Schule für Gestaltung (Lucerne), à l'École supérieure de l'art visuel de Genève, à la F + F Kunstschule de Zurich et a participé aux académies d'été des beaux-arts de Berlin, Gomera et Salzbourg.

Le Museo d'arte Mendrisio consacre à Ingeborg Lüscher sa première exposition anthologique – sous le commissariat de Barbara Paltenghi Malacrida et Francesca Bernasconi.
Un catalogue (allemand, anglais, italien) avec des illustrations et des textes de Bettina Steinbrügge et Barbara Paltenghi Malacrida, distribution Edizioni Casagrande, a été publié à l'occasion de l'exposition.

Ingeborg Lüscher –*Il cielo ancorato alla terra* : Museo d'arte Mendrisio, jusqu'au 19 janvier 2025.

Ingeborg Lüscher
https://ingeborgluescher.com/

Museo d'arte Mendrisio
Piazzetta dei Serviti 1
6850 Mendrisio
Telephon 0041 58 688 33 50
https://museo.mendrisio.ch/mostre/

Öffnungszeiten – Horaires
Montag bis Freitag 10h – 12h und 14h – 17h
Lundi au vendredi 10h – 12h et 14h – 17h
Samstag und Sonntag 10h -18h
Samedi et dimanche 10h – 18h

Kunstgeschichtliches Institut – RUB
https://kgi.ruhr-uni-bochum.de/portfolio-item/ingeborg-luescher-spuren-vom-dasein-werke-seit-1968/

Galerie

Gandy Gallery
https://www.gandy-gallery.com/ingeborg-luscher-exhibitions/


Burkhard_Maus / Oktober 26, 2024 / Bibliothek, Bildhauerei, Blog, Exposition, Film, Grafik, Installation, Literatur, Malerei, Museum, Personalie, Photographie, Sculptrices et sculpteurs, Texte / Barbara Paltenghi Malacrida, Bettina Steinbrügge, Biennale Venedig, documenta 5, École supérieure de l'art visuel Genève, Edizioni Casagrande, F + F Kunstschule Zürich, Francesca Bernasconi, Ingeborg Lüscher, Ingeborg Lüscher - Museo d'arte Mendrisio, Kunstgeschichtliches Institut - RUB, Kunstmuseum Bochum, Museo d'arte Mendrisio, Ruhr-Universität Bochum, Schule für Gestaltung Luzern, Stiftung Situation Kunst

Da: Burkhard Maus
Oggetto: Ingeborg Lüscher - Museo d"arte Mendrisio
Data: sabato, 26 ottobre 2024 10:53:12
Allegati: Bildschirmfoto 2021-11-06 um 18.32.39.png

Sehr geehrte Damen und Herren! Liebe Freundinnen und Freunde der Kunst!

Mesdames et Messieurs - Chères amies et chers amis des arts,

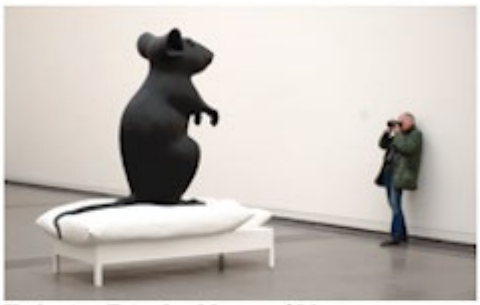
Ingeborg Lüscher - Museo d'arte Mendrisio

http://menschmaus.eu/ingeborg-luescher-museo-darte-mendrisio/

Herzlichen Gruss - Chaleureusement

Burkhard Maus

Regarder la mer c'est regarder le tout
Marguerite Duras - à Trouville-sur-Mer



Katharina Fritsch *Mann und Maus*
©VG Bild-Kunst - ©dpa/ Daniel Naupold

Burkhard Maus
Photojournalist
0033 7 49 56 31 11
0049 171 837 28 34
burkhard.maus@free.fr
Burkhard.Maus@t-online.de
www.menschmaus.eu

Quotidiano
07-11-2024
Pagina 31
Foglio 1

La Provincia di Sondrio

Diffusione: 1.891

www.ecostampa.it

MOSTRE

Como

"Fabrizio Plessi. TUTTOPLESSI". Como, Broletto (piazza Duomo; E. info@comoarte.org); fino al 17 novembre; tutti i giorni 10-18.
"Luisa Albertini. Opere grafiche". Como, Biblioteca civica (piazzetta Venoso Lucati 1; T. 031.252850); fino all'8 dicembre; lu-ve, 9.30-19; sa, 14-19.
"Capolavori Nascosti". Como, Basilica di San Fedele (piazza san Fedele); fino al 6 gennaio; lu, 15.30-17.30; ma-do, 9-12; 15.30-17.30.
"Plinius". Como, Biblioteca civica Paolo Borsellino (piazzetta Lucati 1; T. 031.269022); fino al 30 novembre; lu-ve, 9.30-19; sa, 14-19.
"Colors. Vintage & Future". Como, Museo della seta (via Castelnuovo 9; T. 031.303180); fino al 17 novembre; ma, 14-16; me-do, 10-13; 14-18.
"Judith Holstein. Neopop tra figura e natura". Como, The Art Company (via Borgovico 163; T. 338.7793082); inaugurazione: questa sera alle ore 18; fino al 29 novembre; lu-ve, 15-18.30.
"Luisa Albertini, giorno per giorno. Segni Forme Colori". Tremezzina, Villa Carlotta (via Regina 2; T. 0344.40405); fino all'8 dicembre; tutti i giorni, 10-18.30.

LECCO

"Milano anni '60. Da Lucio Fontana a Piero Manzoni, da Enrico Baj a Bruno Munari". Lecco. Palazzo delle Paure (piazza XX settembre; T. 0341.286729); fino al 24 novembre; ma, 10-14; me-do, 10-18.
"Luce e colore per la fiaba. Chiappori per Goethe". Lecco, Biblioteca civica Umberto Pozzoli (via Bovara 58; T. 0341.481123); fino al 31 dicembre; lu-sa, 9.30-18.30.

Varese
"Nel tempo. Opere della collezione Panza di Biumo". Varese, Villa Panza (piazza Litta 1; T. 0332.283960); fino al 6 gennaio 2025; ma-do, 10-18.
"Arte e design. Design è arte"; "Hyperdesign - XXVII Premio Gallarate". Gallarate (VA), Museo MA*GA (via E. De Magri 1; T. 0331.706011); fino al 2 marzo 2025; ma-ve, 10-18; sa e do, 11-19.

SONDRIO

"Angelo Vaninetti L'intelligenza della realtà". Sondrio, MVSA - Palazzo Sassi de' Lavizzari (via Maurizio Quadrio 27; T. 0342.526553); fino al 10 novembre; ma-do, 10-13; 14-18.
"L'Orlando Furioso a Castello Masegra". Sondrio, Castel Masegra (via De' Capitani di Masegra; T. 333.6177209); fino al 31 dicembre; sa e do, ore 11.00 e 15.00.
"Funghi. Storia e scienza di un altro regno". Morbegno (SO), Museo di storia naturale (via Cortivacci, 2; T. 0342.612451); fino al 1° dicembre; ma, gi, sa e do, 9-12; 14.30-17.30.
"Spluga e Stelvio: antichi tracciati e nuove strade per attraversare le Alpi". Teglio (SO), Palazzo Besta (via Besta, 8; T. 0342.781208); fino al 31 dicembre; ma-do, 10.15-12.45, 14.15-16.45.
"Su e giù dallo Stelvio". Bormio, Museo Civico (T. 0342.912205); fino al 23 novembre; ma, gi e sa, 15.30-18.30.

CANTON TICINO

"Giovanni Pintori (1912-1999), pubblicità come arte". Chiasso, m.a.x. museo (via Dante Alighieri 6; T. 0041.58.122.42.52); fino al 16 febbraio 2025; ma-do, 10-12; 14-18.
"Mariapia Borgnini. L'eco dei richiami". Chiasso, Spazio officina (via Dante Alighieri 6; T. 0041.58.122.42.52); fino all'8 dicembre; ma-ve, 14-18; sa e do, 10-12; 14-18.
"Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra". Mendrisio, Museo d'arte (Piazzetta dei Serviti 1; T. 0041.58.6883350); fino al 19 gennaio 2025; ma-ve, 10-12; 14-17; sa e do, 10-18.
"Carlo Bossoli (1815-1884). Pittore giramondo tra le corti reali e il magico Oriente". Rancate, Pinacoteca Zuest (via pinacoteca Zuest 2; T. 0041.91.8164791); fino al 23 febbraio 2025; ma-ve,9-12; 14-17; sa e do, 10-12; 14-18.
"Fosco Maraini. Una retrospettiva". Lugano, Musec (riva Caccia 5; T. 0041.58.8666960); fino al 19 gennaio 2025; lu, me, gi, ve, 11-18; sa e do, 10-18.
"La collezione". Lugano, Masi, palazzo Reali (via Canova 10; T. 0041.58.8664240). fino al 31 dicembre; ma, me, ve, 11-18; gi, 11-20; sa e do, 10-18.
"Yves Klein e Arman. Le Vide et Le Plein". Lugano, Collezione Giancarlo e Dana Olgiati (Riva Caccia 1; T.0041.91.9214632); fino al 12 gennaio 2025; gi-do, 11-18.
"Luigi Ghirri. Viaggi. Fotografie 1970-1991". Lugano, MASI (piazza Bernardino Luini 6; T. 0041.58.8664240); fino al 26 gennaio 2025; ma, me, ve, 11-18; gi, 11-20; sa e do, 10-18.
"Olga Fröbe-Kapteyn: artista-ricercatrice". Locarno, Casa Rusca (piazza Sant'Antonio 1; T. 0041.91.7563185); fino al 12 gennaio 2025; ma-do, 10-16.30.
"Ruth e Giancarlo Moro. Gioco di specchi". Ascona, Museo Comunale d'arte (via Borgo 34; T.0041.91.7598140); fino al 5 gennaio 2025; ma-sa, 10-12; 14-17; do, 10.30-12.30.
"Il Ticino di Richard Seewald. Opere dalla Fondazione Richard e Uli Seewald". Ascona, Castello di San Materno (via Losone 10; T. 0041.91.7598160); fino al 29 dicembre; gi -sa, 10-12; 14-17; do, 14-17.

MILANO

"Munch. Il grido interiore"; fino al 26 gennaio 2025. "Picasso lo straniero"; fino al 2 febbraio 2025. "Mike Bongiorno. 1924-2024"; fino al 17 novembre". "Baj chez Baj"; fino al 9 febbraio 2025. "Ugo Mulas. L'operazione fotografica"; fino al 2 febbraio 2025. Milano, Palazzo Reale (piazza Duomo; infotel. 02.88445181); ma-do, 10-19.30; gi, fino alle 22.30.
"Elio Fiorucci". Milano, Triennale (viale Alemagna 6; T. 02.72434244); fino al 16 marzo 2025; tutti i giorni, 11-20.
"Gae Aulenti (1927-2012)". Milano, Triennale (viale Alemagna 6; T. 02.72434244); fino al 12 gennaio 2025; tutti i giorni, 11-20.
"Niki de Saint Phalle". Milano, Mudec (via Tortona" 56; T. 02.54917); fino al 16 febbraio 2025; lu, 14.30-19.30; ma-do, 9.30-19.30; gi e sa, 9.30-22.30.
"Dubuffet e l'Art Brut. L'arte degli outsider". Milano, Mudec (via Tortona" 56; T. 02.54917); fino al 16 febbraio 2025; lu, 14.30-19.30; ma-do, 9.30-19.30; gi e sa, 9.30-22.30.
"Jean Tinguely". Milano, Pirelli Hangar Bicocca (via Chiese 2; T. 02.66111573); fino al 2 febbraio 2025; gi-do, 10.30-20.30.
"Restauri a Milano. Dalla basilica di Sant'Ambrogio alla Torre Velasca. 170 anni di storia della famiglia Gasparoli. Fotografie di Marco Introini". Milano, Galleria San Fedele (via Hoepli 3/A); fino al 30 novembre; ma-sa, 14-18.
"Da Renoir a Picasso, da Miró a Fontana. 120 capolavori della grafica del '900". Monza, Orangerie della Reggia Reale (viale Brianza 1); fino al 23 febbraio 2025; me-ve, 10-13; 14-18; sa e do, 10-19.


FIORUCCI
Il colorato mondo pop di una grande creativo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ingeborg Lüscher – Museo d’arte Mendrisio

Ingeborg Lüscher



Ingeborg Lüscher

Ingeborg Lüscher ist in Genres wie Bildhauerei, Malerei und Video aktiv. Sie verwendet Objekte und erzählt in Installationen von ihrer

Gefühls- und Gedankenwelt.

Bisher selten war die Künstlerin in deutschen Museen zu sehen. Zuletzt präsentierte die Stiftung Situation Kunst, der Lüscher einen Teil ihres Vorlasses schenkte, in Kooperation mit dem Kunstgeschichtlichen Institut der Ruhr-Universität Bochum und dem Kunstmuseum Bochum einige ihrer Werkgruppen.

Ingeborg Lüscher verbindet die künstlerische Arbeit mit forschenden Aspekte. So geht sie etwa der Wirkung von Licht und Feuer nach.

Auf der Documenta 5 war sie vertreten und auch die Biennale in Venedig zeigte Werke. Sie lehrte an der Schule für Gestaltung (Luzern), der École supérieure de l'art visuel in Genf, der F + F Kunstschule in Zürich und nahm an den Sommerakademien für bildende Kunst in Berlin, Gomera und Salzburg teil.

Das Museo d'arte Mendrisio widmet sich Ingeborg Lüscher im Rahmen ihrer ersten anthologischen Ausstellung – kuratiert von Barbara Paltenghi Malacrida und Francesca Bernasconi.

Ein Katalog (Deutsch, Englisch, Italienisch) zur Ausstellung ist erschienen mit Illustrationen und Texten von on Bettina Steinbrügge und Barbara Paltenghi Malacrida, Vertrieb Edizioni Casagrande.

Ingeborg Lüscher -I*l cielo ancorato alla terra*: Museo d'arte Mendrisio, bis 19. Januar 2025

Ingeborg Lüscher – Museo d'arte Mendrisio

Ingeborg Lüscher est active dans des genres tels que la sculpture, la peinture et la vidéo. Elle utilise des objets et raconte son monde de sentiments et de pensées dans des installations.

Jusqu'à présent, l'artiste n'a été que rarement exposée dans des musées allemands. Dernièrement, la fondation Situation Kunst, à laquelle Lüscher a fait don d'une partie de son héritage, a présenté

quelques-uns de ses groupes d'œuvres en collaboration avec l'Institut d'histoire de l'art de l'université de la Ruhr à Bochum et le Kunstmuseum de Bochum.

Le travail artistique d'Ingeborg Lüscher associe des aspects de recherche. Elle s'intéresse par exemple aux effets de la lumière et du feu.

Elle a participé à la Documenta 5 et a également exposé des œuvres à la Biennale de Venise. Elle a enseigné à la Schule für Gestaltung (Lucerne), à l'École supérieure de l'art visuel de Genève, à la F + F Kunstschule de Zurich et a participé aux académies d'été des beaux-arts de Berlin, Gomera et Salzbourg.

Le Museo d'arte Mendrisio consacre à Ingeborg Lüscher sa première exposition anthologique – sous le commissariat de Barbara Paltenghi Malacrida et Francesca Bernasconi.

Un catalogue (allemand, anglais, italien) avec des illustrations et des textes de Bettina Steinbrügge et Barbara Paltenghi Malacrida, distribution Edizioni Casagrande, a été publié à l'occasion de l'exposition.

Ingeborg Lüscher –*Il cielo ancorato alla terra* : Museo d'arte Mendrisio, jusqu'au 19 janvier 2025.

Ingeborg Lüscher
https://ingeborgluescher.com/

Museo d'arte Mendrisio
Piazzetta dei Serviti 1
6850 Mendrisio
Telephon 0041 58 688 33 50
https://museo.mendrisio.ch/mostre/

Öffnungszeiten – Horaires
Montag bis Freitag 10h – 12h und 14h – 17h

Lundi au vendredi 10h – 12h et 14h – 17h

Samstag und Sonntag 10h -18h

Samedi et dimanche 10h – 18h

Kunstgeschichtliches Institut – RUB

https://kgi.ruhr-uni-bochum.de/portfolio-item/ingeborg-luescher-spuren-vom-dasein-werke-seit-1968/

Galerie

Gandy Gallery

https://www.gandy-gallery.com/ingeborg-luscher-exhibitions/

 Burkhard_Maus / Oktober 26, 2024 / Bibliothek, Bildhauerei, Blog, Exposition, Film, Grafik, Installation, Literatur, Malerei, Museum, Personalie, Photographie, Sculptrices et sculpteurs, Texte / Barbara Paltenghi Malacrida, Bettina Steinbrügge, Biennale Venedig, documenta 5, École supérieure de l'art visuel Genève, Edizioni Casagrande, F + F Kunstschule Zürich, Francesca Bernasconi, Ingeborg Lüscher, Ingeborg Lüscher - Museo d'arte Mendrisio, Kunstgeschichtliches Institut - RUB, Kunstmuseum Bochum, Museo d'arte Mendrisio, Ruhr-Universität Bochum, Schule für Gestaltung Luzern, Stiftung Situation Kunst

ZURÜCK

Cindy Sherman – Anti-Fashion (Anvers)

WEITER

Lucien Clergue – Musée Réattu

Suche …

NEUESTE BEITRÄGE

- Daniel Spoerri : 27. März 1930 – 6. November 2024
- Tête-à-tête ….(77): Valérie Belin et Camille Morineau
- Art Cologne – Talks Lounge….
- Sophie Calle – Walker Art Center
- Etel Adnan – Sea and Fog

ARCHIVE

- November 2024
- Oktober 2024
- September 2024
- August 2024
- Juli 2024
- Juni 2024
- Mai 2024
- April 2024
- März 2024
- Februar 2024
- Januar 2024
- Dezember 2023
- November 2023
- Oktober 2023
- September 2023
- August 2023
- Juli 2023
- Juni 2023
- Mai 2023

- April 2023
- März 2023
- Februar 2023
- Januar 2023
- Dezember 2022
- November 2022
- Oktober 2022
- September 2022
- August 2022
- Juli 2022
- Juni 2022
- Mai 2022
- April 2022
- März 2022
- Februar 2022
- Januar 2022
- Dezember 2021
- November 2021
- Oktober 2021
- September 2021
- August 2021
- Juli 2021
- Juni 2021
- Mai 2021
- April 2021
- März 2021
- Februar 2021
- Januar 2021
- Dezember 2020
- November 2020
- Oktober 2020
- September 2020
- August 2020
- Juli 2020
- Juni 2020
- Mai 2020
- April 2020

- März 2020
- Februar 2020
- Januar 2020
- Dezember 2019
- November 2019
- Oktober 2019
- September 2019
- August 2019
- Juli 2019
- Juni 2019
- Mai 2019
- April 2019
- März 2019
- Februar 2019
- Januar 2019
- Dezember 2018
- November 2018
- Oktober 2018
- September 2018
- August 2018
- Juli 2018
- Juni 2018
- Mai 2018
- April 2018
- März 2018
- Februar 2018
- Januar 2018
- Dezember 2017
- November 2017
- Oktober 2017
- September 2017
- August 2017
- Juli 2017
- Juni 2017
- Mai 2017
- April 2017
- März 2017

- Februar 2017
- Januar 2017
- Dezember 2016
- November 2016
- Oktober 2016
- September 2016

KATEGORIEN

Kategorie auswählen

SCHLAGWÖRTER

Arles | Art Cologne | ARTE | Bice Curiger | Bundeskunsthalle | Centre Pompidou | Centre Pompidou-Metz | Christian Boltanski | Cindy Sherman | Documenta | Esposizione internazionale d'arte di Venezia | Foire internationale d’art contemporain (FIAC) | François Cheval | Galerie Esther Woerdehoff | Galerie Thaddaeus Ropac | Gerhard Richter | Grand Palais | Hans Ulrich Obrist | Jenny Holzer | Jeu de Paume | Konrad Fischer Galerie | La direction des musées | Les artistes photographes féminines

Les curatrices des arts | Les galeries pionnières de l’art | Les hommes en photographie | Les Rencontres de la Photographie d’Arles | Michael von Graffenried | Museum Ludwig | Musée d'Art moderne de la Ville de Paris | Musée d’Art moderne de Paris | NRW-FORUM | Où ça ? | Palais de Tokyo | Paris | Paris Photo | Photographes (hommes | Rosemarie Trockel | Sculptrices et sculpteurs | Sophie Calle | Tate Modern | Thomas Hirschhorn | Thomas Schütte | Tête-à-tête …. | Wolfgang Tillmans

Start

Blog

Photo – Galerie (détail)

Kontakt

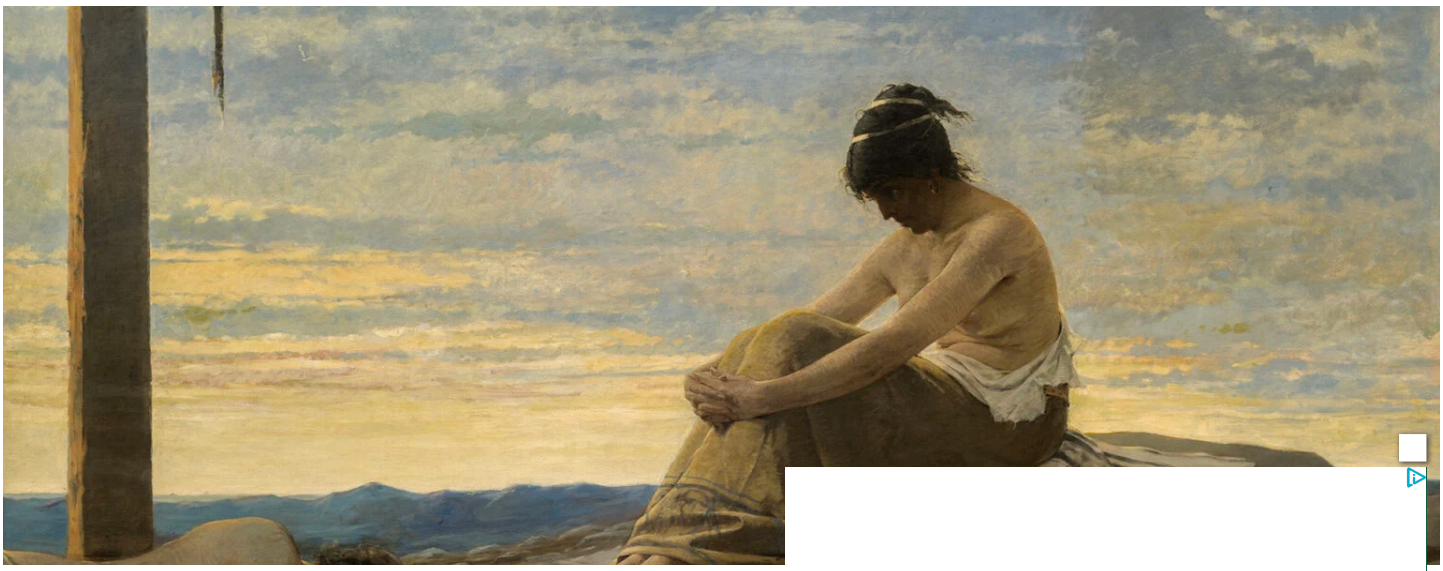
Datenschutzerklärung

I musei e le mostre da vedere a Mendrisio e dintorni nell’autunno 2024

Nel Canton Ticino, l’area di Mendrisio (il Mendrisiotto) si distingue per la sua rete virtuosa di musei d’arte e di architettura. Ecco le mostre da non perdere nell’autunno-inverno 2024

di Aldo Premoli (https://www.artribune.com/author/aldo-premoli/) 18/11/2024

TAG MENDRISIO (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/TAG/MENDRISIO/) MOSTRE (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/TAG/MOSTRE/)



La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia

Spartaco Vela, Rispa che protegge il corpo dei figli, 1881 © Museo Vincenzo Vela e MVV: S.Carsana

Mendrisio nel Canton Ticino dalla frontiera italiana dista sette chilometri. Distanza minima sul piano geografico ma grande nel *modus operandi*. Il territorio del Mendrisiotto, il più meridionale della Confederazione Elvetica, vanta una sapienza per la cura delle sue risorse culturali che sorprende anche chi, come noi italiani, ha potuto beneficiare di tesori unici al mondo. In 100 chilometri stanno insediati cinque musei: uno federale (**Museo Vincenzo Vela** a Ligornetto), uno cantonale (**Pinacoteca cantonale Giovanni Züst** a Rancate), due cittadini (**m.a.x. museo** a Chiasso e **Museo d'arte Mendrisio**) e uno universitario (**Teatro dell'architettura Mendrisio**). Alcuni sono anche singolarmente di rilievo, ma è soprattutto il modo in cui sono connessi a rendere il caso esemplare. Un modello a cui, dall'altra parte del confine, l'area del Lago di Como potenzialmente ricca di opportunità (https://www.artribune.com/arti-visive/2024/10/nasce-coordinamento-ville-musei-lago-como/) potrebbe e dovrebbe attingere senza esitazione. La rete del MAM – Musei d'arte Mendrisiotto (https://museidartemendrisiotto.ch/) nata nel 2020 si è mostrata capace di azioni coordinate che rafforzano la visibilità, tanto delle collezioni permanenti (pittura, fotografia, scultura, grafica, architettura) che delle esposizioni temporanee. Nell'insieme, una programmazione intensa, che riesce a farsi notare sul piano nazionale e talvolta a raggiungere quello internazionale. Tutto questo senza disattendere alla logica di un fortissimo radicamento territoriale: evidente nei fatti senza bisogno di urlate dichiarazioni sovraniste. In parallelo è pure intensa l'organizzazione di attività di mediazione culturale rivolte all'utenza locale e a quella turistica che viene così invogliata a muoversi sull'intero territorio.

Per punti

- Museo Vincenzo Vela – Ligornetto
- Pinacoteca Giovanni Züst – Rancate
- m.a.x. museo – Chiasso
- Museo d'arte Mendrisio
- Teatro dell'architettura – Mendrisio



La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia

Museo Vincenzo Vela – Ligornetto

Edificata nel 1812, questa residenza privata dotata di un magnifico piccolo giardino ospita ora il museo cantonale. La collezione permanente rispecchia le specificità di quella che fu l'abitazione di **Vincenzo Vela** (Ligornetto, 1820-1891), artista impegnato nelle dinamiche sociali del suo tempo. Presenti pinacoteca, gipsoteca, biblioteca e archivio di grafica: oltre a una raccolta di fotografia, la prima in ordine di tempo della Confederazione, costituita da circa mille pezzi di valore. Sino al 27 aprile qui è in corso l'esposizione *Spartaco Vela. Impressioni dal vero*. Al di là di letture che lo confinano a semplice "figlio d'arte", la mostra invita alla riscoperta di un artista di solida formazione, attivo nel contesto culturale del suo tempo. La sua produzione pittorica e grafica è presentata per la prima volta al pubblico nella sua integralità.

L'ARTICOLO CONTINUA PIÙ SOTTO

Incanti, il settimanale sul mercato dell'arte

Informazioni, numeri, tendenze, strategie, investimenti, gallerie e molto altro.

Il tuo nome

La tua email

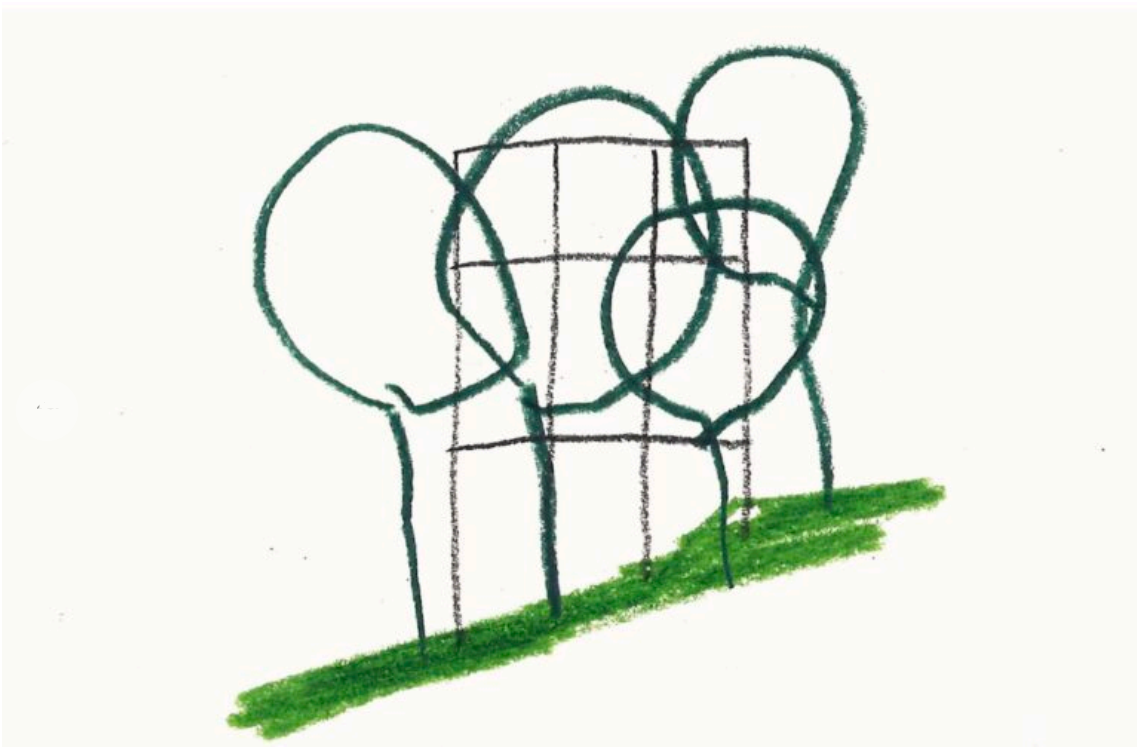
Artribune Srl utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella nostra informativa (https://www.artribune.com/privacy-policy/). Iscrivendoti i tuoi dati personali verranno trasferiti su MailChimp e trattati secondo le modalità riportate in questa informativa (https://mailchimp.com/legal/). Potrai disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.

Iscriviti

Pinacoteca Giovanni Züst – Rancate

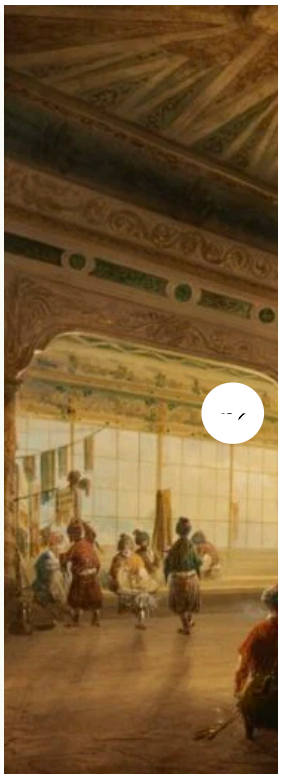
Ospitata negli spazi dell'ex casa parrocchiale ampliata e ristrutturata nel 1967, presenta sino al prossimo 23 febbraio la mostra *Carlo Bossoli. Pittore giramondo tra le corti reali e il magico Oriente*. Oltre 100 opere provenienti da istituzioni pubbliche italiane e svizzere e da importanti collezioni private sono esposte con un allestimento di grande eleganza. Nato a Lugano nel 1815, **Carlo Bossoli** ancora bambino si trasferisce con la famiglia a Odessa, dove si specializza in vedute urbane e paesaggistiche per cui utilizza in prevalenza la tecnica della tempera. Dal 1844, prima a Milano e poi a Torino, diviene uno degli artisti maggiormente richiesti da una committenza tra cui spiccano Casa Savoia, la regina Vittoria d'Inghilterra e l'imperatrice Eugenia di Francia. Effettua lunghi viaggi in tutta Europa, nel Medio Oriente e nel Nord Africa, assiste agli eventi storici del 1848 e della Seconda Guerra d'Indipendenza. Una piacevole capsula temporale per immergersi nell'Ottocento.

La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia



1 / 7

(https://www.artribune.com/wp-content/uploads/2C arrhov-frick-viggso-varmdo-svezia-2014-disegno-arrhov-frick-c-museo-dellarchitettura-di-chiasso.jpeg)



(https://www.artribune.cor







m.a.x. museo – Chiasso

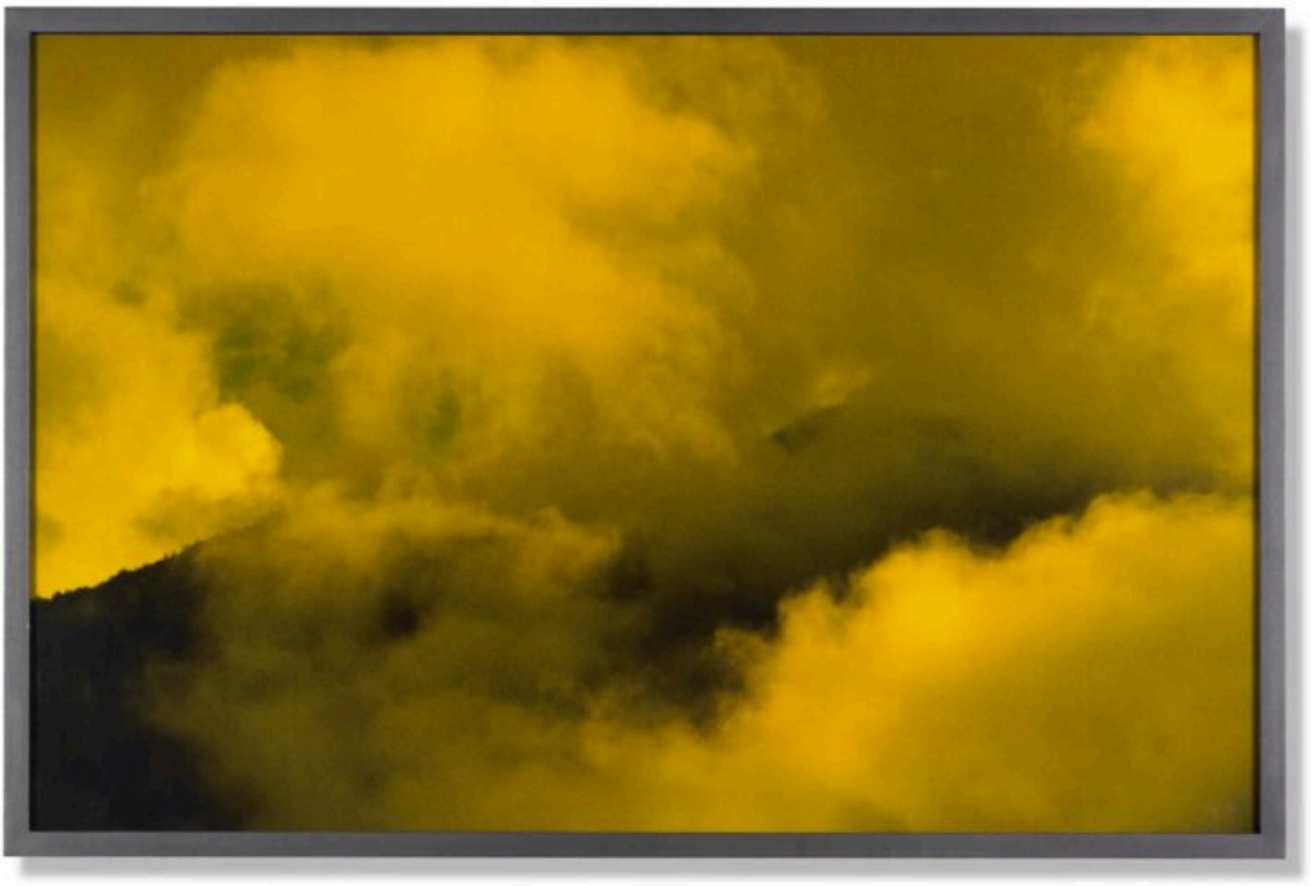
Inaugurato nel 2005 è dotato di una facciata traslucida che di notte lo trasforma in lanterna. Non è un caso se nel piazzale antistante l'ingresso sorge una scultura di Max Huber che riproduce il font Helvetica. Il m.a.x. è difatti un punto di riferimento per gli appassionati di **comunicazione visiva**: la sua collezione permanente che vanta migliaia di opere grafiche lo hanno reso uno snodo di rilievo internazionale sull'asse Milano-Basilea. A pochi passi di distanza ci sono lo **Spazio Officina** dedicato all'arte contemporanea e il **Cinema Teatro**, risalente alla metà degli Anni Trenta, riaperto dopo un attento restauro nel 2001: insieme costituiscono la punta di lancia dell'intera attività della cittadina svizzera. Attualmente al m.a.x. sino al 16 febbraio è in corso Giovanni Pintori. Pubblicità come arte (https://www.artribune.com/editoria/grafica-illustrazione/2024/09/svizzera-grande-mostra-grafico-giovanni-pintori/). Sino al 20 luglio inoltre *Bicicletta e motocicletta tra grafica e design* propone su questi mezzi di locomozione oltre a un profilo storico e tecnologico, quello estetico e sociologico. Esposti anche materiali realizzati da grandi maestri della grafica: da Marcello Dudovich ad Alberto Martini, a Plinio Codognato.

Museo d'arte Mendrisio

Lo spazio, ricavato da un Convento dei Serviti, comprende un ora

La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia

carriera, **Lüscher** si è imposta, grazie alla sua opera multiforme, in luoghi di grande prestigio, da documenta alla Biennale di Venezia. Le sue opere dialogano con le principali frange avanguardiste del secondo dopoguerra e al tempo stesso testimoniano una distintiva autonomia.



Ingeborg Lüscher, Cielo e terra, 1995 © Ingeborg Lüscher, 2024, ProLitteris, Zurich

Teatro dell'architettura – Mendrisio

Sorto nel 2018 all'interno del Campus dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana, è stato progettato da **Mario Botta** a cui Mendrisio ha dato i natali. L'edificio a pianta circolare con una superficie di circa 3mila metri quadrati, costituito da tre piani fuori terra e due piani interrati, rimanda alla tipologia del teatro anatomico. Botta lo ha pensato come piattaforma per percepire e trasmette le tendenze culturali in atto a livello locale, nazionale e internazionale. Esemplare in l'esposizione in corso sino al prossimo 2 marzo,*Arrhov Frick Ursprung Origine/Origin. Con Mikael Olsson*. La mostra fa riferimento al metodo di ricerca dello studio di architettura svedese Arrhov Frick. Il tutto corredato da disegni dagli autori e dalle opere dell'artista svedese [illegible] ri-presentazione attraverso la mediazione della fotografia. Gli stu
autunnale di progettazione Arrhov Frick di settiman

La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia

Aldo Premoli

Libri consigliati:

ACQUISTA QUI il libro Tracce di una scuola. Accademia di architettura a Mendrisio 1996-2021 (https://amzn.eu/d/8Zs3C78)

ACQUISTA QUI il libro Museo Vela in Ligornetto. Catalogo delle opere di scultura e di pittura legate alla Confederazione svizzera dai defunti Spartaco e Lorenzo Vela (https://amzn.eu/d/bWp4rOg)

Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui (https://whatsapp.com/channel/0029Va9iaYUEFeXeqRR2yT1y) per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati

Lettera, la newsletter quotidiana

Non perdetevi il meglio di Artribune! Ricevi ogni giorno un'e-mail con gli articoli del giorno e partecipa alla discussione sul mondo dell'arte.

Il tuo nome

La tua email

Voglio ricevere anche **Segnala**: focus su mostre, festival, didattica ed eventi culturali

Voglio ricevere anche **Incanti**: il settimanale sul mercato dell'arte

Voglio ricevere anche **Render**: il bisettimanale sulla rigenerazione urbana

Voglio ricevere anche **Tailor**: il bisettimanale su moda e cultura

Artribune Srl utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella nostra informativa (https://www.artribune.com/privacy-policy/). Iscrivendoti i tuoi dati personali verranno trasferiti su MailChimp e trattati secondo le modalità riportate in questa informativa (https://mailchimp.com/legal/). Potrai disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.

Iscriviti



Aldo Premoli

Milanese di nascita, dopo un lungo periodo trascorso in Sicilia ora risiede a Cernobbio. Lunghi periodi li trascorre a New York, dove lavorano i suoi figli. Tra il 1989 e il 2000 dirige “L’Uomo Vogue”. Nel 2001 fonda Apstudio e...

Scopri di più (https://www.artribune.com/author/aldo-premoli/)

TAG MENDRISIO (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/TAG/MENDRISIO/) MOSTRE (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/TAG/MOSTRE/)

La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia

Da non perdere

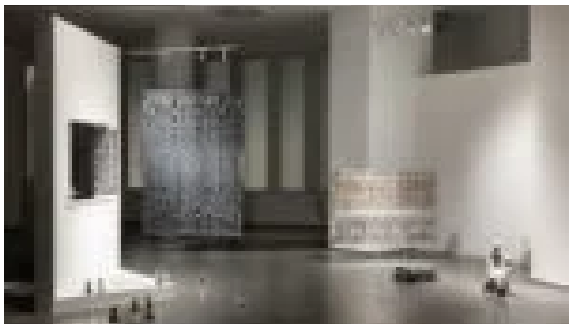


(https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2025/02/bizhan-bassiri-giorgio-vigna-mostra-building-milano/)

ARTE CONTEMPORANEA (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/ARTI-VISIVE/ARTE-CONTEMPORANEA/)

Due mostre a Milano su pianeti di cartapesta e creature acquatiche (https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2025/02/bizhan-bassiri-giorgio-vigna-mostra-building-...

di Emma Sedini (https://www.artribune.com/author/emmasedini/)



(https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2025/02/macte-termoli-mostra-elisa-caldana/)

ARTE CONTEMPORANEA (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/ARTI-VISIVE/ARTE-CONTEMPORANEA/)

Il falco come metafora delle disuguaglianze. La mostra di Elisa Caldana a Termoli (https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2025/02/macte-termoli-mostra-elisa-caldana/)

di Ludovica Palmieri (https://www.artribune.com/author/ludovica-palmieri/)



(https://www.artribune.com/arti-visive/arte-moderna/2025/02/felice-casorati-artista-vita-opere/)

ARTE MODERNA (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/ARTI-VISIVE/ARTE-MODERNA/)

Felice Casorati. Tutto sul pittore protagonista della grande mostra a Palazzo Reale a Milano (https://www.artribune.com/arti-visive/arte-moderna/2025/02/felice-casorati-artista-vita-opere/)

di Emma Sedini (https://www.artribune.com/author/emmasedini/)

Altri articoli di: dal mondo

+ LEGGI DI PIÙ (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/DAL-MONDO/)

DAL MONDO (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/DAL-MONDO/)



La prima cosa che leggerete ogni mattina! Iscrivetevi all
perdere nessuna notizia

I musei e le mostre da vedere a Mendrisio e dintorni nell'autunno 2(



(https://www.artribune.com/arti-visive/2025/02/fondazione-albuquerque-ceramica-sintra-portogallo/)

ARTI VISIVE (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/ARTI-VISIVE/)

Apre alle porte di Lisbona una nuova importante fondazione dedicata all'arte ceramica (https://www.artribune.com/art...

di Livia Montagnoli (https://www.artribune.com/author/liviamontagnoli/)



(https://www.artribune.com/dal-mondo/2025/02/mostra-macchine-scrivere-tom-hanks/)

DAL MONDO (HTTPS://WWW.ARTRIBUNE.COM/CATEGORY/DAL-MONDO/)

Uno spazio culturale fuori New York ospita le macchine da scrivere di Tom Hanks (https://www.artribune.com/dal-...

di Giulia Giaume (https://www.artribune.com/author/giuliagiaume/)

Sito realizzato con il contributo bando TOCC Decreto Direttoriale n. 385 del 19/10/2022 PROT. PROGETTOTOCC0000125 COR15906233 CUPC87J23001080008

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

MINISTERO DELLA CULTURA

© 2011-2025 ARTRIBUNE srl – Via Ottavio Gasparri, 13/17 – 00152, Roma - P.I. 11381581005
Privacy: Responsabile della protezione dei dati personali ARTRIBUNE srl – Via Ottavio Gasparri, 13/17 – 00152, Roma

Neue Zürcher Zeitung

Zauberin mit Schwefelgelb und Zigarettenkippen

Ingeborg Lüschers Werk flackert, glimmt, lodert, strahlt und leuchtet. Mendrisio würdigt die Wahltessinerin mit einer Ausstellung

UTA APPEL TALLONE, MENDRISIO

Aufgeben ist keine Option. Nicht für Ingeborg Lüscher. Ist sie einmal von einer künstlerischen Idee gepackt, gibt es bei ihr kein Zurück. Brennend für die Sache, beharrlich bis zur Obsession: Das zeichnet sie aus. Ihre Themen sind umfassend: Autobiografische, emanzipatorische, ökologische, politische Fragestellungen werden von ihr auf immer neue Art und mit neuen Techniken beleuchtet und in Kunst umgesetzt.

Auf einem Rundgang durch das Museo d'arte in Mendrisio kann man nun Ingeborg Lüschers Werdegang verfolgen. In den Räumen flackert, glimmt, lodert, strahlt und leuchtet es. Und dazwischen wird es immer wieder einmal dunkel, schwarz und düster. Die 1936 in Sachsen geborene Künstlerin, die später ins Tessin übersiedelte, ist immer auf der Suche nach Gegensätzen: hell, dunkel, leicht, schwer, Himmel und Erde – Kontrahenten, die sich aneinander reiben, am Ende aber ins Gleichgewicht kommen und im Einklang stehen.

Ihre erste grosse Arbeit waren die «Inboxes». Mit diesen Installationen, einer Abfolge von quadratischen Glaskästen, in denen angebranntes, bemaltes Styropor reliefartig angeordnet ist, beschrieb die Künstlerin ihren Seelenzustand während der späten sechziger Jahre in Prag.

Damals hielt sich Lüscher, die ursprünglich als Schauspielerin tätig war, zu Dreharbeiten in der tschechischen Hauptstadt auf. Die politische Atmosphäre war aufgeheizt. Die Begegnung mit Menschen, die revoltierten, laut ihre Meinung sagten und dafür ins Gefängnis gingen, war für Lüscher ausschlaggebend für eine Kehrtwende: weg von Film und Theater, wo Regisseure das Sagen hatten, hin zur Kunst, wo sie selbstbestimmt sich ausdrücken konnte.

Dann im Tessin entstanden ihre bekannten «Verstummelung» genannten Werke. Schon der Titel lässt rätseln: Von Stummel über stumm bis hin zu Verstümmelung reichen die Assoziationen. Es sind Objekte, die über und über mit Zigarettenkippen überzogen sind. Mal sind die Kippen akkurat in Reih und Glied angeordnet, mal quellen sie organisch, plastisch, wie lebendig hervor. Diese Objekte stehen für konserviertes, gelebtes Leben. Dadaistisch-surreal mutet die «Schreibmaschine» (1971) an. Wo einst die Tasten sassen, ragen jetzt Zigarettenstummel bissig hervor.



Ingeborg Lüscher: «Himmel und Erde», 1995, Ilfochrom auf Aluminium. © INGEBORG LÜSCHER / PRO LITTERIS / FOTO: JÖRG MÜLLER

«Kannst du verzeihen?»

An die grosse Öffentlichkeit trat Ingeborg Lüscher 1972 auf der legendären Documenta 5 in Kassel mit ihrer fotografischen Armand-Schulthess-Dokumentation «Der grösste Vogel kann nicht fliegen». Beim gemeinsamen Rundgang durch die Ausstellung in Mendrisio erzählt die vor Vitalität sprühende 88-Jährige persönlich von der Entstehung dieser Arbeit.

Beim Zuhören weiss man nicht, was faszinierender ist: die unerhörte Entschlossenheit Lüschers, mit der sie dem Einsiedler auf der Spur war. Oder die Geschichte von Armand Schulthess selbst, der in den Wäldern des Tessins sich eine Bibliothek des Wissens schuf; seine Exzerpte, gekritzelt auf Metalltäfelchen, pflegte er in die Zweige zu hängen und der Unbill der Witterung auszusetzen.

Als Fotografin forderte Lüscher auch immer wieder die Interaktion ihres Gegenübers ein. So etwa bei den «Zauberfotos», die ab 1976 entstanden. Menschen aus ihrem Umkreis, viele von ihnen Künstler, unter ihnen Andy Warhol, Ai Weiwei oder Pipilotti Rist, wurden von Lüscher gebeten, für sie zu zaubern, was immer dies für sie in diesem Augenblick bedeutete. Entstanden sind Porträtreihen voller Esprit und zarter Poesie.

Den Zauber des Gelbs von Schwefel als künstlerisches Mittel entdeckte Lüscher in den späten achtziger Jahren. Es entstanden Kleinobjekte, die über und über mit Schwefelpulver überzogen sind. In Mendrisio ruht eine Auswahl dieser Objekte auf Sockeln wie kostbare Juwelen. Sie muten wie Fundstücke an, als wollten sie uns sagen: Jedem Ding wohnt ein Leuchten inne.

Diffuses, lichtes Gelb schwebt über pastosem undurchdringlichem Schwarz in dem imposanten Gemäldezyklus aus den neunziger Jahren: abstrakte Malerei, reduziert auf zwei Farben. Die stimmige Farbzusammenstellung in Ton und Dichte erforderte von der Künstlerin einen langen Prozess des Suchens und Experimentierens.

Offen und sensibel stellt sich Lüscher auch dem Zeitgeschehen. So ist ihre Videoarbeit «Die andere Seite» 2009 und 2010 vor dem Hintergrund des Konflikts zwischen Israel und Palästina entstanden. Einem Triptychon gleich in Dreiersequenzen angeordnet, werden kurze Filmaufnahmen von Vertretern beider Volksgruppen gezeigt. Ob man nun einen Israeli oder einen Palästinenser sieht, weiss man nicht, und es tut auch nichts zur Sache.

Konfrontiert wurden die Protagonisten jeweils mit der Aufforderung, über folgende Fragestellungen nachzudenken: «Wer bist du (dein Name, deine Herkunft)?», «Was hat jener von der anderen Seite dir angetan?», «Kannst du verzeihen?». Während des ganzen Drehs fällt nicht ein einziges Wort. Es braucht keine Stimme, das Zucken um die Mundwinkel, das Zusammenpressen der Lippen, der sich verschattende Blick sprechen für sich. Diese Arbeit könnte heute mit dem erneuten Ausbruch des Nahostkonflikts aktueller kaum sein.

Die Kreativität versiegt nie

Als Liebeserklärung an den visionären Ausstellungsmacher Harald Szeemann mag man die überdimensionierte «Tarnkappe» (1998) sehen. Ingeborg Lüscher, die ab den siebziger Jahren mit Szeemann bis zu seinem Tod 2005 eine Lebensgemeinschaft führte, schuf dieses imposante wie skurrile Kostüm, gefertigt aus Jute und getrockneten Palmwedeln, angeblich, um den berühmten Kurator vor aufdringlichen Blicken in der Öffentlichkeit zu schützen.

Für Ingeborg Lüscher gibt es keine Grenzen zwischen Kunst und Leben. Das wird auch deutlich an ihrer fulminanten, lebensbejahenden Installation ganz am Ende der Schau. Da öffnet sich ein Rundbogen zu einem kleinen Saal, in dem einem sattes Gelb in voluminösen Kaskaden entgegenströmt. Die Rauminstallation «Hängende Gärten der Semiramis» (1999–2024) ist eine Hommage an das sich immer wieder erneuernde Leben und an die nie versiegende Kreativität künstlerischen Schaffens.

«Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra», Museo d'arte, Mendrisio, bis 19. Januar 2025. Katalog Fr. 30.–.

Peter Kurzeck schafft aus den wilden Siebzigern Stillleben

Im postum erschienenen Roman «Frankfurt Paris Frankfurt» schreibt sich der Schriftsteller den Rausch schöner Zeiten von der Seele

PAUL JANDL

Drei Uhr früh auf einer Landstrasse in der Nähe von Paris. Plötzlich kommt aus der Finsternis ein unbeleuchtetes Auto und hält, ohne zu bremsen, auf einen grossen Opel zu. Man hört den Knall schon, bevor es wirklich kracht. Als sich die Wagen unschön verkeilt haben und es wieder still ist, steigen die beiden Fahrer aus und schütteln einander aus Verlegenheit die Hände. Mitten auf der Kreuzung, «wie nach einem fairen Kampf».

Liest man Peter Kurzecks aus dem Nachlass herausgegebenen Roman «Frankfurt Paris Frankfurt», möchte man immer rufen: Was für Zeiten! Was für Zeiten, in denen die am Unfallort schliesslich eingetroffenen Polizisten den dunkel durch die Nacht fahrenden Delinquenten beim Protokollieren immer wieder wecken müssen. Er ist stockbetrunken, aber das scheint die Amtsorgane wenig zu kümmern. Man ist in Frankreich, und der gute Mann heisst auch noch Jean Paris.

Der vor elf Jahren verstorbene Peter Kurzeck hat wenig erfunden. Er hat sein eigenes Leben romanhaft nacherzählt, weil es ihm im Erleben schon wie ein Roman erschienen war. Auf zwölf Bände war der Zyklus «Das alte Jahrhundert» angelegt. Von diesen sind, zum Teil erst nach dem Tod des Autors, bisher acht erschienen. Dass jetzt im «Parisroman», wie Kurzeck ihn nannte, Szenen aus den wilden siebziger Jahren nachzulesen sind, ist ein grosses Glück. Hier schreibt sich einer den Rausch schöner Zeiten von der Seele. Ein Delirium des Empfindens und Schauens, in dem auch der Alkohol eine nicht geringe Rolle gespielt hat.

Ungemütliches Frankfurt

«Mitten in unserem Leben sitzen wir und sehen uns sitzen und rauchen und trinken», schreibt Peter Kurzeck über das Jahr 1977. Mit seiner Freundin Sibylle ist Kurzecks Alter Ego gerade aus der hessischen Provinz nach Frankfurt gezogen. Man wohnt unterm Dach, und der Schriftsteller versucht Ordnung ins Chaos seiner Notizen zu bringen. Der erste Roman soll fertig werden. Bei Suhrkamp interessiert sich ein Lektor dafür. Schon die Wege in den Verlag sind mit Schnäpsen gepflastert. Dieses Laster trägt die Namen Korn oder Rum, aber da sind auch noch Sibylle, Doris, Pascale und Edelgard. Ihre Röcke so kurz wie die Nächte. Der da erzählt, ist ein Voyeur seiner eigenen Vergangenheit. Ausreichend sentimental, aber auch nachträglich noch wachsam.

Mit dem Roman «Frankfurt Paris Frankfurt» sind wir in der Zeit des RAF-Terrors und des Deutschen Herbstes, der mit der Entführung und Ermordung des Wirtschaftsfunktionärs Hanns Martin Schleyer einen Höhepunkt erreicht. Die Polizei ist überall und kontrolliert den Schriftsteller und seine Freundin oft. Mit seinem verbeulten alten Opel ist er ein fahrender Verdachtsfall, und das heisst: An die Wand stellen. Mit der Waffe bedrohen. Leibesvisitationen. Auch in Gegenwart von Kindern.

Freund Jürgen, «den der Staat von früh aus beharrlich verfolgt hat», wird es in Frankfurt zu ungemütlich. Er geht nach Paris. Hier spannt sich die Kurzecksche Road-Novel auf, die dem Roman den Titel gibt. Man hat kaum Geld für Benzin, aber fährt tapfer aus Frankfurt ins Nachbarland, um dort bohémienhaft darüber nachzudenken, was aus einem werden könnte, wenn man denn wollte, dass etwas aus einem wird. Das Buch beschreibt auch ein Wiedereintauchen in die Vergangenheit. 1961, mit achtzehn Jahren, erlebte der spätere Autor seine französische Initiation. Für drei Wochen im 17. Arrondissement von Paris. Ein Zimmer im fünften Stock, mit den klassischen Fenstern bis auf den Fussboden. Freiheit. «Beinah als ob man schon in der Luft sitzt.» Die Fahrten nach Paris sind immer wieder Heimkehr. Später wird sich Peter Kurzeck im Süden Frankreichs ansiedeln.

Was Kurzeck wie kein anderer kann: aus bewegten Zeiten Stillleben schaffen. Seine Romane sind in knappen Sätzen geschrieben, die oft auch ohne Verb auskommen müssen, in atemlosen Aufzählungen des Glücks und auch der Trauer. Die Dinge müssen benannt und damit in ihrer Existenz geadelt werden. Das Schattenspiel der Baumzweige, die Hände der polnischen Kneipenbesitzerin, das Schwanken der Betrunkenen und Gerüche aller Art. «Die Gerüche: jedem einzelnen nach, ihn kosten, schmecken, nachschmecken! Ihm hinterdreingrübeln und sich dazu aus dem Gedächtnis das eigene Leben, Durst, Hunger, die Lust und die Wörter und Bilder zusammensammeln, so geht es, so kannst du uralt werden.»

Verschwörung gegen das Banale

Der 1943 im sudetendeutschen Böhmen geborene Peter Kurzeck ist der Proust einer bestimmten Zeit. Mit seinem euphorischen Blick wird das Ich Teil einer Verschwörung gegen das Banale und Bürokratische, gegen die gefühlte Last, unter der Deutschland nach dem Scheitern der Achtundsechziger-Utopien leidet. Bevor er sich für ein Leben als freier Schriftsteller entschieden hat, war Peter Kurzeck Personalchef bei der US Army in Deutschland. Nachdem er mit dieser Form der bürgerlichen Ordnung gebrochen hat, arbeitet er gegen das Chaos an. Gegen die Zettelberge auf seinem Tisch und gegen das Sichverzetteln: «Bruchstücke, immer nur Bruchstücke.»

Die hochprozentigen Getränke, von denen in «Frankfurt Paris Frankfurt» beinahe schon obsessiv die Rede ist, sind tägliche Abwege, aber auch Umwege zum Schreibplatz hin. Mit einer Mischung aus Neid und Abscheu beobachtet der Autor das funktionierende Leben anderer. Der junge Mensch, der ihm in Frankfurt die Wohnung überlässt, versteht sich als Linker. Das hält ihn allerdings nicht davon ab, kapitalistischen Unternehmergeist zu entwickeln und in diesen siebziger Jahren ein Vermögen zu machen. Schön in Kurzecks Buch ist auch die Schilderung der Parkplatzsituation beim Suhrkamp-Haus, wo die Limousine des Verlegers Siegfried Unseld steht. Neben Kurzecks altem Opel «gross ein neuer Jaguar, als ob er mit seinem Lack tückisch lächelnd auf Blechschäden lauert».

Mit jedem Buch, das aus dem Nachlass erscheint, wird klarer, was der deutschen Literatur seit dem Tod Peter Kurzecks fehlt. Die barometrische Unruhe, mit der hier der Luftdruck Deutschlands beschrieben wurde. Die privatistische Selbstvergessenheit, die immer auch ein politisches Ahnen war. Als er eines Oktoberabends durch Frankfurt nach Hause geht, fällt dem Schriftsteller der Titel zu einem Roman ein, den er noch schreiben möchte: «Die Idylle wird bald ein Ende haben!» Das Buch bleibt ungeschrieben, und mit der Idylle ist es damals schon vorbei.

Peter Kurzeck: Frankfurt Paris Frankfurt. Roman. Verlag Schöffling & Co., Frankfurt am Main 2024. 288 S., Fr. 40.90.

Texterscheinung: NZZ - Neue Zürcher Zeitung, 18.11.2024, Ressort: Feuilleton, Seite: 30

Zauberin mit Schwefelgelb und Zigarettenkippen

Ingeborg Lüschers Werk flackert, glimmt, lodert, strahlt und leuchtet. Mendrisio würdigt die Wahltessinerin mit einer Ausstellung

Uta Appel Tallone, Mendrisio

Aufgeben ist keine Option. Nicht für Ingeborg Lüscher. Ist sie einmal von einer künstlerischen Idee gepackt, gibt es bei ihr kein Zurück. Brennend für die Sache, beharrlich bis zur Obsession: Das zeichnet sie aus. Ihre Themen sind umfassend: Autobiografische, emanzipatorische, ökologische, politische Fragestellungen werden von ihr auf immer neue Art und mit neuen Techniken beleuchtet und in Kunst umgesetzt.

Auf einem Rundgang durch das Museo d'arte in Mendrisio kann man nun Ingeborg Lüschers Werdegang verfolgen. In den Räumen flackert, glimmt, lodert, strahlt und leuchtet es. Und dazwischen wird es immer wieder einmal dunkel, schwarz und düster. Die 1936 in Sachsen geborene Künstlerin, die später ins Tessin übersiedelte, ist immer auf der Suche nach Gegensätzen: hell, dunkel, leicht, schwer, Himmel und Erde – Kontrahenten, die sich aneinander reiben, am Ende aber ins Gleichgewicht kommen und im Einklang stehen.

Ihre erste grosse Arbeit waren die «Inboxes». Mit diesen Installationen, einer Abfolge von quadratischen Glaskästen, in denen angebranntes, bemaltes Styropor reliefartig angeordnet ist, beschrieb die Künstlerin ihren Seelenzustand während der späten sechziger Jahre in Prag.

Damals hielt sich Lüscher, die ursprünglich als Schauspielerin tätig war, zu Dreharbeiten in der tschechischen Hauptstadt auf. Die politische Atmosphäre war aufgeheizt. Die Begegnung mit Menschen, die revoltierten, laut ihre Meinung sagten und dafür ins Gefängnis gingen, war für Lüscher ausschlaggebend für eine Kehrtwende: weg von Film und Theater, wo Regisseure das Sagen hatten, hin zur Kunst, wo sie selbstbestimmt sich ausdrücken konnte.

Dann im Tessin entstanden ihre bekannten «Verstummelung» genannten Werke. Schon der Titel lässt rätseln: Von Stummel über stumm bis hin zu Verstümmelung reichen die Assoziationen. Es sind Objekte, die über und über mit Zigarettenkippen überzogen sind. Mal sind die Kippen akkurat in Reih und Glied angeordnet, mal quellen sie organisch, plastisch, wie lebendig hervor. Diese Objekte stehen für konserviertes, gelebtes Leben. Dadaistisch-surreal mutet die «Schreibmaschine» (1971) an. Wo einst die Tasten sassen, ragen jetzt Zigarettenstummel bissig hervor.

«Kannst du verzeihen?»

An die grosse Öffentlichkeit trat Ingeborg Lüscher 1972 auf der legendären Documenta 5 in Kassel mit ihrer fotografischen Armand-Schulthess-Dokumentation «Der grösste Vogel kann nicht fliegen». Beim gemeinsamen Rundgang durch die Ausstellung in Mendrisio erzählt die vor Vitalität sprühende 88-Jährige persönlich von der Entstehung dieser Arbeit.

Beim Zuhören weiss man nicht, was faszinierender ist: die unerhörte Entschlossenheit Lüschers, mit der sie dem Einsiedler auf der Spur war. Oder die Geschichte von Armand Schulthess selbst, der in den Wäldern des Tessins sich eine Bibliothek des Wissens schuf; seine Exzerpte, gekritzelt auf Metalltäfelchen, pflegte er in die Zweige zu hängen und der Unbill der Witterung auszusetzen.

Als Fotografin forderte Lüscher auch immer wieder die Interaktion ihres Gegenübers ein. So etwa bei den «Zauberfotos», die ab 1976 entstanden. Menschen aus ihrem Umkreis, viele von ihnen Künstler, unter ihnen Andy Warhol, Ai Weiwei oder Pipilotti Rist, wurden von Lüscher gebeten, für sie zu zaubern, was immer dies für sie in diesem Augenblick bedeutete. Entstanden sind Porträtreihen voller Esprit und zarter Poesie.

Den Zauber des Gelbs von Schwefel als künstlerisches Mittel entdeckte Lüscher in den späten achtziger Jahren. Es entstanden Kleinobjekte, die über und über mit Schwefelpulver überzogen sind. In Mendrisio ruht eine Auswahl dieser Objekte auf Sockeln wie kostbare Juwelen. Sie muten wie Fundstücke an, als wollten sie uns sagen: Jedem Ding wohnt ein Leuchten inne.

Diffuses, lichtes Gelb schwebt über pastosem undurchdringlichem Schwarz in dem imposanten Gemäldezyklus aus den neunziger Jahren: abstrakte Malerei, reduziert auf zwei Farben. Die stimmige Farbzusammenstellung in Ton und Dichte erforderte von der Künstlerin einen langen Prozess des Suchens und Experimentierens.

Offen und sensibel stellt sich Lüscher auch dem Zeitgeschehen. So ist ihre Videoarbeit «Die andere Seite» 2009 und 2010 vor dem Hintergrund des Konflikts zwischen Israel und Palästina entstanden. Einem Triptychon gleich in Dreiersequenzen angeordnet, werden kurze Filmaufnahmen von Vertretern beider Volksgruppen gezeigt. Ob man nun einen Israeli oder einen Palästinenser sieht, weiss man nicht, und es tut auch nichts zur Sache.

Konfrontiert wurden die Protagonisten jeweils mit der Aufforderung, über folgende Fragestellungen nachzudenken: «Wer bist du (dein Name, deine Herkunft)?», «Was hat jener von der anderen Seite dir angetan?», «Kannst du verzeihen?». Während des ganzen Drehs fällt nicht ein einziges Wort. Es braucht keine Stimme, das Zucken um die Mundwinkel, das Zusammenpressen der Lippen, der sich verschattende Blick sprechen für sich. Diese Arbeit könnte heute mit dem erneuten Ausbruch des Nahostkonflikts aktueller kaum sein.

Die Kreativität versiegt nie

Als Liebeserklärung an den visionären Ausstellungsmacher Harald Szeemann mag man die überdimensionierte «Tarnkappe» (1998) sehen. Ingeborg Lüscher, die ab den siebziger Jahren mit Szeemann bis zu seinem Tod 2005 eine Lebensgemeinschaft führte, schuf dieses imposante wie skurrile Kostüm, gefertigt aus Jute und getrockneten Palmwedeln, angeblich, um den berühmten Kurator vor aufdringlichen Blicken in der Öffentlichkeit zu schützen.

Für Ingeborg Lüscher gibt es keine Grenzen zwischen Kunst und Leben. Das wird auch deutlich an ihrer fulminanten, lebensbejahenden Installation ganz am Ende der Schau. Da öffnet sich ein Rundbogen zu einem kleinen Saal, in dem einem sattes Gelb in voluminösen Kaskaden entgegenströmt. Die Rauminstallation «Hängende Gärten der Semiramis» (1999–2024) ist eine Hommage an das sich immer wieder erneuernde Leben und an die nie versiegende Kreativität künstlerischen Schaffens.

«Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra», Museo d'arte, Mendrisio, bis 19. Januar 2025. Katalog Fr. 30.–.

Quotidiano
22-11-2024
Pagina 35
Foglio 1

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

Mostre

Alto Ticino

Cinquant'anni a passo d'uomo. La valle di Muggio di Giovanni Luisoni
Corzoneso, Casa Rotonda. Sa-Do: 14-17. Fino al 4.5.2025.

Luganese

Emilia Covini e Franca Pellizzari
Incontro con le autrici. Moderatrice: Francesca Battistella. Lugano, Biblioteca della Croce Rossa, ore 15.30.

Lost in Ice
Nell'ambito del Festival «L'uomo e il clima» - Lugano, Artphilein, Ma-Ve: 10-18. Fino al 25.4.2025.

Lorenzo Guzzini e Donatella Simonetti
«Crash» - Sculture e fotografie. Lugano, Gipsoteca Giudici. Mer-Ve: 14-18. Sa 7.12: 14-18. Inaugurazione: 23.11 ore 16.30. Fino al 25.1.2025.

Aymone Poletti
«Microcosmi immaginari e rêveries". Muzzano, La Cantina. Sa-Do :14-18. Inaugurazione: 22.11.24 ore 18. Fino al 1.12.2024.

Luciano Rigolini
Fotografie. Porza, Museo Villa Pia. Ve-Do :10-17. Inaugurazione: 24.11.24 ore 15. Fino al 27.4.2025.

L'uomo e il clima
Mostra nell'ambito del Festival «L'uomo e il Clima» - Lugano, MUSEC. Lu/Mer-Ve. 11/18; Sa-Do: 10-18. Fino al 18.5.2025.

Ernst Ludwig Kirchner e gli artisti del gruppo Rot-Blau
Dipinti. Lugano, LAC-MASI. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi.11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 23.3.2025.

Giuliano Togni
Dipinti. Bioggio, casa comunale. Lu: 16-19; Ma-Mer/Ve: 9.45-11.45; Gi: 11-14. Fino al 6.1.2025.

Rita Sara Nodari
Dipinti - «Sfumature». Paradiso, Sala Multiuso al Parco Gaudino. Lu-Do: 15-19. Fino al 1.12.2024.

Marco Poloni
«A Theory of Waves: Case Study #3» - Fotografie. Mendrisio, campus SUPSI. Tutti i giorni. Fino al 4.12.2024.

Antonio e Giuseppe Sardi
«Architetti morcotesi nella Venezia del Seicento» - Morcote, Sala Comunale. Fino al 14.4.2025.

Manuel Walter
«Microcosmi virtuali» - Installazioni. Lugano, Galleria Doppia V. Ma-Ve: 14-18. Fino al 23.11.2024.

Doppio sguardi. Riflessioni visive
Progetto diretto dalla professoressa Katharina Lobinger. Lugano, USI. Gi-Ve: 8.30-16.30; Sa: 9-13. Fino al 23.11.2024.

Sarah Schulz
«Visioni in equilibrio» - Fotografie d'epoca. Massagno, Libreria il rifugio letterario. Ma-Ve: 9/18.30; Sa: 9-17. Fino al 25.12.2024.

Unpublished Photo
Fotografie. Lugano, MUSEC. Lu/Mer-Ve: 11-18; Sa-Do: 10-18. Fino al 9.3.2025.

Gloria Guidi Nobile
«Corpi in Prestito» - Dipinti. Caslano, Casa Anziani Malcantonese. Lu-Do-10-11/13.30-18. L'equilibrio tra visibile e invisibile attraverso opere pittoriche. Mostra organizzata e curata da Le Galerie - Caslano. Fino al 7.1.2025.

Damiano Mengozzi
«Love&Visions» - Dipinti. Bissone e Melano, sedi Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-Ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024

Johanna Kotlaris
«Humere» - Installazioni. Lugano, MASI. Ma-Mer/Ve. 11-18; Sa-Do: 10-18.

Nouveau Réalisme: una passione di famiglia
Collettiva - Sculture, dipinti, disegni. Lugano, Fondazione Braglia. Gi-Sa: 10-12.45/14-18.30. Fino al 21.12.2024.

Adriano Crivelli
«Bau bau, miao miao» - Disegni umoristici. Magliaso, Residenza Rivabella. Lu-Do: 9-18. Fino al 30.3.2025.

Sole.
Un'esposizione interattiva sulla nostra stella. Cadro, Palazzo Reali, Piazza del Municipio 2. Apertura al pubblico (consigliato dai 6 anni), sa-do: 14.00-18.00.

Luigi Ghirri
«Viaggi» - Fotografie. Lugano, MASI. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi:11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 26.1.2025.

Bianco e nero
Opere dalla collezione 1935-2021. Lugano, Palazzo Reali-Museo d'arte della Svizzera italiana. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi: 11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 1.12.2024.

L'immagine dell'empresente. Fosco Maraini. Una retrospettiva
Fotografie. Lugano, MUSEC-Museo delle Culture. Lu/Mer-Ve: 11-18; Sa-Do: 10-18. Fino al 19.1.2025.

La collezione
Collettiva. Lugano, Palazzo Reali Museo d'arte della Svizzera Italiana, Do-Ve tutto il giorno. Fino al 1.12.2024.

Klee: il gioco delle stagioni
Mostra interattiva. Lugano, Museo in Erba. Lu-Ve: 9-11.30/13.30-16.30; Sa-Do: 14-17. Fino al 24.11.2024.

Locarnese

Jiao Dongzi
«Native born» - Fotografie - Locarno, Casa Stanata. Su appuntamento casastanata@gmail.com oppure 076.238.34.84. Inaugurazione: 24.11.2024, ore 15. Fino al 28.11.2024.

Aldo Balmelli
«Palermo bis» - Fotografie. Brissago, Galleria Amici dell'Arte. Ma-Ve: 15-17.30; Sa. 10-11.30. Inaugurazione: 23.11.2024, ore 17. Fino al 4.1.2025.

Pierre Casè - Tributo
Dipinti. Locarno, Complesso La Ferriera. Lu-Ve: 9.30-12.30/13.30-17. Fino al 16.1.2025.

Esprimersi senza parole
Dipinti. Locarno, spedale Regionale La Carità, corridoio PT. Fino al 6.12.2024.

L'arte del restauro. Edoardo Berta al Castello di Locarno
Permanente. Locarno, Museo Castello. Ma-Do: 10-16.30.

12 artisti per Villa Rosa
Mostra collettiva «12 artisti per Villa Rosa». Lu-Ve: 8.00-12.00 / 13.30-17.30. Locarno, Galleria Colora, Via Orelli 27 (al 1. piano, entrata Via Vela).

An elusive elsewhere
Collettiva. Locarno, Galleria LaRada.Ve-Sa: 15-19. Fino al 30.11.2024.

Olga Fröbe-Kapteyn: artista-ricercatrice
Retrospettiva. Locarno, Casa Rusca. Ma-Do 10.30-16. Fino al 12.1.2025.

Bellinzonese

50 anni della Collana ch
Selezione bibliografica di oltre 100 volumi. Bellinzona, Biblioteca Cantonale, piazza interna. Lu: 17-21; Ma-Ve: 8-19; Sa: 9-13. Fino al 6.1.2025.

Lucienne Bloch
«Inside the life of Frida Kahlo» - Fotografie. Bellinzona, Castelgrande, Sala Arsenale. Lu-Ve: 10.30-18; Sa-Do: 10-19. Fino al 26.1.2025.

Segno - colore - luce
Collettiva. Camorino, Areapangeart, su appuntamento allo 076.338.09.67 oppure 091.857.39.79.

Martin Disler
«Disegni» Bellinzona, MACT/CACT. Ve-Do: 14-18.

Csaba Kis Róka
Dipinti. Bellinzona, MACT/CACT- Ve-Do: 14-18.

Mendrisiotto

Mikael Olsson
«ARRHOV FRICK. URSPRUNG Origine/Origin» - Fotografie. Mendrisio, Teatro dell'architettura. Fino al 2.3.2025.

Spartaco Vela. Impressioni dal vero
Dipinti. Ligornetto, Museo Vela. Ma-Ve: 10-17; Sa-Do 10-18. Fino al 27.4.2025.

Mariapia Borgnini. L'eco dei richiami
Dipinti. Chiasso, spazio officina. Ma-Ve: 14-18; Sa-Do: 10-12/14-18. Fino al 8.12.24.

Carlo Bossoli
«Pittore giramondo tra le corti reali e il magico Oriente» - Dipinti. Rancate, Pinacoteca Züst. Ma-Ve: 9-12/14-17; Sa-Do. 10-12/14-18. Fino al 23.2.2025.

Damiano Mengozzi
«Love&Visions» - Dipinti. Riva San Vitale, Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-Ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024.

Giovanni Pintori
«Pubblicità come arte» - Chiasso, m.a.x. museo. Ma-Do: 10-12/14-18.

Ingeborg Lüscher
«Il cielo ancorato alla terra». Mendrisio, Museo d'arte. Ma-Ve: 10-12/14-17; Sa-Do: 10.18. Fino al 19.1.2025.

Scenescape
Collettiva. Bruzella, Fondazione Rolla, Ogni seconda domenica del mese, ore 14-18 o su appuntamento allo 077.474.05.49. Fino al 24.11.2024.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

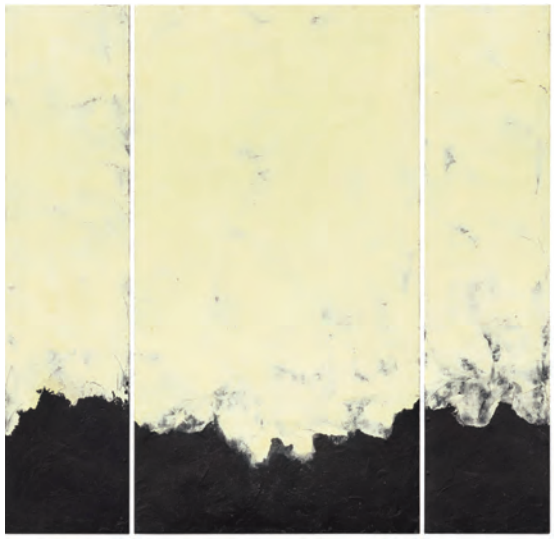
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

MENDRISIO

AL MUSEO D'ARTE DEDICA UNA ANTOLOGICA A INGEBORG LÜSCHER

Sotto il titolo di "Il cielo ancorato alla terra", fino al 19 gennaio il Museo d'arte Mendrisio presenta la prima antologica in territorio ticinese dell'eclettica artista svizzero-germanica Ingeborg Lüscher (1936). In oltre cinquant'anni di carriera l'artista si è imposta, grazie alla sua opera multiforme, come una delle figure di riferimento dell'orizzonte artistico contemporaneo. Dapprima attrice e in seguito artista poliedrica, istintiva e sperimentatrice, ha saputo catturare l'interesse della scena creativa esponendo in luoghi di grande prestigio, da Documenta alla Biennale di Venezia. Le sue opere dimostrano un dialogo profondo con le principali frange avanguardiste del secondo dopoguerra e al tempo stesso testimoniano la distintiva autonomia e originalità di pensiero dell'artista.

Anche se l'attività artistica l'ha condotta in ogni angolo del mondo, Ingeborg Lüscher ha scelto di vivere in Ticino, dal 1967, stabilendosi nel Locarnese. Insieme al compagno Harald Szeemann, rivoluzionario curatore di avvenimenti d'arte a livello planetario, ha condiviso una visione di ricerca che ha interessato vari aspetti della realtà locale: dal Monte Verità alla figura dell'artista-eremita Armand Schulthess. La loro casa di Tegna è stata per moltissimi artisti, curatori, amici un punto di riferimento e di crescita. Eppure, nessun museo in Ticino le aveva fino ad ora mai dedicato una mostra antologica. Il Museo d'arte Mendrisio colma questa lacuna presentando i principali capitoli della sua produzione, dalle prime prove artistiche dove sperimenta il potere trasformativo del fuoco (Inboxes) alle celebri 'Verstummelungen', opere ricoperte da moltitudini di mozziconi di sigaretta, dai lavori fotografici e concettuali che indagano le possibilità creative del caso, ai dipinti e alle sculture che combinano zolfo e cenere, dalle sorprendenti installazioni realizzate con materiali inediti ai monumentali dipinti materici degli anni Ottanta.



Ingeborg Lüscher, "Senza titolo", 1992
zolfo, cenere e acrilico su juta su tavola, cm 215 x 220 x 5.

"Il cielo ancorato alla terra" è una mostra il cui titolo rimanda a una dimensione tanto concreta quanto visionaria, rispecchiando le molteplici prospettive dell'intero percorso di Ingeborg Lüscher: un viaggio affascinante che consente al pubblico di riflettere, sorridere, sorprendersi.

La mostra al Museo d'arte Mendrisio (in Piazzetta dei Serviti 1) rimane allestita fino al 19 gennaio 2025. Si può visitare (entrata piena CHF 12, previste tutte le riduzioni, gratuito fino ai 18 anni)

Da martedì a venerdì nell'orario 10.00–12.00 e 14.00–17.00, sabato, domenica e festivi 10.00–18.00. Catalogo con riproduzioni di tutte le opere esposte (it/ted/ing) CHF 30.-



Ingeborg Lüscher, "Pesto cotonese" (dettaglio), 1989-2024, lanugine da asciugatrice, dimensioni variabili.

Quotidiano
29-11-2024
Pagina 35
Foglio 1 / 3

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

genda

da venerdì 29.11 a giovedì 5.12 2024

Musica classica | Jazz rock pop | Serate danzanti
Danza | Conferenze e incontri | Libri | Per i ragazzi
Circo | Cineclub | Altri eventi | Le mostre | Teatro

Venerdì 29

Cineclub / Heretic
Massagno, cinema Lux, ore 20.30. «Festival Altroquanto» Info e programma: altroquando.ch.

Una donna fantastica
Chiasso, oratorio, ore 20.30

Circo / Circo Knie
Agno, via Lugano, ore 20

Conferenze e incontri / Il Sole magnetico e l'impatto sulla tecnologia nello spazio e a Terra
Relatrice: Francesca Berrilli. Locarno, aula magna liceo cantonale, ore 20.30

Danza / Tracce
Con la Compagnia Tiziana Arnaboldi. Lugano, LAC, Sala Teatro, ore 20.30

Eventi / Natale in Città
Villaggio di Natale. Programma: nataleincitta.ch. Bellinzona, Piazza del Sole.

Winterland
Programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Jazz Rock Pop / Octopuss
Funk, rock. Chiasso, Murrayfield pub, ore 22

MICRORACCONTI volume 5
Performance musicale di Yaleen. Locarno, La Rada, ore 18.30

Hot Club de Suisse feat. Dario Napoli
Nell'ambito della manifestazione «Vino in Villa». Lugano, Villa Ciani, ore 19

Raf
Pop. «Winterland». Segue dj set. Locarno, Piazza Grande, ore 20.30.

La Connessione
Pop-rock. Lugano, Studio Foce, ore 20.30

Max Dega & The Papyrus
Blues. Lugano, Hollywood bar, ore 20.45

Libri / Giornico e le sue sette chiese
Presentazione del volume della collana «Arte e Cultura». Relatori vari. Giornico, Museo di Leventina, ore 18

Musica Classica / Orchestra da Camera di Lugano
Dirige Stefano Bazzi. Pagine di Puccini, Massenet, Mascagni, Cilea, Giordano. Bissone, chiesa, ore 20.30

I Barocchisti e coro RSI
Dirige: Diego Fasolis. Basso: Klaus Mertens. Pagine di Bach. Roveredo, chiesa di S. Giulio, ore 20.00

Serate danzanti / B-Proud
Dj set. Agno, Temus Club, ore 22

Teatro / Personaggi
Di e con Antonio Albanese. Chiasso, Cinema Teatro, ore 20.30

Ricordati il Bonsai
Con la compagnia I Legnanesi. Locarno, Fevi, ore 20.30

Ricucire con il filo della storia. Voci di donne per la pace
Di Miguel Angel Cienfuegos. Con Luisa Ferroni e Deborah Erin Parini. Lugano, Teatro Foce, ore 20.30

Operaccia satirica
Di e con Paolo Rossi. Bellinzona, Teatro Sociale, ore 20.45

Sabato 30

Cineclub / Festival Altroquando
Proiezioni varie. Massagno, Cinema Lux. Programma: altroquando.ch.

Offside
Di Jafari Panahi (Iran, 2006). Chiasso, oratorio, ore 17

Circo / Circo Knie
Agno, via Lugano, ore 13.30/17/20

Conferenze e incontri / Fosco Maraini. Dalle isole Eolie alle Ama del Giappone
Relatrice: Rossella Paternò. Lugano, MUSEC, ore 15.30

Sono passati 4 anni parliamone...
Relatori: G.Tritto e G.F. Cusumano. Muralto, Palacongressi, ore 20.

La tutela dei beni culturali nei conflitti armati: i 70 anni della «Convenzione dell'Aia» del 1954
Relatori: Katja Bigger, Beatrice Blandin, Aldo Ferrari. Bellinzona, Biblioteca cantonale, ore 15

L'Acqua che verrà
Con il climatologo Luca Mercalli. Lugano, Asilo Ciani, ore 17.00.

Eventi / Natale in Città
Villaggio di Natale. Programma. nataleincitta.ch. Bellinzona, Piazza del Sole.

Winterland
Programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Jazz Rock Pop / Ridillo
Funk, soul. «Natale in Città». Bellinzona, Piazza del Sole, ore 21

La storia della Dance anni '90
Con dj set. Agno, Temus Club, ore 22

Jam session
Lugano, Jazz in Bess, ore 21

Ruben e Michael Camillas + Xmary + dj set Auroro Borealo
Pop, rock, dance. Lugano, Studio Foce, ore 21

Frank D'Amico Blues Band
Blues. Lugano, Hollywood bar, ore 20.30

Musica Classica / Coro Operistico di Mendrisio
Dirige: Paolo Sala. Pagine di Mozart, Rossini, Duruflé, Franck, De Haan, Puccini, Händel. Balerna, Collegiata di San Vittore, ore 20.30

Gruppo Eliante
Concerto mandolinistico. Melano, chiesa parrocchiale, ore 14.30.

I Barocchisti e coro RSI
Dirige: Diego Fasolis. Basso: Klaus Mertens. Pagine di Bach. Lugano, LAC, ore 20.30

Coro Tersicore
Dirige: Guido Mollica. Ospite: Coro Alpe Adria diretto da Valerio Simonini. Pagine di vari autori. Lugano, chiesa Sant'Antonio, ore 18.

Vespro d'organo
Recital organistico di Riccardo Morini. Pagine di Martini, Bach. Lugano, chiesa Santa Maria degli Angioli, ore 17

Orchestra giovanile della Svizzera italiana
Concerto diretto da Yuram Ruiz. Solista: Hana Kotková, violino. Pagine di Haydn, Glazunov, Britten. Mendrisio, Teatro OSC di Casvegno, ore 20.30

Serate danzanti / Francesco El Actor
Tango. Locarno, Spazio Elle, ore 21

Orchestra spettacolo Lara Agostini
Ballo liscio e moderno. Mendrisio, Sala Quadrifoglio, ore 21.15

Teatro / Meditazioni sul clown
Di e con Franco Acquaviva. Ascona, Teatro San Materno, ore 20.30

Uno, nessuno e centomila
Con Emanuele Santoro. Mendrisio, La Filanda, ore 17.

Personaggi
Di e con Antonio Albanese . Chiasso, Cinema Teatro, ore 20.30

Ricucire con il filo della storia. Voci di donne per la pace
Di Miguel Angel Cienfuegos. Con Luisa Ferroni e Deborah Erin Parini. Lugano, Teatro Foce, ore 20.30

Domenica 1

Circo / Circo Knie
Agno, via Lugano, ore 10.30 / 14.30 / 18

Conferenze e incontri / Riscoprire Luigi Pirandello (1967-1936)
Relatore: Francesco Bianchi. Letture di Maria Luisa Cregut, Francesco Crescimanno, Roberto Regazzoni. Mendrisio, La Filanda, ore 17

Visioni, prospettive, connessioni
Giornata di studio su Luigi Ghirri, con vari relatori. Lugano, MASI, ore 14.00

Danza / Lo Schiaccianoci
Con l'International Classical Ballet of Ukraine. Locarno, Teatro, ore 18

Eventi / Natale in Città
Villaggio di Natale. Programma: nataleincitta.ch. Bellinzona, Piazza del Sole.

Winterland
Programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Jazz Rock Pop / Gerry Hemingway solo
Jazz alla batteria e samples. Locarno, Spazio Elle, ore 17.30

Musica / Gruppo Vocale Cantadonna
Dirige: Chiara Pedrazzetti, con il Quartetto D'Archi Allegro. Ascona, chiesa Evangelica, ore 17

Coro S. Michele
Concerto di Natale. Sementina, oratorio S. Antonio Abate, ore 16.30

Musica Classica / Avvento con l'OSI
Concerto per famiglie. Locarno, Palacinema, ore 16.30.

I Barocchisti e coro RSI
Dirige: Diego Fasolis. Basso: Klaus Mertens. Pagine di Bach. Cavergno, chiesa, ore 16.00

Vespro d'organo
Recital organistico di Riccardo Morini. Pagine di Martini, Bach. Lugano, chiesa Santa Maria degli Angioli, ore 16.30

Corale Vox Nova
«In nome della madre» Bissone, Chiesa San Carpoforo, ore 17

Die 12 Cellisten der Berliner Philarmoniker
Pagine di Klengel, Françaix, Sostakovic, Scotto, Piaf, Bourtayre, Koncz, Williams, Shearing, Styne, Anderson, Martinez, Ellington. Lugano, LAC, ore 17

Serate danzanti / Lorena Group Dance
Ballo liscio e moderno. Lamone, Royal Dance, ore 14.30

Teatro / ABC del Natale
Con la Compagnia Teatro Telaio. Dai 4 anni. Minusio, Teatro Oratorio, ore 16

Musica Maestro
Concerto tragicomico con Auriga Teatro. Chiasso, Cinema Teatro, ore 16.

Le grand final
Con la Compagnia Due. Verscio, Teatro Dimitri, ore 18

Una bellissima catastrofe
Con la Compagnia Teatro Pan. Lugano, Teatro Foce, ore 16.

La piccola Mozart
Con la Compagnia Ensemble Teatro. Figino, Fondazione Claudia Lombardi, ore 16.

Christine e Hans Andersen
Di e con Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato. Locarno, Teatro Paravento, ore 17

Pippi Calzelunghe
Di Pino Costalunga e Marinella Rolfart. Con Alice Canovi, Davide Lazzaretto, Annachiara Zanoli. Dai 4 anni. Ascona, Teatro del Gatto, ore 16.30

Lunedì 2

Conferenze e incontri / Leggere la Critica della ragion pura
Relatore: Luca Fonnesu. Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, ore 18.30

Memoria e migrazioni. Percorsi di ricerca tra Svizzera e Italia in prospettiva transnazionale
Relatore: Paolo Ruspini. Mendrisio, Centro scolastico Canavée, ore 20.30

Il tempo di un nuovo spazio. L'invenzione della prospettiva nel Quattrocento
Relatore: Marco Carminati. Bellinzona, Biblioteca cantonale, ore 18.30.

Donne davanti all'eterno: scritture tra due secoli
Relatrice: Laura Quadri. Lugano, USI, Aula A-21, ore 18

Eventi / Natale in Città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DEL TICINO

www.ecostampa.it

Villaggio di Natale. Programma. nataleincitta.ch. Bellinzona, piazza del Sole.

Winterland
Programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Jazz Rock Pop / Toku Quartet feat. Gregory Hutchinson
Jazz. Ascona, Teatro del Gatto, ore 20.30

The Kolors
Pop, rock. Lugano, Studio Foce, ore 20.30

Mr. Rain
Pop. Lugano, LAC, ore 20.30

Martedì 3

Conferenze e incontri / Tre argomenti contro l'epistocrazia
Relatrice: Giulia Bistagnino. Riazzino, Sede Orizzonti Filosofici, ore 20

Green jobs - Quali strategie per un Ticino sostenibile, competitivo e inclusivo?
Relatore: Francesco Vona. Lugano, USI, aula magna, ore 10

Cultura e italianità - passioni di una vita: da Chiasso verso altre frontiere
Relatori: Marco Solari e Reto Antonini. Chiasso, Cinema Teatro, ore 20.30

Danza / Il lago dei cigni
Con il Balletto di Roma. Lugano, LAC, ore 20.30

Eventi / Natale in Città
Villaggio di Natale. Programma. nataleincitta.ch. Bellinzona, piazza del Sole.

Winterland
Info e programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Jazz Rock Pop / The Kolors
Pop, rock. Lugano, Studio Foce, ore 20.30

Teatro / Il caso Jekyll
Con Sergio Rubini, Daniele Russo, Geno Diana, Roberto Salemi, Angelo Zampieri e Alessia Santalucia. Bellinzona, Teatro Sociale, ore 20.45

Mercoledì 4

Cineclub / The Ides of March
V.o. inglese, sott. italiano. Locarno, Teatro Paravento, ore 19

Conferenze e incontri / La biblioteca dell'anima. Derive letterarie e incontri adelphiani
Relatore: Sergio Roic. Lugano, sala GreenRoom, ore 18.30

Danza / Il lago dei cigni
Con il Balletto di Roma. Lugano, LAC, ore 20.30

Eventi / Natale in Città
Villaggio di Natale. Info e programma. nataleincitta.ch. Bellinzona, Piazza del Sole.

Winterland
Programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Jazz Rock Pop / Six O'Clock
Recital musicale. «Chavela - El lamento del volcán». Losone. La Fabbrica, ore 18.00.

Steel Riders
Pop, rock. Segue dj set. «Winterland» Locarno, Piazza Grande, ore 21.

Per i ragazzi / Fantabosco nevoso
Atelier creativo. da 2/3 anni. Lugano, Museo in Erba, ore 10.

Teatro / Perché io non spero più di ritornare
Di e con Emidio Clementi. Lugano, Teatro Foce, ore 20.30

Il caso Jekyll
Con Sergio Rubini, Daniele Russo, Geno Diana, Roberto Salemi, Angelo Zampieri e Alessia Santalucia. Bellinzona, Teatro Sociale, ore 20.45

Giovedì 5

Conferenze e incontri / Ai confini del pensabile e oltre
Relatore: Gianluca Grossi. Manno, Stabile SUPSI, Piazzetta, aula polivalente, ore 18

Paradigma ciceroniano per l'Ulisse dantesco
Relatore: Vittore Nason. Locarno, Liceo cantonale, ore 18.15

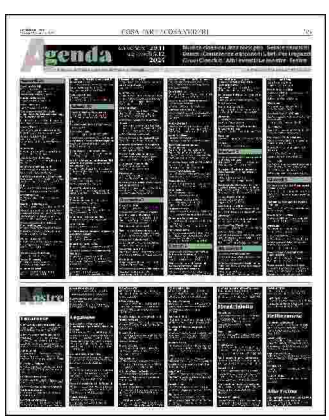
Eventi / Natale in Città
Villaggio di Natale. Programma. nataleincitta.ch. Bellinzona, Piazza del Sole.

Winterland
Programma: winterland-locarno.ch. Locarno, Piazza Grande

Libri / Véss l'istéss
Intervengono Maurizio Rusca, Rolando Schärer. Letture: Roberto Regazzoni. Musica: Fulvio Rosa. Mendrisio, LaFilanda, ore 17

Musica Classica / Be connected - Lunch with OSI
Dirige: Markus Poschner. Pagine di Bartok. Lugano, LAC, ore 12.30.

Orchestra della Svizzera italiana
Dirige: Markus Poschner. Con Stephen Waarts, violino. Pagine di Sibelius e Bartók. Lugano, LAC, ore 20.30


Agenda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DEL TICINO

www.ecostampa.it

Mostre

Locarnese

Cristina Antonini e Catia Berbeglia
«Convergenze» - Disegni. Ascona, Banca Raiffeisen. Fino al 25.04.2025

Annelies Štrba e Marlis Spielmann
«Relazione» - Dipinti e installazioni. Ascona, Galleria Sacchetti. Ma-Ve: 10-12/14-18; Sa: 10-16. Inaugurazione: 30.11.2024 ore 16. Fino al 23.03.2025.

Aldo Balmelli
«Palermo bis» - Fotografie. Brissago, Galleria Amici dell'Arte. Ma-Ve: 15-17.30; Sa. 10-11.30. Fino al 04.01.2025

Pierre Casè - Tributo
Dipinti. Locarno, Complesso La Ferriera. Lu-Ve: 9.30-12.30/13.30-17. Fino al 16.01.2025

Esprimersi senza parole
Dipinti. Locarno, spedale Regionale La Carità, corridoio PT. Fino al 06.12.2024

L'arte del restauro. Edoardo Berta al Castello di Locarno
Permanente. Locarno, Museo Castello. Ma-Do: 10-16.30

12 artisti per Villa Rosa
Mostra collettiva. Lu-Ve: 8.00-12.00 / 13.30-17.30. Locarno, Galleria Colora,
An elusive elsewhere
Collettiva. Locarno, Galleria LaRada.Ve-Sa: 15-19. Fino al 30.11.2024

Olga Fröbe-Kapteyn: artista-ricercatrice
Retrospettiva. Locarno, Casa Rusca. Ma-Do 10.30-16. Fino al 12.01.2025

Luganese

La Scoperta dei Cambiamenti Climatici nelle Opere dei Pionieri della Scienza
Nell'ambito del Festival «L'Uomo e il Clima». A cura di Gianluca Bonetti, Guido Milone, Luca Saltini, Cristian Scapozza. Inaugurazione: 3 dicembre ore 18. Lugano, Biblioteca Cantonale, Sala Tami. Lu-Ve: 8.30-18.30; Sa: 9-16. Fino al 15.2.2025.

A come Albero. A come Arte
Percorso interattivo. Lugano, Museo in erba. Lu-Ve: 9-11.30/13.30-16.30; Sa-Do: 14-17. Fino al 15.06.2025

Lost Ice
Selezione di photobooks. Nell'ambito di «L'Uomo e il Clima». Paradiso, Artphilein Library, Dalle 10.00 alle 18.00. Ingresso libero. Fino al 26.4.2025.

Lorenzo Guzzini e Donatella Simonetti
«Crash» - Sculture e fotografie. Lugano, Gipsoteca Giudici. Mer-Ve: 14-18. Sa 7.12: 14-18. Fino al 25.01.2025

Alberto Garutti
«Orizzonti» - Lugano, Galerie Buchmann. Ma-Ve: 14-18. Fino al 28.02.2025
Aymone Poletti
«Microcosmi immaginari e rêveries». Muzzano, La Cantina. Sa-Do :14-18. Fino al 01.12.2024

L'Uomo e il Clima
Lugano, MUSEC - Museo delle culture, Riva Antonio Caccia 5. Lu/Mer-Gio-Ve. 11/18; Sa-Do e festivi: 10-18. Fino al 18.5.2025.

Ernst Ludwig Kirchner e gli artisti del gruppo Rot-Blau
Dipinti. Lugano, LAC-MASI. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi.11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 23.03.2025

Giuliano Togni
Dipinti. Bioggio, casa comunale. Lu: 16-19; Ma-Mer/Ve: 9.45-11.45; Gi: 11-14. Fino al 06.01.2025

Rita Sara Nodari
Dipinti - «Sfumature». Paradiso, Sala Multiuso al Parco Gaudino. Lu-Do: 15-19. Fino al 1.12.2024

Marco Poloni
«A Theory of Waves: Case Study #3» - Fotografie. Mendrisio, campus SUPSI. Tutti i giorni. Fino al 04.12.2024

Antonio e Giuseppe Sardi
«Architetti morcotesi nella Venezia del Seicento»- Morcote, Sala Comunale. Fino al 14.04.2025

Sarah Schulz
«Visioni in equilibrio» - Fotografie d'epoca. Massagno, Libreria il rifugio letterario. Ma-Ve: 9/18.30; Sa: 9-17. Fino al 25.12.2024.

Unpublished Photo
Fotografie. Lugano, MUSEC. Lu/Mer-Ve: 11-18; Sa-Do: 10-18. Fino al 09.03.2025
Gloria Guidi Nobile
«Corpi in Prestito» - Dipinti. Caslano, Casa Anziani Malcantonese. Lu-Do-10-11/13.30-18. Fino al 07.01.2025

Damiano Mengozzi
«Love&Visions» - Dipinti. Bissone e Melano Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-Ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024

Johanna Kotlaris
«Humere» - Installazioni. Lugano, MASI. Ma-Mer/Ve. 11-18; Sa-Do: 10-18. I

Nouveau Réalisme: una passione di famiglia
Collettiva - Sculture, dipinti, disegni. Lugano, Fondazione Braglia. Gi-Sa: 10-12.45/14-18.30. Fino al 21.12.2024.

Adriano Crivelli
«Bau bau, miao miao» - Disegni umoristici. Magliaso, Residenza Rivabella. Lu-Do: 9-18. Fino al 30.03.2025

Sole.
Esposizione interattiva. Palazzo Reali, Piazza del Municipio 2, Cadro. Apertura al pubblico (consigliato dai 6 anni), sa-do: 14.00-18.00.

Luigi Ghirri
«Viaggi» - Fotografie. Lugano, MASI. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi:11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 26.01.2025

La collezione
Collettiva. Lugano, Palazzo Reali MASI, Do-Ve tutto il giorno. Fino al 01.12.2024.

Bianco e nero
Opere dalla collezione 1935-2021. Lugano, Palazzo Reali-MASI. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi: 11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 01.12.2024
L'immagine dell'empresente. Fosco Maraini. Una retrospettiva
Fotografie. Lugano, MUSEC. Lu/Mer-Ve: 11-18; Sa-Do: 10-18. Fino al 19.01.2025.

Mendrisiotto

Karin Borer
«Worries for another day» - Installazione. Chiasso, Spazio Lampo. Ma/Gi-Ve: 9-12/13.30-17. Inaugurazione: 30.11.2024, ore 18.30. Fino al 04.01.2025

Scenescape
Collettiva. Bruzella, fondazione Rolla. Ogni seconda domenica del mese ore 14-18.

Mikael Olsson
«ARRHOV FRICK. URSPRUNG Origine/Origin» - Fotografie. Mendrisio, Teatro dell'architettura. Fino al 02.03.2025

Spartaco Vela. Impressioni dal vero
Dipinti. Ligornetto, Museo Vela. Ma-Ve: 10-17; Sa-Do 10-18. Fino al 27.04.2025

Carlo Bossoli
«Pittore giramondo tra le corti reali e il magico Oriente» - Dipinti. Rancate, Pinacoteca Züst. Ma-Ve: 9-12/14-17; Sa-Do. 10-12/14-18. Fino al 23.02.2025

Mariapia Borgnini. L'eco dei richiami
Dipinti. Chiasso, spazio officina. Ma-Ve: 14-18; Sa-Do: 10-12/14-18. Fino al 08.12.24

Damiano Mengozzi
«Love&Visions» - Dipinti. Riva San Vitale, Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-Ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024
Giovanni Pintori
«Pubblicità come arte» - Chiasso, m.a.x. museo. Ma-Do: 10-12/14-18.

Ingeborg Lüscher
«Il cielo ancorato alla terra» . Mendrisio, Museo d'arte. Ma-Ve: 10-12/14-17; Sa-Do: 10.18. Fino al 19.01.2025

Bellinzonese

50 anni della Collana ch
Esposizione di oltre 100 volumi. Bellinzona, Biblioteca Cantonale Lu: 17-21; Ma-Ve: 08.19; Sa: 9-13. Fino al 06.01.2025.

Lucienne Bloch
«Inside the life of Frida Kahlo» - Fotografie. Bellinzona, Castelgrande, Sala Arsenale. Lu-Ve: 10.30-18; Sa-Do: 10-19. Fino al 26.01.2025

Segno - colore - luce
Collettiva. Camorino, Areapangeart, su app allo 076 338 09 67 oppure 091 857 39 79.

Martin Disler
«Disegni» Bellinzona, MACT/CACT. Ve-Do: 14-18.

Csaba Kis Róka
Dipinti. Bellinzona, MACT/CACT- Ve-Do: 14-18.

Alto Ticino

Cinquant'anni a passo d'uomo. La valle di Muggio di Giovanni Luisoni
Corzoneso, Casa Rotonda. Sa-Do: 14-17. Fino al 04.05.2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Di là del fiume, tra gli alberi

L'opera di Ingeborg Lüscher al Museo di Mendrisio

di Dalmazio Ambrosioni



Himmel und Erde **Cielo e terra, 1995. Ilfochrome su alluminio.**

Vita e opera corrono parallele per Ingeborg Lüscher. Si danno la mano al ritmo di cadenzate sorprese. Sorprendente è la retrospettiva al Museo di Mendrisio. Ampia, anzi completa nel proporre, attraverso i vari passaggi espressivi, lo snocciolarsi della vita all'interno di una storia avvincente. Quella che si svolge attorno a noi, ci coinvolge e ci appassiona perché è anche nostra. Nel succedersi delle opere e dei temi così ben presentati nelle sequenze e negli allestimenti della mostra ritroviamo una storia nostra e del nostro tempo come nessuno ce l'ha mai raccontata. Solo lei, imprevedibilmente Ingeborg.

Già in partenza con quelle sculture brillanti nella loro pelle di zolfo (di terra, fuoco e d'un giallo asprino, lontanissimo da quello caldo, accogliente dei *Giardini di Semiramide*) e con quei cieli pure sulfurei (quindi per tradizione demoniaci) che nei suoi dipinti vengono a noi ancorandosi alla terra, come indica il titolo della mostra. La quale procede nel sorprendente combinarsi di dati reali e di percezioni, che vanno a pescare tanto nella cultura popolare quanto in quella dimensione magica, che pure costituisce il versante nascosto, intimo, protetto e per lo più inconfessato del vivere. Sul filo della memoria la Lüscher crea un raccordo anche poetico tra un passato "caldo", interiorizzato, sospeso tra magia, superstizioni e miti, ed un presente "freddo", che pretendiamo fondato sulla scienza ma in verità si muove tra vari saperi, che mi vien da dire sempre meno scientifici.

Mozziconi di vita – Tra le sorprese spicca un elemento banale, ordinario come la scatola. Vi inserisce oggetti, "reliquie" dipinte e bruciate come le esperienze, i ricordi, le stagioni della vita. E che dire di quell'elemento ordinario, di consumo e consumato come come il mozzicone, il "muccino" di sigaretta? Quel che rimane alla fine e si butta non curando di avergli affidato qualcosa di noi: saliva, respiro, ritmo, intensità, calma, frenesia… sviluppati da stati d'animo, pensieri ed emozioni, relax e ansie, ricordi e magari sogni. Insomma da un quantum di vita e da un presupposto di morte, tempo e polmoni. Questo duello tra contrari va a trasmutare oggetti quotidiani: specchi, vetri, finestre, biciclette, indumenti, libri, macchine da scrivere ecc. che così diventano qualcos'altro all'interno di una Pop Art insettivora, kafkiana.

E poi le tracce mutanti nel tempo del libro degli ospiti: visitatori, personaggi del mondo culturale, molti tra i massimi. Ritratti (con la Polaroid) sviluppati sulla casualità di libri aperti e frasi a confronto tra

► Di là del fiume, tra gli alberi da pag. 5



Glasbild 72/15, 1972. Fotografia b/n, mozziconi, colla, inchiostro, vetro, bulloni.

artista-fotografa-musa e ospite. Così come nelle serie fotografiche, intense nel catturare l'essenza, la personalità, il ruolo, ad esempio genitoriale, delle persone ritratte ed altre realizzate in stato di ipnosi per spingersi oltre il visibile, l'evidente. La controllata consequenzialità della disposizione delle serie fotografiche procede con ribaltamenti di prospettiva nella serie legate alla natura. *Voglio vedere le mie montagne*, ma le montagne non ci sono, sostituite da battigie marine con, tra l'altro, rilievi di rifiuti depositati dalle onde sulla sabbia. Consumo, trasformazioni, metamorfosi.

Il tutto e il nulla – È un movimento continuo, quasi una danza tra elementi reali e simbolici. Ma l'ordinata disposizione supportata dalle varie iscrizioni-spiegazioni aiuta ad immergerci consapevolmente nelle varie componenti della mostra. A capire non solo le opere tra pittura, scultura e fotografia ma anche e soprattutto il sotterraneo legame che le collega lungo un continuo ricercare sospeso tra realtà e immaginazione.

Come nel caso della *lanugine*, quel niente che va perso tra indossamenti e lavaggi. L'artista recupera e assembla quei niente in nuovi capi d'abbigliamento che potremmo definire della memoria e della novità. Certo per il processo di ri-creazione, il virgineo nuovo che nasce dall'antico e dall'usato, ma ancor più per quel clic mentale che sa innestare nel ribaltamento di significati e di temporalità.

Animi svuotati – Impressionante per la drammatica attualità la serie intitolata *L'altra parte*. Brevi video girati con israeliani e palestinesi tra campi profughi, città e villaggi. Primi piani di persone dell'una e dell'altra parte, ad ognuno tre domande: *Pensa chi sei, il tuo nome, le tue origini. Pensa cosa ti ha fatto l'altra parte. Pensa, puoi perdonarla?* Le risposte sono trattenute, ma quei volti di donne e uomini parlano con un'insopportabile intensità. Espressioni, rughe sempre più profonde, labbra, occhi, sguardi che si spengono, il vuoto, lacrime, il leggero, cadenzato ondeggiare del capo. Forse il dolore, forse un no. Immagini possenti. Nel tempo, sino ad oggi e chissà quando, continuano ad addensarsi di significati. A scavare solchi, a lacerare pensieri ed animi in loro e in noi.

Straordinaria la *Documentazione su A.S.* cioè Armand Schulthess (1901-1972). Aveva creato la sua straordinaria, unica biblioteca nei boschi dell'Onsernone, dopo aver lasciato il confortevole (?) impiego statale. Il suo lavoro folle ed enciclopedico è stato documentato in varie mostre, anche nel nostro già Museo Cantonale a Lugano. A scoprirlo e documentarlo è stata lei, Ingeborg, testarda nel resistere a rifiuti e scontrosità, assidua nel fotografare quella selva oscura di segni boschivi in cui Schulthess andava concentrando tutto lo scibile, secondo una sua personale enciclopedia graffiata, incisa, pitturata in varie lingue su quanto aveva sottomano, soprattutto lattine usate.

Quella testarda, documentata scoperta è stata apprezzata da Harald Szeemann al punto da portarla alla Documenta di Kassel. Il dado ormai era tratto. Quando in un'intervista chiesi a Szeemann il motivo del suo arrivo in Ticino, mi rispose: Per amore. Stesso perché a Ingeborg sul suo rimanere in Ticino, a Tegna, anche dopo, anche adesso: Per la bellezza e perché il cuore ha fatto le sue radici. Di là del fiume tra gli alberi, e in questa straordinaria mostra a Mendrisio.

MUSEO D'ARTE MENDRISIO

Blick auf ein Künstlerinnen-Leben



Niklaus Oberholzer

1. Dezember 2024



Ingeborg Lüscher: Verstummelung, 1970; Buch, Zigarettenstummel, Leim

Seit den 1960er Jahren ist Ingeborg Lüscher (*1936, lebt in Tegna im Tessin) mit ihren Werken im In- und Ausland präsent. Ihre Retrospektive macht deutlich, dass die Ausgangspunkte ihrer Kunst stets in ihrem privaten Leben und Empfinden liegen.

Die internationale Bühne der bildenden Kunst betrat Ingeborg Lüscher 1972 an der Documenta 5 in Kassel. Deren Generalsekretär Harald Szeemann lud sie ein, in der Abteilung «Bildnerei der Geisteskranken» ihre Foto- und Textdokumentation über den im gleichen Jahr verstorbenen Armand Schulthess zu zeigen. Der ehemalige Beamte im Bundesbern baute sich in einem Kastanienwald bei Auressio im Onsernonetal auf Hunderten von Büchsendeckeln und anderen Informationstafeln ein Kompendium seines Wissens und seiner Spekulationen auf – ein faszinierendes rhizomisierendes Gewusel, wie es sich bestens zum damals von Szeemann und anderen neu eingeführten Kunstbegriff der «Individuellen Mythologie» fügte.

Bereits 1955 schrieb die Westschweizer Schriftstellerin S. Corinna Bille eine Erzählung über den noch anonymisierten Schulthess, und 1964 veröffentlichte Theo Frey erste Fotoreportagen über ihn. Um 1970 lernte Ingeborg Lüscher den scheuen Sonderling und Einsiedler kennen, freundete sich mit ihm an, fotografierte sein «Reich» und rettete auch einiges Informationsmaterial. Die Documenta-Präsenz steigerte den internationalen Bekanntheitsgrad von Armand Schulthess und auch jenen Ingeborg Lüschers.

«Verstummelungen» als Lebenszeichen

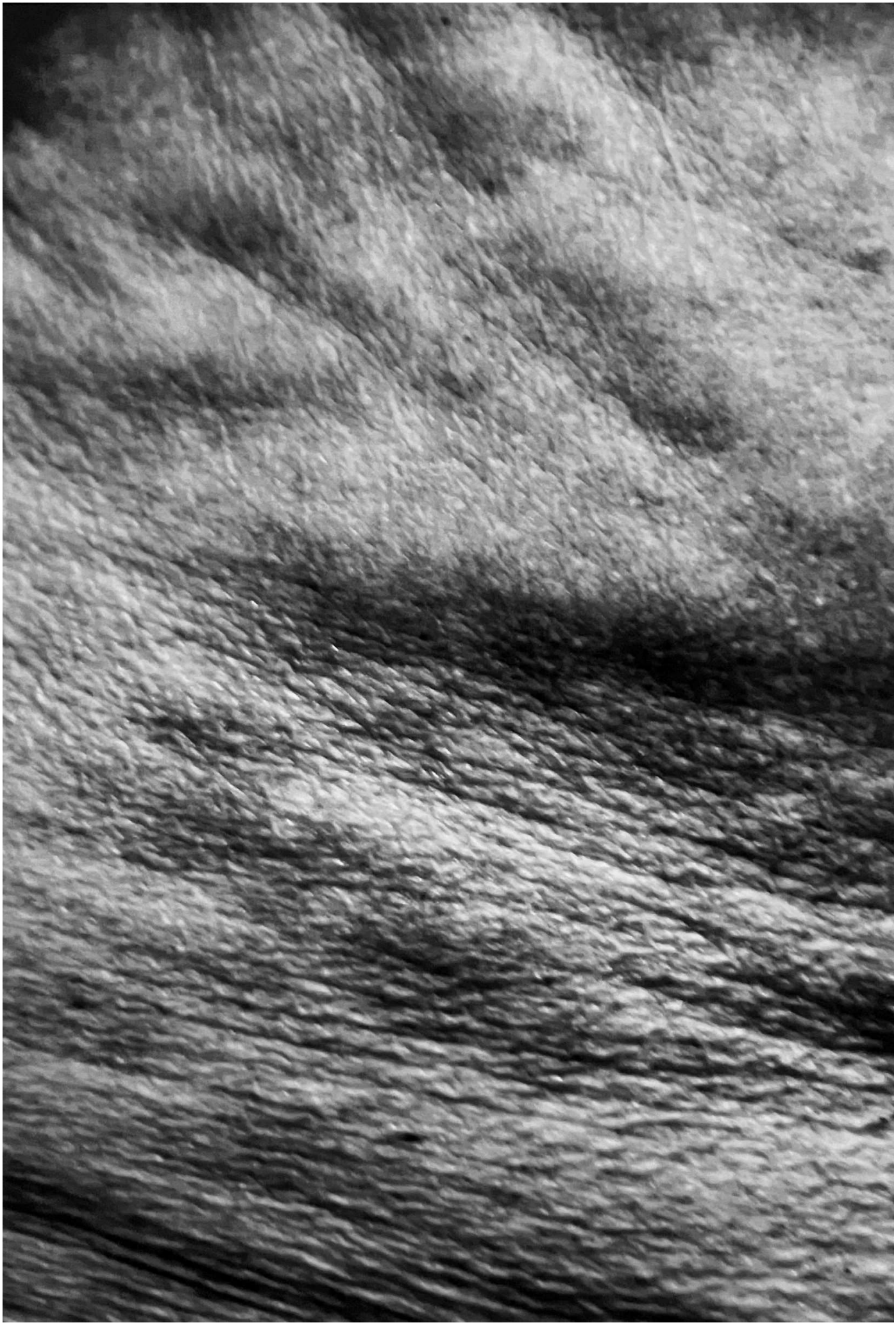
Teile von Lüschers Dokumentation haben Eingang gefunden in die erste Tessiner Retrospektive der Künstlerin im Museo d'arte in Mendrisio.



Ingeborg Lüscher: Glasbild, 1972; Fotografie, Zigarettenstummel

Der Blick geht aber bis in die Zeit vor der Documenta 5 zurück und beginnt mit den «Verstummelungen», mit einer Gruppe von Objekten, die sich anderen Lebensspuren als jenen von Armand Schulthess widmen, aber immerhin auch Lebensspuren – nämlich Zigarettenstummeln, die auf ihre Weise von gelebter Zeit erzählen und zu witzigen und zugleich hintergründigen Wortspielen um «Stummel» und «stumm» Anlass geben können, und die, wenn denn die Künstlerin all die Zigaretten selbst geraucht hat, auch eine persönliche Note ins Spiel bringen. Eines dieser Objekte hat die Form eines halb geöffneten Buches und scheint drohend die Zähne zu blecken (Bild oben).

Was sie als Künstlerin in Gang setze, müsse stets mit ihrem Innersten und Persönlichsten zu tun habe, sagt Ingeborg Lüscher. Das sagen andere Künstler auch, und bei manchen trifft es auch zu. Viele machen daraus eine Affäre. Lüscher nimmt es als Selbstverständlichkeit und bleibt diskret. Dieses Persönliche, im eigenen Leben Verortete zieht sich wie ein roter Faden durch die Ausstellung. Armand Schulthess muss sie mit seinem ganzen Wesen persönlich fasziniert haben.



Ingeborg Lüscher: Die unbezähmbaren Linien und das weite Feld, 2015, Schwarzweiss-Fotografie

Die «Verstummelungen» macht sie zu Metaphern des lebendigen Alltags. Beispielhaft wird dieser Bezug aufs Persönliche auch in der Foto-Serie «Die unbezähmbaren Linien und das weite Feld» (2015) umgesetzt: Die höchst subtilen und von wunderbaren Grau-Abstufungen lebenden Fotos scheinen tatsächlich, wie ihr Titel sagt, ein «weites Feld» zu zeigen und ins Ungegenständliche vorzustossen. Doch was wir sehen, sind extrem vergrösserte Hautpartien der über 70-jährigen Künstlerin selber.

Autobiographie in Bildern

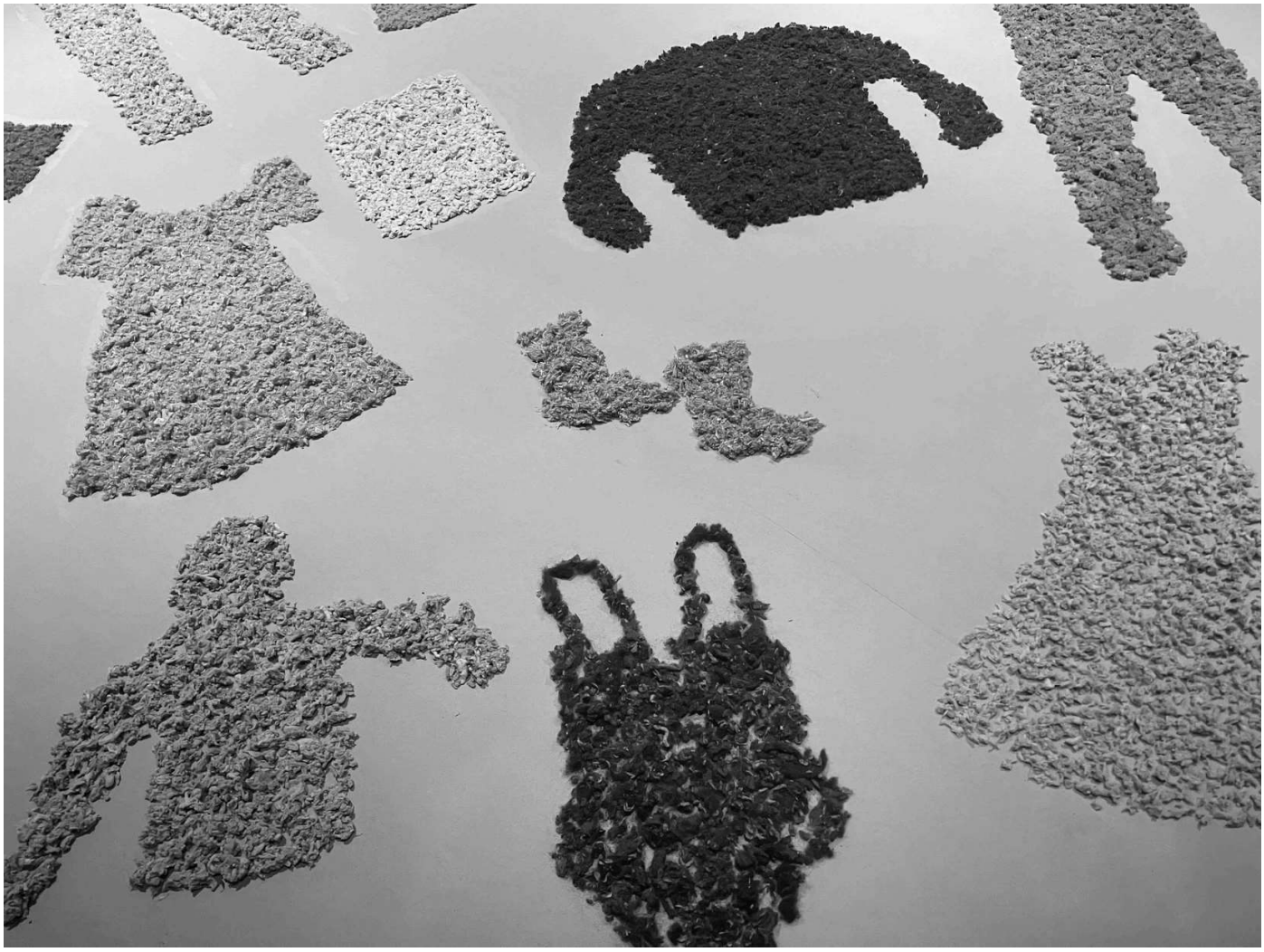
Man könnte die Ausstellung in Mendrisio – von Ingeborg Lüscher mit dem Titel «Der Himmel auf dem Boden der Erde» versehen – als eine Autobiografie in Bildern lesen, die immer wieder andere Aspekte des langen Künstlerinnenlebens ins Spiel bringt. Die Grundstimmung ist, bei allen Schattierungen, die jedes Leben mit sich bringt, heiter oder gar beglückend, wie es schon der Ausstellungstitel andeutet.

Prägend ist dabei zweifellos die Lebens- und Liebesgemeinschaft mit dem Ausstellungsmacher Harald Szeemann (1933–2005), die im Documenta-Jahr 1972 einsetzte und bis zum Tod Szeemanns andauerte. Lüscher liess sie teils mit Schalk, teils tiefgründig in ihre Kunst einfliessen. Mit Schalk: «Damit Du durch Venedig gehen kannst und keiner Dich erkennt – Tarnkappe für einen gesuchten Mann» (1998), ein riesengrosses Kostüm aus Palmblättern, soll die Anonymität des berühmten Partners bewahren helfen. Tiefgründig: «Harry und Una» (1981) ist eine grossformatige Malerei aus verschiedenen Materialien, welche die zärtliche Zuneigung des Vaters zur damals sechsjährigen gemeinsamen Tochter Una mehr andeutet als realistisch schildert.

Freundinnen und Aussenseiter

In ihr Privates lässt Ingeborg Lüscher auch in der Serie «Zaubererfotos» blicken, einem von 1976 bis heute vorangetriebenen Langzeit-Projekt. Sie gibt dabei die Regie aus der Hand und lässt über 500 Künstlerinnen und Künstler, Galeristen und andere Freundinnen und Freunde aus ihrem und Szeemanns Kreis nach ihrem eigenen Gusto und spielerisch vor der Kamera als Zauberer agieren. Das Resultat ist ein Biotop witzig-ironischer Selbstdarstellungen kreativer Persönlichkeiten. Es sind zum Beispiel Xanti Schawinsky, Lucio Amelio, James Lee Byars, Pipilotti Rist, Richard Serra, Andy Warhol, Daniel Spoerri, Jonathan Meese und viele andere.

Da finden sich aber auch die eigene siebenjährige Tochter Una oder Laurence Pfautz, ein höchst gebildeter deutscher Sonderling und Aussenseiter. Der klopfte 1982 eines Tages an Ingeborg Lüschers Tür: Er habe in einer Universitätsbibliothek ihr Buch über Armand Schulthess gelesen und hoffe auf ihr Verständnis – und «nistete sich bei uns ein wie eine Zecke», wie Lüscher in einem Interview gestand.



Ingeborg Lüscher: Pesto Cotonese, 1989–2024, Textil-Fasern aus dem Wäschetrockner

Als Langzeit-Projekt mit Start im Jahr 1989 ist auch «Pesto Cotonese»: Ingeborg Lüscher formte aus Flusen, wie sie im Wäschetrockner zurückbleiben, Kleider (Röcke, Hosen, Wäsche, Strümpfe), die sie auf dem Boden eines Museumsraumes ausbreitet. Die pastellfarbenen Stücke lassen mit Sorgfalt und Hingabe Alltägliches, wie es auch das Leben einer Künstlerin prägt, zu Wort kommen und verbinden Ästhetisches und Privates zur Lebenseinheit.

Ingeborg Lüscher scheint, für eine Autodidaktin vielleicht typisch, ihre künstlerische Arbeit nicht einem vorab ins Auge gefassten Plan zu unterwerfen. Sie schöpft wohl einzelne Themen oder Materialien aus, die ihr fruchtbar erscheinen, doch diese Themen und Materialien ergeben sich aus ihren unmittelbaren Lebenssituationen heraus.

Die Kontinuität ihres Schaffens manifestiert sich in dieser Übereinstimmung von Kunst und Alltag und nicht in einer logisch sich ergebenden Abfolge künstlerischer Strategien. Nicht jedes Werk, aber jede Werkgruppe kann zum Neubeginn führen und die Künstlerin auf neue Weise herausfordern – und die Betrachterinnen und Betrachter überraschen wie zum Beispiel die Fotoserie «Voglio vedere le mie montagne» (1999). Auf den ersten Blick haben die Bilder nichts zu tun mit den berühmten letzten Worten des sterbenden Segantini auf dem Schafberg und ebenso wenig mit der Installation von Joseph Beuys mit dem gleichen Titel – oder etwa doch? Eher steht ein privates generelles Bekenntnis zur Landschaft im Vordergrund: Lüscher sah die Berge, wo sie nicht sind – im Sand am Meeresstrand als subtile Spuren der sich kräuselnden Wellen.

Einen Neubeginn (und in ihrer politischen Schärfe eine Art «Fremdkörper» in der Kunst Lüschers) ist die Video-Arbeit «Die andere Seite» (2009–2010). Aus ihrer persönlichen Betroffenheit heraus wandte sich Ingeborg Lüscher unparteiisch dem Nahostkonflikt zu, zeigte wortlos Porträts von Männern und Frauen beider Bevölkerungsgruppen und liess sie nachdenken über Fragen wie «Wer bist du?», «Was hat jener von der anderen Seite dir angetan?», «Kannst du verzeihen?». Der Blick der Kamera auf die Gesichter reicht aus. Es braucht keine Worte.

Mittendrin in der Kunst

In den 1980er Jahren entdeckte Ingeborg Lüscher in einer Locarneser Apotheke das Material Schwefel, das sie wegen seiner Leuchtkraft, wegen seiner allgemeinen Beschaffenheit samt seinem Geruch zu einer ganzen Serie von Werken anregte – zu Kleinskulpturen mit meist kompakten weichen Formen, aber auch zu einer ganzen Folge von grossformatigen Malereien, in denen sie Schwefel anderen Materialien, zum Beispiel Asche, gegenüberstellte.



Ingeborg Lüscher: Ohne Titel, 1988; Schwefel, Gips, Aluminium

Schwefel wurde in jenen Jahren zu einem Markenzeichen Ingeborg Lüschers. Hier und auch anderswo zeigt sich, dass Ingeborg Lüscher in ihrer Kunst wohl Privatem Gestalt gibt, dass sie aber die vorherrschenden Kunstströmungen wach verfolgt und mit ihnen – sicher auch über Szeemann – in Verbindung bleibt. Da lässt sie, wie es zum Beispiel Kennzeichen der Arte Povera ist, den spezifischen Charakter verschiedener Materialien für sich sprechen. Sie machte sich formale Reduktion, wie wir ihr beim reifen Barnett Newman begegnen, zu eigen. Oder sie entwickelt ihre Arbeit nach strengen Konzepten. Sie ist keine Spezialistin, und sie nutzte und nutzt noch immer alle Medien, welche die Gegenwartskunst ihrer Kreativität zur Verfügung hält.

Ingeborg Lüscher (*1936) wächst in Sachsen auf. 1947 Übersiedlung nach Westberlin. Schauspielunterricht und Engagements an verschiedenen Theatern in Berlin und in Basel. 1959 Heirat mit dem Farbpsychologen Max Lüscher. Ab 1967 als Autodidaktin Hinwendung zur bildenden Kunst. Nach der Trennung von Lüscher ab 1972 Lebensgemeinschaft mit Harald Szeemann und Wohnsitz im Tessin. Beteiligung an der Documenta 5 in Kassel mit Fotografien aus dem Wald des Aussenseiter-Künstlers Armand Schulthess im Onsernonetal. Arbeit mit verschiedenen Medien wie Malerei, Skulptur, Video, Film, Fotografie, Konzeptkunst. Retrospektiven u.a. in Aarau, Trento, Solothurn, Wiesbaden. Ausstellungsbeteiligungen im In- und Ausland. 2011 Prix Meret Oppenheim. Ingeborg Lüscher lebt in Tegna.

Museo d’arte Mendrisio, bis 19. Januar 2025, Publikation 30 Franken

Letzte Artikel

Bundeskanzler – wirklich kein Traumjob
Gisbert Kuhn
1. Dezember 2024

Plädoyer für einen bildungswirksamen Unterricht
Carl Bossard
30. November 2024

Beide haben die Hand am Abzug
Erich Gysling
28. November 2024

Wer ist der Kriegstreiber – Biden oder Putin?
Reinhard Meier
28. November 2024

Waffenruhe im Libanon: bittere Pille für die Islamische Republik?
Farhad Payar
28. November 2024

Fromme Friedenswünsche
Urs Meier
28. November 2024

Abonnieren Sie den kostenlosen Newsletter!

E-Mail-Adresse *

Abonnieren

ZURÜCK ZUR STARTSEITE

LESERBRIEF SCHREIBEN

© Journal21, 2021. Alle Rechte vorbehalten. Erstellt mit PRIMER - powered by Drupal.

Quotidiano
06-12-2024
Pagina 29
Foglio 1 / 2

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

Mostre

Luganese

Capricci su carta
Collettiva di incisioni. Lugano, galleria Allegra Ravizza. Lu-ve su app art@allegraravizza.com. Inaugurazione: 11 dicembre, ore 17. Fino al 31.01.2025

Inediti
Collettiva - Dipinti. Inaugurazione: 7 dicembre, ore 17.30. Sonvico, Sala del Torchio. Mer/sa-do: 15.30-18. Fino al 06.01.2025

Elisabetta Diamanti
Incisioni. Lugano, biblioteca Salita dei Frati. Mer-ve: 14-18; sa: 9-12. Inaugurazione: 7 dicembre, ore 17.30. Fino al 01.02.2025

Mattia Polli
«Linee e volumi» - Sculture e disegni. Brusino Arsizio, Ul nagutin d'or, ore 10-12/14-18. Fino al 08.12.2024

Zunilda de Fernex
«La Creazione» - Carona, Galleria La Loggia. Sa-do:15-18. Inaugurazione: 7 dicembre, ore 17. Fino al 12.12.2024

La Scoperta dei cambiamenti climatici nelle opere dei pionieri della scienza
Nell'ambito del Festival «L'Uomo e il Clima». Ingresso libero. Lugano, Biblioteca cantonale.Lu-ve: 8.30-18.30; sa: 9-16. Fino al 15.2.2025.

A come Albero. A come Arte
Percorso interattivo. Lugano, Museo in erba. Lu-Ve: 9-11.30/13.30-16.30; Sa-Do: 14-17. Fino al 15.06.2025

Lost Ice
Selezione di oltre 60 photobook. Nell'ambito del Festival «L'Uomo e il Clima». Paradiso, Artphilein Library. Dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Fino al 26.4.2025

Lorenzo Guzzini e Donatella Simonetti
«Crash» - Sculture e fotografie. Lugano, Gipsoteca Giudici. Mer-ve: 14-18. Sa 7.12: 14-18. Fino al 25.01.2025

Alberto Garutti
«Orizzonte» - Lugano, Galerie Buchmann. Ma-ve: 14-18. Fino al 28.02.2025

L'Uomo e il Clima
Lugano, MUSEC - Museo delle culture, Riva Antonio Caccia 5. Lu/mer-gio-ve: 11/18; sa-do e festivi: 10-18. Fino al 18.5.2025

Ernst Ludwig Kirchner e gli artisti del gruppo Rot-Blau
Dipinti. Lugano, LAC-MASI. Ma-mer/ve: 11-18; gi.11-20; sa-do: 10-18. Fino al 23.03.2025

Giuliano Togni
Dipinti. Bioggio, casa comunale. Lu: 16-19; ma-mer/ve: 9.45-11.45; gi: 11-14. Fino al 06.01.2025

Antonio e Giuseppe Sardi
«Architetti morcotesi nella Venezia del Seicento» - Morcote, Sala comunale. Fino al 14.04.2025

Sarah Schulz
«Visioni in equilibrio» - Fotografie d'epoca. Massagno, Libreria Il Rifugio Letterario. Ma-ve: 9/18.30; sa: 9-17. Fino al 25.12.2024

Unpublished Photo
Fotografie. Lugano, MUSEC. Lu/mer-ve: 11-18; sa-do: 10-18. Fino al 09.03.2025

Gloria Guidi Nobile
«Corpi in Prestito». Dipinti. Caslano, Casa Anziani Malcantonese. Lu-Do-10-11/13.30-18. Mostra organizzata e curata da Le Galerie - Caslano. Fino al 07.01.2025

Damiano Mengozzi
«Love&Visions». Dipinti. Bissone, Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024

Johanna Kotlaris
«Humere». Installazioni. Lugano, MASI. Ma-mer/ve. 11-18; sa-do: 10-18

Nouveau Réalisme: una passione di famiglia
Collettiva. Sculture, dipinti, disegni. Lugano, Fondazione Braglia. Gi-sa: 10-12.45/14-18.30. Fino al 21.12.2024

Adriano Crivelli
«Bau bau, miao miao». Disegni umoristici. Magliaso, Residenza Rivabella. Lu-do: 9-18. Fino al 30.03.2025

Sole.
Un'esposizione interattiva sulla nostra stella. Consigliato dai 6 anni. Cadro, Palazzo Reali. Sa-do: 14-18

Luigi Ghirri
«Viaggi». Fotografie. Lugano, MASI. Ma-mer/ve: 11-18; gi:11-20; sa-do: 10-18. Fino al 26.01.2025

L'immagine dell'empresente. Fosco Maraini. Una retrospettiva
Fotografie. Lugano, MUSEC-Museo delle Culture. Lu/mer-ve: 11-18; sa-do: 10-18. Fino al 19.01.2025

Locarnese

Leo Maillet
«Una vita da incisore». Incisioni. Verscio, spazio Maillet. Gi-do. 10.30-18.30. Apertura: 5 dicembre, ore 17. Fino al 02.02.2025

Cristina Antonini e Catia Berbeglia
«Convergenze». Disegni. Ascona, Banca Raiffeisen. Fino al 25.04.2025

Rolf Gfeller
Fotografie. Muralto, residenza Al Parco. Lu-do. 08-21. Fino al 26.01.2025

Annelies Štrba e Marlis Spielmann
«Relazione». Dipinti e installazioni. Ascona, Galleria Sacchetti. Ma-ve: 10-12/14-18; sa: 10-16. Fino al 23.03.2025

Aldo Balmelli
«Palermo bis». Fotografie. Brissago, Galleria Amici dell'Arte. Ma-ve: 15-17.30; sa 10-11.30. Fino al 04.01.2025

Pierre Casè - Tributo
Dipinti. Locarno, Complesso La Ferriera. Lu-ve: 9.30-12.30/13.30-17. Fino al 16.01.2025

Esprimersi senza parole
Dipinti. Locarno, Ospedale Regionale La Carità, corridoio PT. Fino al 06.12.2024

L'arte del restauro. Edoardo Berta al Castello di Locarno
Permanente. Locarno, Museo Castello. Ma-do: 10-16.30

Olga Fröbe-Kapteyn: artista-ricercatrice
Retrospettiva. Locarno, Casa Rusca. Ma-do 10.30-16. Fino al 12.01.2025

Mendrisiotto

Creativi a Riva
Collettiva. Dipinti. Riva San Vitale, sala patriziale

Karin Borer
«Worries for Another Day». Installazione. Chiasso, Spazio Lampo. Ma/gi-ve: 9-12/13.30-17. Fino al 04.01.2025

Scenescape
Collettiva. Bruzella, fondazione Rolla. Ogni seconda domenica del mese ore 14-18

Mikael Olsson
«ARRHOV FRICK. URSPRUNG Origine/Origin». Fotografie. Mendrisio, Teatro dell'architettura. Fino al 02.03.2025

Spartaco Vela. Impressioni dal vero
Dipinti. Ligornetto, Museo Vela. Ma-ve: 10-17; sa-do: 10-18. Fino al 27.04.2025

Carlo Bossoli
«Pittore giramondo tra le corti reali e il magico Oriente». Dipinti. Rancate, Pinacoteca Züst. Ma-ve: 9-12/14-17; sa-do 10-12/14-18. Fino al 23.02.2025

Mariapia Borgnini. L'eco dei richiami
Dipinti. Chiasso, spazio officina. Ma-ve: 14-18; sa-do: 10-12/14-18. Fino al 08.12.24

Damiano Mengozzi
«Love&Visions». Dipinti. Riva San Vitale, Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024

Giovanni Pintori
«Pubblicità come arte». Chiasso, m.a.x. museo. Ma-do: 10-12/14-18

Ingeborg Lüscher
«Il cielo ancorato alla terra». Mendrisio, Museo d'arte. Ma-ve: 10-12/14-17; sa-do: 10.18. Fino al 19.01.2025

Bellinzonese

Doppio sguardo. Riflessioni visive
Progetto diretto da Katharina Lobinger. Bellinzona, Biblioteca cantonale. Lu: 8-21, ma/ve: 8-19; sa: 9-13. Fino al 21.12.2024

50 anni della Collana ch
Selezione bibliografica di oltre 100 volumi. Bellinzona, Biblioteca cantonale.

Lu: 17-21; ma-ve: 8-19; sa: 9-13. Fino al 06.01.2025

Lucienne Bloch
«Inside the Life of Frida Kahlo». Fotografie. Bellinzona, Castelgrande, Sala Arsenale. Lu-ve: 10.30-18; sa-do: 10-19. Fino al 26.01.2025

Segno - colore - luce
Collettiva. Camorino, Areapangeart, su app. allo 076 338 09 67 oppure 091 857 39 79

Martin Disler
«Disegni». Bellinzona, MACT/CACT. Ve-do: 14-18

Csaba Kis Róka
Dipinti. Bellinzona, MACT/CACT- Ve-do: 14-18

Alto Ticino

Cinquant'anni a passo d'uomo. La valle di Muggio di Giovanni Luisoni
Corzoneso, Casa Rotonda. Sa-do: 14-17. Fino al 04.05.2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DEL TICINO

www.ecostampa.it



Fino al 31.12, al m.a.x. Museo di Chiasso, «Love&Visions», esposizione dedicata a Giovanni Pintori.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Un intenso weekend «live» dominato dalle «note blu»

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
06-12-2024
Pagina 17
Foglio 1

laRegione Ticino

www.ecostampa.it

MENDRISIO

'Lavandaie di nuvole', il Teatro Pan al Museo

Il Teatro Pan presenterà 'Lavandaie di nuvole' – uno spettacolo nato dall'incontro pirotecnico tra Antonio Catalano, Cinzia Morandi e Monica Ceccardi – questa domenica alle 16 nel salone del Museo d'Arte di Mendrisio.

Lo spettacolo, adatto a bambini dai 3 anni e della durata di 40 minuti, si inserisce tra gli eventi collaterali alla mostra 'Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra', e ne condivide l'ironia, la leggerezza, l'uso di oggetti comuni e materiali poveri trasformati in universi onirici. Nello spettacolo la fantasia (che da sempre muove i giochi infantili) è protagonista indiscussa, insieme all'abilità giocosa e mimica delle due attrici in scena.

L'entrata costerà 10 franchi (gratuita fino ai 18 anni) e include anche la visita all'esposizione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Lugano-Chiasso, storie di uomini e ferrovie

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

azione

Tiratura: 101.766

www.ecostampa.it

CULTURA

Al Museo d'arte di Mendrisio un'imperdibile mostra antologica celebra i lavori di Ingeborg Lüscher

Pagina 19 ▸

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

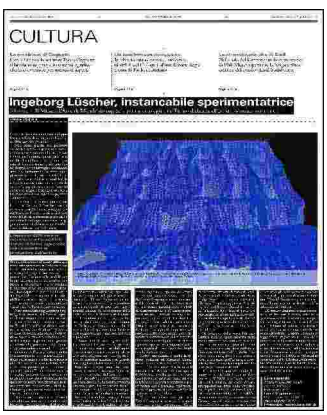
009078


azione

50

L'IA nella quotidianità dei ragazzi

La parola che non abbiamo trovato


CULTURA

Ingeborg Lüscher, instancabile sperimentatrice

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
09-12-2024
Pagina 1+19
Foglio 2 / 4

azione

www.ecostampa.it

Ingeborg Lüscher, instancabile sperimentatrice

Mostre • Il Museo d'Arte di Mendrisio ospita la prima antologica in Ticino dedicata all'artista svizzero-germanica

Alessia Brughera

Chi volesse rintracciare uno sviluppo lineare nello stile di Ingeborg Lüscher farebbe uno sforzo vano.

Non certo perché nel percorso dell'artista svizzero-germanica manchi un sentire comune che ne permei l'intera produzione, quanto piuttosto perché il suo lavoro ha sempre vissuto di una continua sperimentazione slegata da qualsivoglia coordinata stabile e immutabile. Troppo complesso difatti è il pensiero della Lüscher per trovare un'unica modalità di estrinsecazione: tanti sono i punti di vista e le prospettive da cui l'artista guarda sé stessa e il mondo attorno a lei, rivelatori di un'indole in perenne evoluzione.

Istrionica e disposta a giocare con la propria identità, la Lüscher, ancora oggi a ottantotto anni, persegue costantemente l'obiettivo di avvicinarsi a una forma di espressione personale e autentica in cui ogni passo per il raggiungimento dell'esito finale è un'avventura del corpo e dell'anima.
Sebbene la prassi dell'artista abbia una forte attinenza con il suo vissuto e con la sua esperienza biografica, la Lüscher volge il proprio interesse verso le potenzialità creative offerte dall'ambiente circostante, in un assiduo impegno a reinventarsi e a reinventare il contesto reale con estrema libertà. Non sorprende, dunque, che tra le sue figure di riferimento ci sia Joseph Beuys, maestro atipico e spirituale, rappresentante di un'energia anticonvenzionale nell'arte contemporanea.

Nata come Ingeborg Löffler a Freiberg, in Sassonia, la Lüscher approda all'arte dopo essere stata un'attrice di teatro e di cinema molto apprezzata. È nel 1967 a Praga, dove si trova per la lavorazione di alcuni film, che avviene la svolta, una sorta di «risveglio», come lei stessa lo definisce: scossa dall'impeto degli ideali dei giovani dissidenti che porteranno agli sconvolgimenti politici e sociali noti come «primavera di Praga», l'artista mette in discussione la propria tranquilla visione del mondo e decide di cambiare vita. Si separa dal marito Marc Lüscher, noto psicoterapeuta e filosofo, si trasferisce in Ticino e incomincia a dipingere, percorrendo da autodidatta un cammino che si distingue per la spiccata curiosità, per l'apertura mentale e per l'affascinante capacità di rielaborare gli stimoli ricevuti con un'inventiva travolgente.

L'arrivo nel nostro cantone coincide dunque con un profondo cambiamento nell'esistenza dell'artista. La Lüscher si stabilisce a Tegna, dove vive prima da sola poi insieme al compagno Harald Szeemann, rivoluzionario curatore con cui condivide un approccio all'arte fuori dagli schemi nonché la conoscenza della realtà locale, dal Monte Verità a Eranos. Considerato il suo rifugio, il Ticino diventa un luogo di ispirazione per l'artista, un luogo che concilia la sua voglia di sperimentare lasciandosi suggestionare dagli incontri con le persone.

Nonostante il forte legame della Lüscher con il nostro territorio, nessun museo ticinese, inspiegabilmente, le aveva sino a questo momento dedicato un'antologica. Ben venga, dunque, la rassegna allestita con grande cura negli spazi del Museo d'Arte di Mendrisio, un'esposizione che testimonia in maniera esaustiva l'articolato percorso creativo dell'artista.

Ciò che subito emerge dall'itinerario della mostra è l'incredibile varietà di forme espressive che caratterizza la produzione della Lüscher, accompagnata dalla pluralità dei temi trattati (l'amore, la casualità, il sogno, il ruolo della donna, la famiglia, la morte, la spiritualità) e dall'utilizzo di materiali inconsueti, spesso di scarto.

Incontriamo così le *Inbox* della fine degli anni Sessanta, scatole contenenti del polistirolo plasmato con il fuoco, elemento, quest'ultimo, simbolo di trasformazione e di rinnovamento, destinato a rivestire un ruolo importante nel lavoro della Lüscher. Ecco, poi, le opere risalenti ai primi anni Settanta in cui l'artista usa mozziconi di sigaretta recuperati da amici e conoscenti nella convinzione che conservino un frammento della loro vita: emblema di emancipazione, ribellione e piacere, questi resti vengono incollati su oggetti di ogni tipo infondendo loro l'afflato umano.

Molto interessante è anche la sezione dedicata ad Armand Schulthess, uomo visionario che in perfetta solitudine aveva trasformato il suo bosco ad Auressio in una specie di biblioteca a cielo aperto. In rassegna è presente parte del materiale che la Lüscher è riuscita a recuperare poco prima che i familiari dell'eremita distruggessero il suo straordinario «giardino enciclopedico».

Non potevano mancare, ancora, le *Foto del mago*, una serie work in progress che a oggi comprende più di cinquecento ritratti di parenti, amici, conoscenti e artisti (basti citare Andy Warhol, Maurizio Cattelan, Christo, Tony Cragg, Jannis Kounellis, Richard Serra e Daniel Spoerri) a cui la Lüscher ha chiesto di inscenare una magia di fronte all'obiettivo della macchina fotografica: il risultato è un progetto giocoso e divertente, dove libertà e improvvisazione la fanno da padroni.

Significative della versatilità dell'artista sono le opere eseguite negli anni Ottanta e Novanta con lo zolfo, una sostanza che ha colpito la Lüscher per la sua valenza cromatica e olfattiva. Con questo elemento l'artista ha dato vita a grandi tele, dove viene contrapposto alla pittura acrilica nera, e a piccole sculture, dove viene applicato allo stato puro su altri materiali.

Tra le installazioni dai molteplici contenuti stratificati troviamo *Pesto cotonese* (1989-2024), un lavoro realizzato con i pelucchi dei vestiti rimasti intrappolati nel filtro della lavatrice, che ci parla di ruoli femminili decodificati così come della caducità dell'esistenza, e *Perché tu possa camminare a Venezia senza che nessuno ti riconosca – mantello mimetico per un uomo ricercato*, opera dagli echi totemici fatta con cortecce di palma da dattero nel 1998 per Harald Szeemann, in occasio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

azione

www.ecostampa.it

ne della sua nomina a direttore della Biennale di Venezia.

Di grande impatto, a fine percorso, è un'altra installazione, intitolata *I giardini pensili di Semiramide,* composta da lunghi nastri di plastica di un giallo intenso adagiati su una struttura di legno, a creare una sorta di cascata splendente. L'opera omaggia la leggendaria regina assira, una delle donne che nella storia si sono distinte per la loro ambizione, ma è anche un coinvolgente viaggio nella luce intesa come forza sovrannaturale: una potente immagine intrisa di spiritualità attraverso cui la Lüscher lascia trapelare l'invisibile dietro il visibile, facendo confluire nei suoi lavori le energie nascoste della natura.

L'itinerario della mostra mette in luce l'incredibile varietà di forme espressive che caratterizza la produzione dell'artista

Dove e quando
Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra.
Museo d'Arte Mendrisio.
Fino al 19 gennaio 2025.
Orari: ma-ve 10-12 / 14-17;
sa-do e festivi 10-18.
Informazioni: museo.mendrisio.ch

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

azione

www.ecostampa.it



Ingeborg Lüscher, *I giardini pensili di Semiramide*, 1999-2024, nastri di poliuretano giallo intrecciati, dimensioni variabili. (Stiftung Situation Kunst, Bochum. Donazione Ingeborg Lüscher Foto: Cosimo Filippini © Ingeborg Lüscher, 2024, ProLitteris, Zurich)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
13-12-2024
Pagina 41
Foglio 1

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

Mostre

Luganese

Capricci su carta
Collettiva - Incisioni.
Lugano, galleria Allegra Ravizza. Lu-Ve su appart@allegraravizza.com.
Fino al 31.1.2025.

Inediti
Collettiva - Dipinti.
Sonvico, Sala del Torchio. Mer/Sa-Do: 15.30-18. Fino al 6.1.2025.

Elisabetta Diamanti
Incisioni.
Lugano, Biblioteca Salita dei Frati.
Mer-Ve: 14-18; Sa: 9-12.
Fino al 1.2.2025.

La Scoperta dei Cambiamenti Climatici nelle Opere dei Pionieri della Scienza
Nell'ambito del Festival «L'Uomo e il Clima». A cura di Gianluca Bonetti, Guido Milone, Luca Saltini, Cristian Scapozza. **Lugano**, Biblioteca Cantonale. Lu-Ve: 8.30-18.30; Sa: 9-16. Fino al 15.2.2025.

Anna Hees
Arte contemporanea.
Lugano, Tertianum Parco Maraini. Lu-Do: 10-12/13-17. Fino al 1.6.2025.

A come Albero. A come Arte
Percorso interattivo.
Lugano, Museo in erba. Lu-Ve: 9-11.30/13.30-16.30; Sa-Do: 14-17.
Fino al 15.6.2025.

Lost Ice
Selezione di oltre 60 photobooks.
Nell'ambito del Festival «L'Uomo e il Clima».
Paradiso, Artphilein Library. Dalle 10.00 alle 18.00. Fino al 26.4.2025.

Alberto Garutti
«Orizzonti».
Lugano, Galerie Buchmann.
Ma-Ve: 14-18. Fino al 28.2.2025.

Lorenzo Guzzini e Donatella Simonetti
«Crash» - Sculture e fotografie.
Lugano, Gipsoteca Giudici.
Mer-Ve: 14-18. Sa 7.12: 14-18.
Fino al 25.1.2025.

L'Uomo e il Clima
Nell'ambito del Festival «L'Uomo e il Clima» - **Lugano**, MUSEC - Museo delle culture, Riva Antonio Caccia 5.
Lu/Mer-Gio-Ve: 11/18; Sa-Do e festivi 10-18. Fino al 18.5.2025.

Ernst Ludwig Kirchner e gli artisti del gruppo Rot-Blau
Dipinti.
Lugano, LAC-MASI. Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi: 11-20; Sa-Do: 10-18.
Fino al 23.3.2025.

Giuliano Togni
Dipinti.
Bioggio, casa comunale. Lu: 16-19; Ma-Mer/Ve: 9.45-11.45; Gi: 11-14.
Fino al 6.1.2025.

Antonio e Giuseppe Sardi
«Architetti morcotesi nella Venezia del Seicento».
Morcote, Sala Comunale. Fino al 14.4.2025.

Sarah Schulz
«Visioni in equilibrio» - Fotografie d'epoca. **Massagno**, Libreria il rifugio letterario. Ma-Ve: 9/18.30; Sa: 9-17. Fino al 25.1.2024.

Unpublished Photo
Fotografie.
Lugano, MUSEC. Lu/Mer-Ve: 11-18; Sa-Do: 10-18. Fino al 9.3.2025.

Gloria Guidi Nobile
«Corpi in Prestito» - Dipinti.
Caslano, Casa Anziani Malcantonese.
Lu-Do - 10-11/13.30-18.
Fino al 7.1.2025.



Luigi Ghirri al MASI di Lugano. © PROLITTERIS, ZÜRICH 2024

Damiano Mengozzi
«Love&Visions» - Dipinti.
Bissone, Banca Raiffeisen Basso Ceresio. Lu-Ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024.

Johanna Kotlaris
«Humere» - Installazioni. **Lugano**, MASI. Ma-Mer/Ve. 11-18; Sa-Do: 10-18.00.

Nouveau Réalisme: una passione di famiglia
Collettiva - Sculture, dipinti, disegni.
Lugano, Fondazione Braglia. Gi-Sa: 10-12.45/14-18.30. Fino al 21.12.2024.

Adriano Crivelli
«Bau bau, miao miao» - Disegni umoristici. **Magliaso**, Residenza Rivabella.
Lu-Do: 9-18. Fino al 30.3.2025.

Sole
Esposizione interattiva sulla nostra stella.
Cadro, Ideatorio. Sa-Do: 14.00-18.00.

Luigi Ghirri
«Viaggi» - Fotografie. **Lugano**, MASI.
Ma-Mer/Ve: 11-18; Gi: 11-20; Sa-Do: 10-18. Fino al 26.1.2025.

L'Immagine dell'empresente. Fosco Maraini. Una retrospettiva
Fotografie. **Lugano**, MUSEC-Museo delle Culture: Lu/Mer-Ve: 11-18; Sa-Do: 10-18. Fino al 19.1.2025.

Locarnese

Natività, sguardi e pensieri a confronto
Fotografie, collage ed installazioni degli studenti del Collegio Papio e Fausto Pozzi. **Locarno**, Ospedale La Carità. Lu-Do: 7-20.
Inaugurazione: 18 dicembre, ore 18.
Fino al 31.1.2025.

Leo Maillet
«Una vita da incisore» - Incisioni.
Verscio, spazio Maillet. Gi-Do. 10.30-18.30. Fino al 2.2.2025.

Cristina Antonini e Catia Berbeglia
«Convergenze» - Disegni. **Ascona**, Banca Raiffeisen. Fino al 25.4.2025.

Rolf Gfeller
Fotografie. **Muralto**, Residenza Al Parco. Lu-Do, 8-21. Fino al 26.1.2025.

Anneles Štrba e Martis Spielmann
«Relazione» - Dipinti e installazioni.
Ascona, Galleria Sacchetti.
Ma-Ve: 10-12/14-18; Sa: 10-16.
Fino al 23.3.2025.

Aldo Balmelli
«Paleorno bis» - Fotografie. **Brissago**, Galleria Amici dell'Arte. Ma-Ve: 15-17.30; Sa. 10-11.30. Fino al 4.1.2025.

Pierre Casè - Tributo
Dipinti. **Locarno**, Complesso La Ferriera. Lu-Ve: 9.30-12.30/13.30-17.
Fino al 18.1.2025.

L'arte del restauro. Edoardo Berta al Castello di Locarno
Permanente. **Locarno**, Museo Castello. Ma-Do: 10-16.30.

Olga Fröbe-Kapteyn: artista-ricercatrice
Retrospettiva. **Locarno**, Casa Rusca.
Ma-Do 10.30-16. Fino al 12.1.2025.

Bellinzonese

Carlo Manini
Sculture. **Giubiasco**, Galleria Job.
Mer-Gi: 14-18. Inaugurazione: 14 dicembre, ore 11. Fino al 23.1.2025.

Doppio sguardo. Riflessioni visive
Progetto diretto dalla professoressa Katharina Lobinger. **Bellinzona**, Biblioteca Cantonale. Lu: 8-21, Ma/Ve: 8-19; Sa: 9-13. Fino al 21.12.2024.

50 anni della Collana ch
Selezione bibliografica di oltre 100 volumi. **Bellinzona**, Biblioteca cantonale. Lu: 17-21; Ma-Ve: 8.19; Sa: 9-13. Fino al 6.1.2025.

Lucienne Bloch
«Inside the life of Frida Kahlo» - Fotografie. **Bellinzona**, Castelgrande, Sala Arsenale. Lu-Ve: 10.30-18; Sa-Do: 10-19. Fino al 26.1.2025.

Segno - colore - luce
Collettiva. **Camorino**, Areapangeart, su appuntamento allo 076.338.09.67 oppure 091.857.38.79.

Martin Disler e Csaba Kis Róka
Disegni e dipinti. **Bellinzona**, MACT/CACT. Ve-Do: 14-18.

Mendrisiotto

Karin Borer
«Worries for another day» - Installazione. **Chiasso**, Spazio Lampo.
Ma/Gi-Ve: 9-12/13.30-17. Fino al 4.1.2025.

Scenescape
Collettiva. **Bruzella**, fondazione Rolla.
Ogni seconda domenica del mese ore 14-18.

Mikael Olsson
«ARRHOV FRICK. URSPRUNG Origine/Origin» - Fotografie. **Mendrisio**, Teatro dell'architettura. Fino al 2.3.2025.

Spartaco Vela. Impressioni dal vero
Dipinti. **Ligornetto**, Museo Vela. Ma-Ve: 10-17; Sa-Do 10-18. Fino al 27.4.2025.

Carlo Bossoli
«Pittore girramondo tra le corti reali e il magico Oriente» - Dipinti. **Rancate**, Pinacoteca Züst. Ma-Ve: 9-12/14-17; Sa-Do. 10-12/14-18. Fino al 23.2.2025.

Damiano Mengozzi
«Love&Visions» - Dipinti. **Riva San Vitale**, Banca Raiffeisen Basso Ceresio.
Lu-Ve: 9-12/14-16.30. Fino al 31.12.2024.

Giovanni Pintori
«Pubblicità come arte» - **Chiasso**, m.a.x. museo. Ma-Do: 10-12/14-18.

Ingeborg Lüscher
«Il cielo ancorato alla terra». **Mendrisio**, Museo d'arte. Ma-Ve: 10-12/14-17; Sa-Do: 10-18. Fino al 19.1.2025.

Alto Ticino

Cinquant'anni a passo d'uomo. La valle di Muggio di Giovanni Luisoni
Corzoneso, Casa Rotonda.
Sa-Do: 14-17. Fino al 4.5.2025.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078



L'OSI in trasferta natalizia alle Officine FFS

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
18-12-2024
Pagina 45
Foglio 1 / 2

La Provincia

Tiratura: 12.333
Diffusione: 13.521

www.ecostampa.it

«LA MIA STRADA DA ARTISTA UNA PROMESSA DI LIBERTÀ»

Il Museo d'arte di Mendrisio, in Svizzera, dedica fino al 19 gennaio una mostra alla poliedrica Ingeborg Lüscher «Ero attrice, ma non volevo più obbedire ciecamente a un regista. Andy Warhol? Ricordo il suo cinismo»

STEFANIA BRICCOLA

Al Museo d'arte di Mendrisio l'antologica "Il cielo ancorato alla terra" presenta l'opera multiforme di Ingeborg Lüscher.
La poliedrica artista, classe 1936, d'origine tedesca e svizzera d'adozione, è una figura di spicco nello scenario contemporaneo. Nella mostra a Mendrisio, a cura di Barbara Paltenghi Malacrida e Francesca Bernasconi, le opere rivelano un dialogo con le principali correnti delle avanguardie del secondo Novecento, a partire dagli anni Settanta, pur mantenendo una cifra espressiva distintiva. L'itinerario spazia dalle prove d'esordio, in cui il fuoco trasforma i materiali, alle opere ricoperte da mozziconi di sigaretta, dalle serie di fotografie istantanee e analogiche, dove il caso fa la sua parte, alle sculture con l'amato zolfo, dalle gigantesche installazioni ai grandi dipinti materici degli anni Ottanta dove non manca l'omaggio al marito Harald Szeemann e alla figlia Una. Arte e vita si fondono nel percorso di Ingeborg Lüscher che declina il suo lavoro tra la realtà e l'invisibile, la terra e il cielo.

Ingeborg Lüscher, a Praga nel 1967 l'ambiente del cinema era piuttosto vivace. Quali figure hanno ispirato la scelta di cambiare mestiere?
Nel 1967 ero a Praga dove stavo girando un film e si respirava un'atmosfera travolgente. Tra le figure più presenti nella mia memoria c'è Pavel Krbalek, lo scultore che mi aveva messo a disposizione un angolo del suo atelier per fare le prime prove d'artista. Poi c'è Jan Třiska, la star del teatro, che era innamorato di me, ma io volevo salvare il mio primo matrimonio con Max Lüscher e così stetti sulle mie. Incontrai persone osteggiate dal regime comunista che poi avrebbero dato vita alla Primavera di Praga. Alcuni andarono in carcere per le loro idee. Riflettei su cosa volevo fare della mia vita. Non volevo più obbedire ciecamente a un regista. Volevo fare l'artista per essere completamente autonoma e responsabile della mia attività. L'arte era una promessa di gioia e di libertà.

Come nascono le sue "Inbox"?
A Praga nel tempo libero andavo allo zoo dove mi soffermavo su una voliera. Disegnai degli uccelli e indicai dei numeri che corrispondevano ai colori del piumaggio. Poi tornai in Ticino dove continuai la mia ricerca. Vivevo a Tegna e a Locarno affittai lo studio che fu di Hans Arp. Ho fatto tesoro di una poesia di Bertold Brecht concludendo che uno fa un progetto e questo non funziona, allora fa un altro progetto. Dietro le Inbox c'è la fine del mio primo matrimonio e della carriera di attrice e l'inizio di quella d'artista. Decisi che le mie opere dovevano avere una stretta connessione con la mia vita.

Che ricordo ha di Andy Warhol?
Andai a New York nel 1969 con Daniel Spoerri che voleva parlare con Andy Warhol, ma ebbe timore e mandò me. Per raggiungerlo passai da una strada deserta dove vidi una scritta su un muro che volli fotografare. A un certo punto arrivò un giovanotto che mi chiese dei dollari e io risposi che avevo solo la macchina fotografica. Mi sentii in pericolo. Dopo il ragazzo rise, fece un apprezzamento sul mio seno dicendo che valeva più di un dollaro e se ne andò. Quando sono arrivata alla Factory raccontai l'episodio a Andy che voleva fare un film con me, ma poi non si realizzò. Rimasi scioccata nel vedere il comportamento di Andy con Brigid Polk che piangeva mentre lui stava imperterrito con il microfono in mano e le diceva di andare avanti. Ricordo ancora il suo cinismo.

Parliamo del video muto "L'altra parte", basato sulle espressioni dei volti, realizzato tra il 2009 e il 2010....
I protagonisti del video, girato in Israele e in Palestina, sono persone che avevano perso i propri cari a causa "dell'altra parte". Ho chiesto loro di pensare a "chi sei, il tuo nome, le tue origini" poi a " cosa ti ha fatto l'altra parte" e infine "se puoi perdonarlo". Si parlava prima di filmare e spesso abbiamo pianto con i nostri interlocutori. Il racconto era orribile. Non abbiamo trovato nessuno che potesse perdonare. Non vedo un futuro in Israele e in Palestina senza perdono anche se sono dell'idea che debbano esserci due stati e che Netanyahu ora stia facendo cose orribili che vanno oltre la legittima difesa.

C'è una foto emblematica della serie dedicata agli ospiti?
Un giorno ricevo una telefonata da una ragazza che mi chiedeva di poter fare la rapsodomanzia che significa trovare col coltello una frase in un libro. Accettai e parlammo del suo nome, che si poteva leggere da ambo le parti, che era anche il nome della mamma di Maria eccetera. Poi la ragazza chiuse gli occhi e andò verso lo scaffale di libri e la punta del coltello andò proprio su Anna. Questa non è magia e la prendo come un dono dal cielo.

Come è nata l'opera "Perché tu possa camminare a Venezia senza che nessuno ti riconosca"?
Era un regalo di Natale per Harry (Harald Szeemann, ndr),un mantello-scultura totemico realizzato con corteccia di palma. Quando mio marito dirigeva la biennale di Venezia ci capitava di andare a prendere un caffè e veniva sempre qualcuno ad interromperci per dire che il figlio o la moglie dipingeva. Lui era molto equilibrato e rispondeva a tutti.

Può raccontarci un'opera dedicata a sua figlia Una?
Nelle immagini di "Come inizio a sperimentare il mondo...." c'è il tentativo di vedere la realtà con gli occhi di mia figlia Una. Alla base della piramide ci sono gli scatti che raffigurano le scarpe di suo padre Harald, in cima c'è una foto che mi ritrae. Ho sempre l'impressione che Una abbia avuto altre vite.

Con il suo lavoro documentario su Armand Schulthess e il "Bosco della Conoscenza" ad Auressio fu invitata a Documenta 5 a Kassel nel 1972. Come riuscì ad incontrare l'eremita?
Incontrare Schulthess fu un'impresa quasi impossibile perché lui si nascondeva. Gli lasciavo giornali e scatole di latta vuote, che poteva usare, davanti alla porta di casa. Dopo molti mesi un giorno mi vide e corse verso di me e con una voce terribile, forse perché non parlava da anni, mi disse: "Allora sei tu la persona che lascia sempre qualcosa davanti alla mia porta?".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

La Provincia

www.ecostampa.it

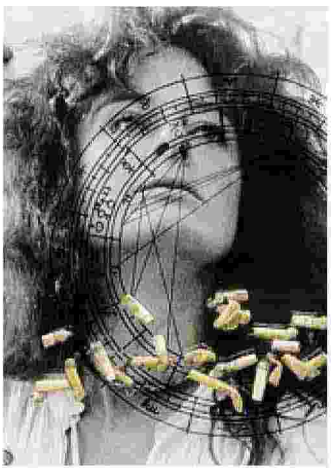
Scheda

L'antologica "Il cielo ancorato alla terra"

"Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra": mostra antologica, a cura di Barbara Paltenghi Malacrida e Francesca Bernasconi, al Museo d'arte di Mendrisio, piazzetta dei Serviti 1, Mendrisio (Svizzera). Aperta fino al 19 gennaio 2025. Orari: ma-ve, 10-12 e 14-17; sa-do e festivi: 10-18. Chiuso: lunedì, il 24 e 25 dicembre 2024, il 1° gennaio 2025. Ingresso: 12 euro (Intero), 10 euro (ridotto). Gratuito: minori di 18 anni e altri. Informazioni: Tel. +41 (0)58 688 33 50; museo@mendrisio.ch e www.museo.mendrisio.ch
Ingeborg Lüscher si è imposta grazie alla sua opera multiforme come una delle figure di riferimento dell'orizzonte artistico contemporaneo. Dapprima attrice e in seguito artista poliedrica, istintiva e sperimentatrice, ha saputo catturare l'interesse della scena creativa esponendo in luoghi di grande prestigio. S.BRI.



"Perché tu possa camminare a Venezia senza che nessuno ti riconosca", 1998 C. FILIPPINI © INGEBORG LÜSCHER



di Alessio Brunialti

Parole di musica

Vita d'artista,
simile ai folli,
sempre sull'orlo
dei loro sogni,
dove la vita
è un contorno
indeciso
tra il giorno
e la notte,
tra il pianto ed il riso

di **Roberto Kunstler**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
009078
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
05-01-2025
Pagina 34
Foglio 1 / 2

La Provincia di Lecco

Diffusione: 2.070

www.ecostampa.it

Ingeborg Lüscher: arte tra cielo e la terra

Mostre. Fino al 19 gennaio il Museo d'arte Mendrisio presenta l'opera della grande artista svizzero-germanica
Attiva dalla fine degli anni Sessanta, incarna a pieno lo spirito del '900: poliedrica, sfaccettata, sperimentatrice

GIULIANO CIPOLLA

Una giallissima cascata si è dolcemente abbattuta su Mendrisio e, sgrovigliandosi a valanga come un lungo tappeto, non cesserà di scorrere fino a gennaio. Non si tratta di un'inattesa calamità naturale, bensì di una delle opere più rappresentative della mostra "Ingeborg Lüscher. Il cielo ancorato alla terra", in scena al Museo d'Arte Mendrisio dal 6 ottobre 2024 al 19 gennaio 2025.

Curata da Barbara Paltenghi Malacrida e Francesca Bernasconi, l'esposizione comprende i multiformi lavori di Ingeborg Lüscher, artista svizzero-germanica a cui il Museo d'Arte Mendrisio dedica la prima antologica in territorio ticinese.

Attiva dalla fine degli anni Sessanta, mentre lavorava come attrice in alcuni importanti set teatrali e cinematografici tedeschi, Lüscher (nata Ingeborg Löffler) incarna perfettamente il modello dell'artista del secondo Novecento europeo: poliedrica, sfaccettata, sperimentatrice.

Ed è proprio questa sua peculiare elasticità, che le permette di passare da un mezzo espressivo all'altro nel giro di pochi anni, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione, a consentirle di esplorare contemporaneamente diverse tecniche e a fare della fusione tra medium una singolare cifra stilistica, indagando e contemplando l'arte a partire dalle sue più intime pieghe, dalle sue materiche fragilità e dai suoi più trascurati scarti.

Scarto e rifiuto

Lo scarto e il rifiuto, infatti, sono protagonisti di alcuni dei momenti più significativi della lunga carriera di Lüscher, come è possibile osservare in "Glasbild 72/15" (1972), un'opera in cui un mucchio di mozziconi di sigaretta accartocciati abita disordinatamente lo spazio etereo di un ritratto fotografico in bianco e nero, o nelle Inbox di fine anni Sessanta, in cui una serie di scatole ospita al suo interno materiale plastico (polistirolo) modellato con il fuoco, oppure ancora nei lavori degli anni Ottanta e Novanta caratterizzati dall'utilizzo di zolfo in forma di scultura o accostato su tela alla pittura acrilica nera.

L'intensità di questo sentimento originario, sgorgato fin dalla decisiva epifania del 1967, anno in cui l'autrice è testimone a Praga delle rivoltose agitazioni dei giovani cecoslovacchi e sceglie di rivoluzionare la propria esistenza per esercitare – tramite l'arte – un'azione attiva e determinante sul mondo, è tuttora la sorgente delle sue realizzazioni più eloquenti.

Stabilitasi in Ticino in quegli stessi mesi irrequieti, Lüscher prosegue ancora oggi il proprio studio volto all'analisi dei resti e alla loro stessa conservazione, la preservazione di ciò che rimane, come è evidente in "Pesto cotonese" (1989-2024): installazione contraddistinta da una sorta di fast fashion "inverso" in cui la lanugine di vestiti, catturata da un semplice filtro della lavatrice, viene riconvertita nell'esibizione di sagome di nuovi indumenti caduchi e "riciclati".

Mediante una ricognizione sui caratteri della presenza umana, analoga a quella dell'opera costituita dal recupero della documentazione relativa al sognatore ticinese Armand Schulthess, l'idea di custodire una reliquia è prontamente riproposta nel mantello mimetico realizzato nel 1998 per lo storico dell'arte e compagno di una vita Harald Szeemann ("Perché tu possa camminare a Venezia senza che nessuno ti riconosca"), il quale a sua volta esplicita singolarmente quelle curiose intonazioni mistiche che è possibile osservare anche nella serie delle "Foto del mago", una sequenza di fotografie in cui i soggetti – tra cui Maurizio Cattelan, Jannis Kounellis e Andy Warhol – sono tenuti a inscenare una magia davanti alla fotocamera.

Esserci e non esserci

Ingeborg Lüscher si trova dunque a occupare gli esigui spazi di significato transitanti tra l'esserci e il non esserci più, tra il trattenersi e l'andarsene, in una costante condizione di passaggio che prevede una disperata esitazione tra domanda e risposta, come nella videoinstallazione del 2009/2010 in cui l'autrice intervista alternatamente palestinesi e israeliani chiedendo loro, con un quesito di tragica attualità, se sono in grado di perdonarsi l'un l'altro. Ha successo proprio in questo, la mostra del Museo d'Arte Mendrisio, ossia nella capacità di riedificare la complessa e pluriforme produzione dell'artista svizzera attraverso una totale manifestazione dei suoi inediti opposti. In proposito risulta interessante fin da subito la scelta delle curatrici di respingere una cronologia precisa all'interno delle sale, con lo scopo dichiarato di spezzare l'idea più tradizionale di un percorso rettilineo in successione temporale.

L'oeuvre di Ingeborg Lüscher, d'altronde, in una lettura cronologicamente estesa rischierebbe addirittura di subire una forzatura, una distorsione all'interno di un percorso artistico che nel disorientamento ha trovato una sua geometria a cui appartenere, una sua forma informe a cui riagganciarsi.

Fuoco, memoria, tracce e barriere: brucia tutto nel codice della contaminazione all'interno delle sale plasmate dai lavori di Lüscher, i quali infrangono le proporzioni plurisecolari del complesso museale mendrisiense per approdare alla straniante rivelazione di una sorta di archeologia del materiale umano e naturale, alla ricerca di una spiritualità celata che ripari quella virtuale frattura che distingue cielo e terra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

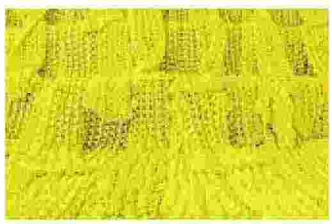
di **Alessio Brunialti**

Parole di musica

Lungo i marciapiedi
sulle strade,
nella metrica di dante,
nella pioggia
ovunque cada,
nella voce del cantante,
nella vita che degrada
e nel tempo che farà,
l'amore in cielo e terra,
l'amore in cielo e terra

di **Rondelli, Bianconi e Rinaldi**

Scheda



Fino al 19 gennaio 2025 il Museo d'arte Mendrisio presenta la prima antologica in territorio ticinese su Ingeborg Lüscher (1936). In oltre cinquant'anni di carriera, l'artista si è imposta grazie alla sua opera multiforme come una delle figure di riferimento dell'orizzonte artistico contemporaneo. Le sue opere dimostrano un dialogo profondo con le principali frange avanguardiste del secondo dopoguerra e al tempo stesso testimoniano la distintiva autonomia e originalità di pensiero dell'artista. "Il cielo ancorato alla terra" è una mostra il cui titolo rimanda a una dimensione tanto concreta quanto visionaria, rispecchiando le molteplici prospettive dell'intero percorso di Ingeborg Lüscher.

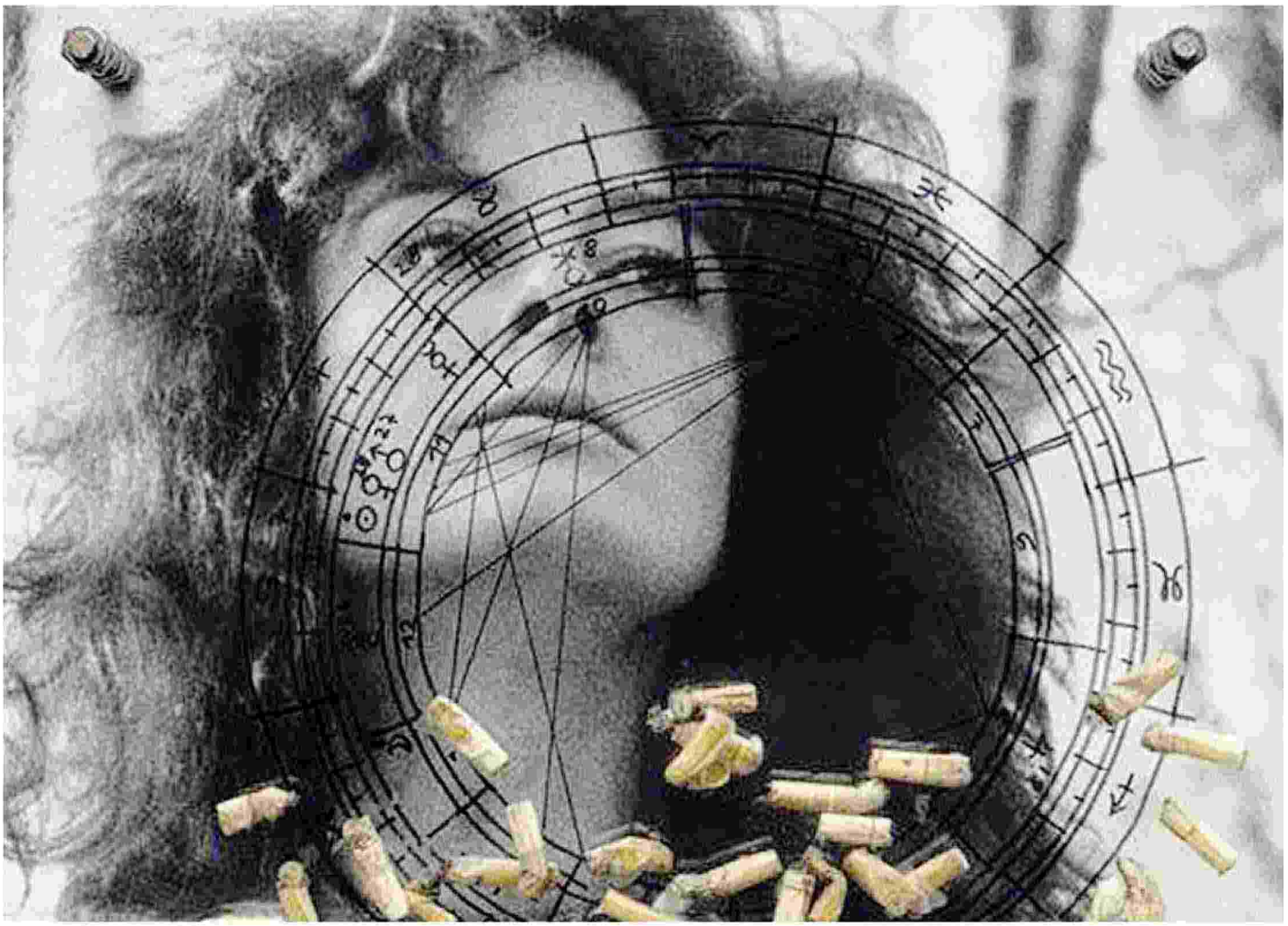
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

La Provincia di Lecco

www.ecostampa.it



Ingeborg Lüscher, "Glasbild 72/15", 1972

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Stendhal

Ingeborg Lüscher: arte tra cielo e la terra

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ein zauberisches Lebenswerk

Eine Reise durch das verblüffende Schaffen der 88-jährigen Künstlerin Ingeborg Lüscher.



Von Alfred Schlienger



Von Daniela Giuliani

09. Januar 2025

Kunst

Diese Ausstellung lohnt eine Reise. Denn selten hat man ein so vielfältiges künstlerisches Lebenswerk so kompakt und zugleich so packend zu sehen bekommen. Die Reise führt in den südlichsten Zipfel der Schweiz, ins Museo d'Arte in Mendrisio. Und sie führt mitten hinein in das bald 60-jährige Schaffen der Künstlerin Ingeborg Lüscher.



Ingeborg Lüscher in ihrem Haus in Tegna, Ticino. (Bild: Giuliani / Schlienger)

Die Kunstkarriere der ausgebildeten Schauspielerin beginnt mit einem Bruch – oder wie man es auch nennen könnte: mit einer Transformation. 1967 weilt sie für Filmarbeiten mehrere Monate in Prag, erlebt die Anfänge des revolutionären Prager Frühlings, bewegt sich in Künstler- und Intellektuellenkreisen und ist beeindruckt von der Risikobereitschaft,

die diese Menschen in ihrem Drang nach Freiheit einzugehen bereit sind. Und die Schauspielerin, die bisher die Anweisungen anderer befolgte, sagt: «Ich hatte den Wunsch nach Veränderung. Ich wollte nicht nur Ehefrau und gehorchende Schauspielerin sein, sondern selbstverantwortlich sein für das, was ich tue.» Sie trennt sich von ihrem ersten Mann, dem Schweizer Farbpsychologen Max Lüscher, zieht ins kleine Tessinerdorf Tegna am Rücken des Monte Verità, mietet das ehemalige Atelier von Hans Arp in Locarno und beginnt das risikoreiche Leben als freie Künstlerin.

Über Ingeborg Lüscher

Mehr erfahren

Feuer und Flamme

Ihre ersten Arbeiten sind Ausdruck dieser Transformation und nutzen das Element Feuer zur Verwandlung von Styropor in vielfältige dreidimensionale Reliefs, die sie in quadratische Glaskästen setzt, ihre frühen «Inboxes». Einen performanceartigen Abschluss im Stil der Aktionskünstler findet diese Phase, als sie im Mai 1971, im silbernen Schutzanzug und zu den Klängen von Karlheinz Stockhausen, eine riesige Säulenskulptur in Brand steckt und anschliessend mit einem Feuerlöscher wieder zum Erlöschen bringt.



Feueraktion 1971, Mercatorhalle Duisburg

Schwefel und Asche

Das Museo d’Arte Mendrisio, ein ehemaliges Serviten-Kloster am Hang über Mendrisio, erweist sich als kongenialer Ort für diese von Barbara Paltenghi Malacrida und Francesca

Bernasconi souverän kuratierte Ausstellung. Die Dramaturgie der grossen und kleineren Räume, der Gänge und Fluchten im altehrwürdigen Gebäudekomplex sind glänzend genutzt. Die Präsentation ermöglicht sowohl Intimität wie grossen Auftritt.

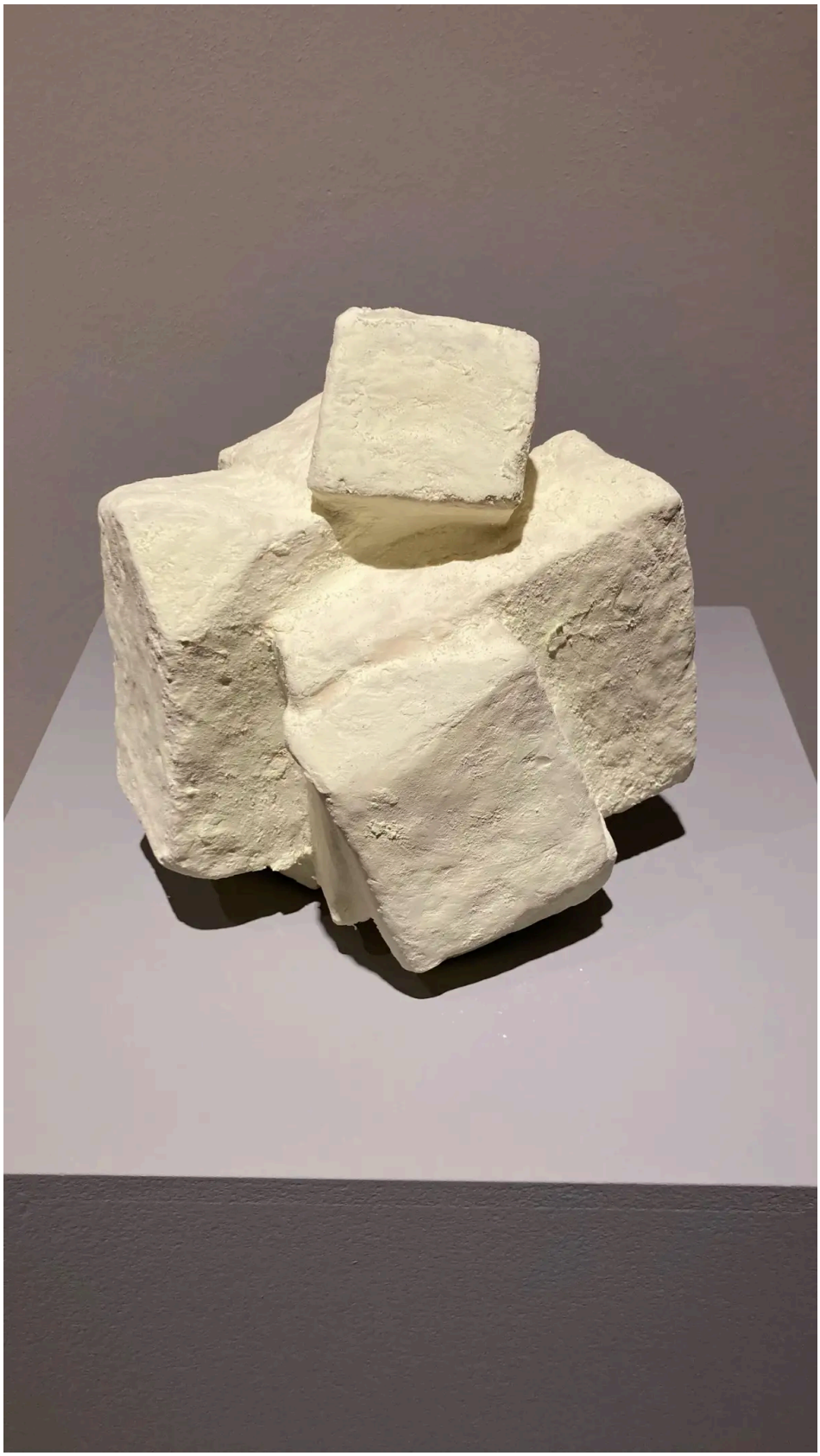
Geradezu sakral wirkt der Auftakt zur Ausstellung im grossen Saal. Rechts eine lange Reihe von kleinen, schwefelgelben Skulpturen auf Sockeln, links die grossformatigen gelb-schwarzen Gemälde aus Schwefel und Asche. Und dort, wo man den Altar erwarten würde, liegen banale Autoreifen, deren Radkappen mit Schwefelpulver gefüllt sind. Das Sakrale wird gekonnt und produktiv provokativ gebrochen mit einem seriellen Industrieprodukt.



Schwefel-Arbeiten (1987 – 1997/2020) (Bild: Giuliani / Schlienger)

Während mehr als eines Jahrzehnts experimentiert Ingeborg Lüscher mit Schwefel und Asche. Bei der Faszination für den gelb leuchtenden Schwefel folgte sie einfach einer ganz persönlichen Intuition. Sie stand in einer alten Locarneser Drogerie und sah ein grosses mit Schwefel gefülltes Glas. «Ich war völlig verzaubert durch das Strahlen dieser Farbe» ,

sagt Lüscher. Und kauft spontan die gesamten Schwefelvorräte auf und schüttet sie zuhause in die Badewanne. «Mal sehen, was ich daraus machen werde.»



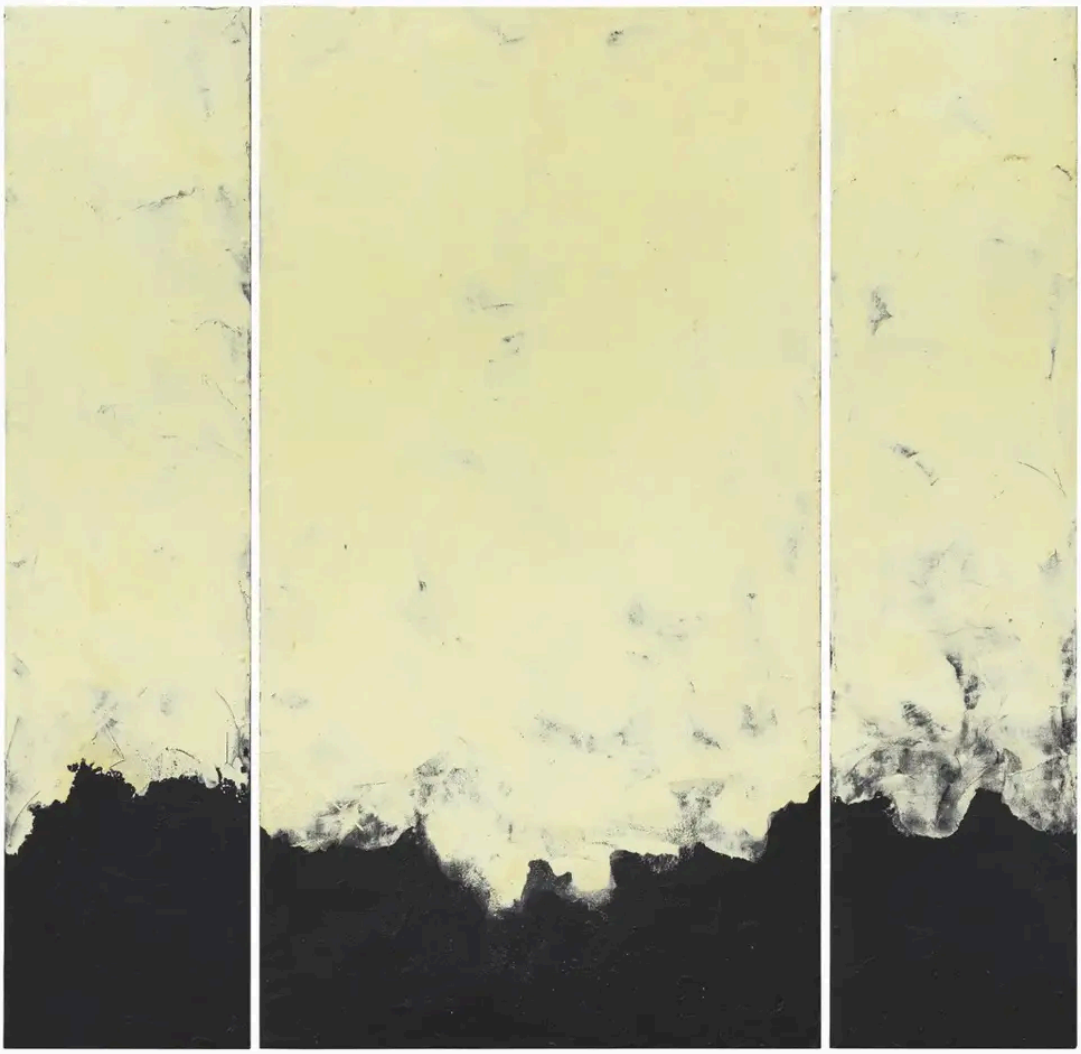
Schwefel-Skulptur, Ohne Titel (1988)



Schwefel-Skulptur, Ohne Titel (1988 – 1989)

Für die grossformatigen Schwefelgemälde tüftelt sie lange, bis das kontrastierende Schwarz für sie die richtige Tiefe und Dichte hat. «Die Farbe Schwarz schafft die Möglichkeit, tief in sich, in die Vergangenheit hineinzuschauen», betont die Künstlerin. Sie

erreicht das schliesslich, indem sie Acryl mit Asche mischt. Die Bilder wirken in ihrer lichten Schwere wie eine existenzielle Meditation über Leben und Tod.



Schwefel-Bild, Ohne Titel (1992). (Bild: Ingeborg Lüscher, Foto Cosimo Filippini 2024)

Zwischen Dada und Popart

Skurril, grotesk, poetisch wirkt hingegen ihre frühere Phase aus den Anfängen der 70er Jahre, die sie «Verstummelungen» nennt und die auf humorvolle Weise zwischen Dada und Popart oszilliert. Ausgangsmaterial sind hier zahllose Zigarettenstummel, die sie in immer neue Arrangements bringt. Selber war Lüscher ja keine starke Raucherin, wie sie betont, und so war sie darauf angewiesen, dass Freunde und Bekannte Zigarettenstummel für sie sammelten. Um sie von ihrem entsetzlichen Gestank zu

befreien, legte die Künstlerin sie tagelang im Freien in die Tessiner Sonne, bevor sie verarbeitet werden konnten.



Verstummelungen 1-3 (1970 – 1971)





Interessant ist nicht zuletzt, wie diese Stummel-Installationen sich im Verlauf der letzten fünfzig Jahre in ihrer assoziativen Wirkung deutlich verändert haben. Ingeborg Lüscher schuf sie als Ausdruck gelebten Lebens, quasi als Objekte begrenzter Atemzeit, die in

ihnen konserviert ist. Aufgrund veränderter individueller Gewohnheiten und gesellschaftlicher Einstellungen wirken sie heute fast mehr als kuriose Mahnmale, als die sie ursprünglich gar nicht gedacht sind.

Die Glücksbegegnung mit dem Aussenseiter Armand Schulthess

Der internationale Durchbruch gelingt Ingeborg Lüscher durch die Entdeckung eines Sonderlings, der sich im Wald von Auressio im Onsernone-Tal auf einem Grundstück von 18`000 Quadratmetern eine «Enzyklopädie des Wissens» erschaffen hatte. Auf zahllosen Konservendeckeln, Tafeln und Blättern, die er in die Zweige der Bäume und Sträucher hängte, hat der multimanische Aussteiger Fakten aus den verschiedensten Fachbereichen, von der Paläontologie über Atomphysik bis zur Psychoanalyse, zusammengetragen. (Genaueres dazu ist in dieser sehenswerten SRF- Dokumentation zu erfahren.)

Auch hier ist es wieder eine ganz persönliche Faszination für diesen eigensinnigen Menschen, die Ingeborg Lüscher dazu bringt, sachte, aber doch hartnäckig den Kontakt zu suchen zum scheuen Einzelgänger, der sie bei ersten Annäherungsversuchen auch mit Steinen bewirft. Sie erstellt eine fotografische Dokumentation zu Armand Schulthess, die ihrerseits das Interesse des visionären Ausstellungsmachers Harald Szeemann weckt. Er lädt Lüscher mit ihrem Fund an die documenta 5 von 1972 in Kassel ein – und ab da bis zu seinem Tod im Jahr 2005 sind Szeemann und Lüscher ein Liebespaar.

Das ist Glücksfall und Hypothek zugleich, denn es gab auch einzelne neidvolle Stimmen, die den Erfolg Lüschers mehr ihrem bereits berühmten Mann zuschreiben wollten. Für Ingeborg Lüscher überwiegt aber ganz klar das Liebesglück, das sie während 33 Jahren erleben durfte, wie sie mehrfach betont. Der Beziehung entspringt die Tochter Una Szeemann, die seit vielen Jahren auch als Künstlerin tätig ist.

Lüschers Dokumentation löst ein riesiges internationales Echo aus, es kommt zu verschiedenen Ausstellungen, Büchern und Filmen, und auch Max Frisch, der selber in Berzona im Val Onsernone ein Haus besass, lässt sich durch die Figur des Armand Schulthess zu seinem Buch «Der Mensch erscheint im Holozän» (1979) inspirieren.

Nach dem Tod von Armand Schulthess im Jahr 1972 lassen seine Erben seine ganze Hinterlassenschaft verbrennen. Ingeborg Lüscher gelingt es, einige rare Exemplare dieser «Enzyklopädie im Wald» zu retten. Sie sind jetzt an einer langen Wand im Museo d'Arte zu bestaunen.



Dokumentation über Armand Schulthess, «Enzyklopädie im Wald» (1972) (Bild: Cosimo Filippini)

Der performative Schalk

Ein besonderes Kennzeichen von Ingeborg Lüschers Kunst kann man darin sehen, dass sie sowohl dem Schweren wie dem Leichten spielerischen Raum gibt. Mit den «Zaubererfotos» bezieht sie Menschen aktiv in ihre Projekte ein, ist interessiert an Begegnung und Austausch. So bittet sie Personen aus ihrem Umfeld – ob die benachbarte Bäuerin oder den Grosskünstler Ai Weiwei – etwas zu zaubern, was immer dies für sie in diesem Augenblick bedeute. Sie geht nach einem strengen Konzept vor, schiesst 18 Bilder der Spontanaktion, wählt 9 aus und bringt sie in eine Abfolge von 3 x 3. So entstehen kleine, feine bildhafte Psychogramme. Die Bäuerin balanciert gelassen ihre Eier in den Händen, Tochter Una verzaubert unbeschwert sich und die Welt, Pipilotti Rist übersteigt einen Zaun, Ai Weiwei lässt eine chinesische Schale zerspringen – und Andy Warhol bleibt auf jedem Bild stocksteif derselbe, eine unveränderliche Ikone seiner selbst.



Zaubererfoto mit Una Szeemann



Zaubererfoto mit Pipilotti Rist.

1976 hat Ingeborg Lüscher mit diesen «Zaubererfotos» begonnen. Inzwischen sind ihr 528 Menschen als Zauberer Modell gestanden. Und sie macht fröhlich weiter. «Es ist so etwas wie ein Gerüst durch mein langes Leben», lacht sie.

Pesto cotonese und Tarnkappe

Ein ganz ähnlicher Schalk und Hintersinn spricht aus der Werkreihe «Pesto cotonese». Aus den Flusen, die im Wäschetrockner zurückbleiben, erschafft die Künstlerin spielerisch neue Kleider. Ein Recycling-Verfahren von grosser Zartheit und Schönheit. Ein virtuoser Umgang auch mit dem Fragilen und Ephemeren – aus dem trotzdem etwas spielerisch Neues entstehen kann.



Pesto cotonese (1989 – 2024) (Bild: Cosimo Filippini)

Selbstironisch zwinkernd wirkt die voluminöse, übermenschengrosse «Tarnkappe», gefertigt aus Jute und Dattelpalmblättern – und mit der liebevollen Widmung an Harald Szeemann versehen: «Damit Du durch Venedig gehen kannst, und keiner Dich erkennt – Tarnkappe für einen gesuchten Mann».



Tarnkappe (1998) (Bild: Cosimo Filippini)

Intuition und Konzept

Man kann in der Kunst «Intuition» und «Konzept» als ausgesprochenes Gegensatzpaar sehen. Bei Ingeborg Lüscher bilden sie eine eigentümlich bezwingende Einheit. Am

Anfang scheint immer eine stark intuitive Faszination zu stehen, und es muss keinesfalls klar sein, ob und was daraus entstehen wird. Erst das vielfältige Experimentieren und das prüfende konzeptionelle Denken werden darüber entscheiden, ob da auch ein künstlerischer Prozess entfacht wird. Als wir die Künstlerin auf diese glückliche Symbiose von «Intuition» und «Konzept» ansprechen, meint sie lakonisch: «Ja, das bin einfach ich.» Was sie anpackt, muss ganz persönlich etwas mit ihr zu tun haben. Aber es muss auch über sie hinausweisen.

Schmerz und Empathie - aktueller denn je

Die vielleicht ernsteste, schmerzlichste und sicher auch politischste Arbeit der Künstlerin ist die Video-Installation «Die andere Seite» von 2009 und 2010. Ausgangspunkt ist ihr empathischer Schrecken über den jahrzehntelangen Palästina-Konflikt. Sie reist mit ihrem Team in den Nahen Osten, wählt je 15 Personen von der israelischen und der palästinensischen Seite aus, die besonderes Leid erlitten haben, und filmt ihre stummen Gesichter, während sie ihnen drei Denkaufgaben stellt. Sie sollen dabei nur nachdenken, nicht sprechen:

- «Denke daran, wer du bist, dein Name, deine Herkunft.»
- «Denke daran, was dir die andere Seite angetan hat.»
- «Denkst du, du kannst ihr verzeihen?»

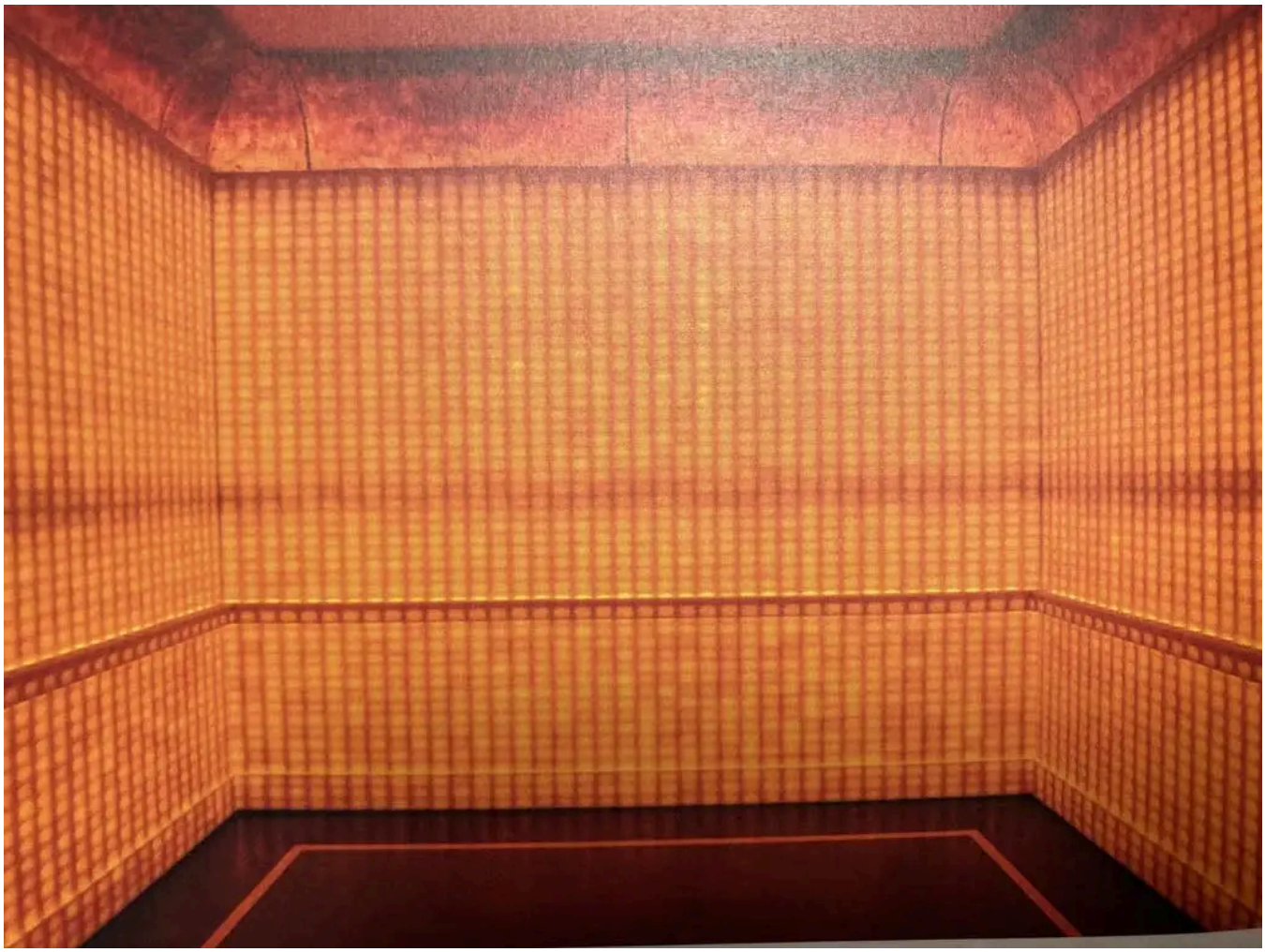


Die andere Seite (2009/2010)



Es wird kein einziges Wort gesprochen. Aber die gefilmten Gesichter spiegeln auf subtilste Weise den ganzen Schmerz, den die Personen durchleiden. Zusammengepresste Lippen, ein bitteres Zucken in den Mundwinkeln, die sichtliche Anstrengung, jetzt die Fassung zu bewahren. Ein zögerndes Schütteln des Kopfes hier, ein heftigeres dort.

Wie in einem Triptychon ist jede Person in dreifachen, unregelmässig wechselnden Sequenzen zu sehen. Das Mitleiden überträgt sich unweigerlich auch auf uns als Betrachtende. Aber es folgt wohl keine Katharsis. Eher Verzweiflung und Wut, dass die Situation kaum je schlimmer war als heute. «Wir haben bei dieser Arbeit zusammen geweint vor 15 Jahren», berichtet Ingeborg Lüscher. Und: «Man muss vergeben, um weiterleben zu können.»



Das Bernsteinzimmer (2001 – 2004) (Bild: PD)

Das wiedererweckte Bernsteinzimmer

Man kann selbstverständlich gar nicht alles benennen, was in dieser exquisiten Ausstellung zu sehen ist. Aber auf einen grossen Verlust wollen wir hier doch noch hinweisen: Das sagenumwobene, verschollene Bernsteinzimmer, das Ingeborg Lüscher 2004 nachgebildet hat. Wir hätten sehr viel dafür gegeben, diesen leuchtenden Saal von 4 x 4 Metern live und real zu erleben, weil er in seiner ganzen Magie so viel erzählt über die Arbeitsweise der Künstlerin.

Beim Einkaufen stiess Ingeborg Lüscher auf eine Seife der Marke «Sole». Sie hielt sie gegen ein Licht und war entzückt vom warmen gelb-rötlichen Glanz, den sie verbreitete. Die Farbe erinnerte sie an Bernstein. Und bald war die Idee geboren, daraus das Bernsteinzimmer nachzubilden. Mit 9000 Exemplaren dieser gewöhnlichen Gebrauchsseife und der entsprechenden Lichtinstallation wurde ein Raum geschaffen, und er verzauberte, wenn man den glücklichen Augenzeugen glauben darf, die Kunstwelt.

Es ist nicht lange her, da wollte ein Museum Lüschers «Bernsteinzimmer» erwerben. Ironie des Schicksals: Wenige Wochen davor musste man das edle Material aus Platzgründen entsorgen. Welch ein Jammer! Jetzt ist die Wunderkammer aber wenigstens im Katalog zur Ausstellung zu bewundern. Und vielleicht passt das auch ganz gut zur Magie dieses Raumes: Wir dürfen ihn träumen.



Ingeborg Lüscher in ihrem luftig hohen Arbeitszimmer (Bild: Giuliani, Schlienger)

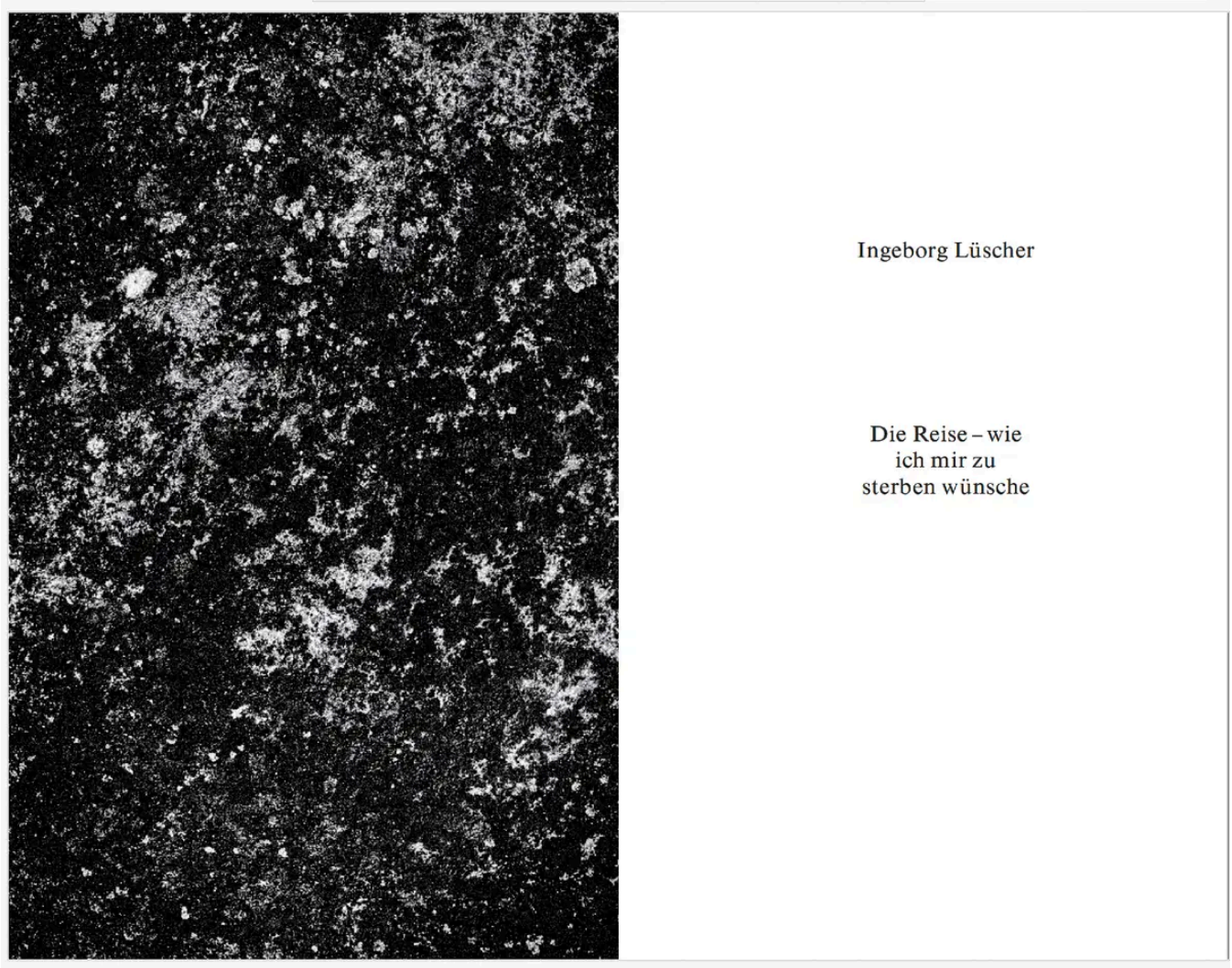
Von letzten Dingen

Als wir Ingeborg Lüscher zum Schluss unseres Gesprächs fragen, an welchen Projekten sie gerade arbeite, holt sie aus ihrem Arbeitszimmer ein noch ungebundenes Büchlein. Es hat den Titel «Die Reise – wie ich mir zu sterben wünsche» und wird im kommenden Sommer erscheinen. Die Künstlerin hat dafür 150 Personen gebeten, ohne Namensnennung, ihre ganz persönlichen Vorstellungen und Wünsche zu Sterben und Tod zu äussern. Auch hier wieder: Begegnung – Austausch – existenzielle Auseinandersetzung.

Die meisten Statements im Buch sind ein bis zwei Seiten lang. Die drei Lakonischsten beschränken sich auf einen einzigen Satz::

- «Ich freue mich darauf.»
- «Ich möchte noch einmal Sex haben - richtig guten Sex.»
- «Ich möchte mich totlachen. Bis zum Schluss.»

Man darf sich auch auf diese Veröffentlichung der unermüdlichen Künstlerin freuen, die höchst kreativ aus dem Alltag, der Vergänglichkeit und der Ewigkeit schöpft

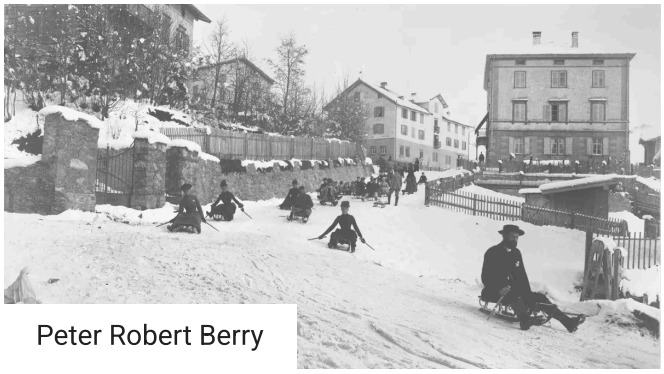


Buch-Cover mit Flechten-Bild aus Ingeborg Lüschers Fotoserie «300 Millionen Jahre» (Bild: PD: Vexer Verlag St. Gallen / Berlin.)

Angaben zur Ausstellung:

- Ingeborg Lüscher: «Il cielo ancorato alla terra» (Der in der Erde verankerte Himmel), Museo d'Arte Mendrisio (bis 19. Januar 2025).
- Katalog zur Ausstellung, 208 Seiten, mit zahlreichen Abbildungen und Texten auf Italienisch, Deutsch und Englisch, CHF 30.-

Das könnte dich auch interessieren

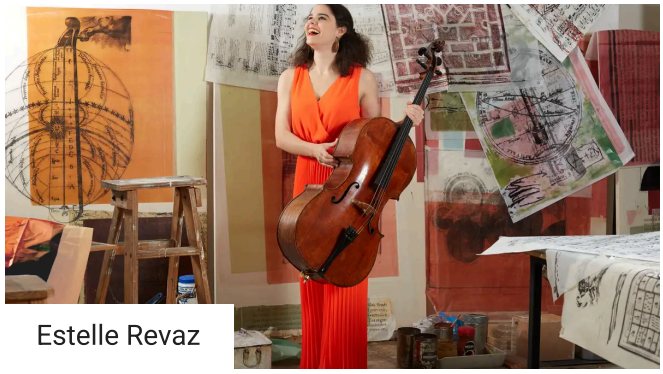


Peter Robert Berry

Zwischen nobler Gesellschaft, Stethoskop und einsamen Gipfeln

Adrian Stokar spürt in «St. Moritzer Metamorphosen» dem Leben des Arztes und Malers Peter Robert Berry (1864-1942) nach. In der Biografie beleuchtet der Autor den gesellschaftlichen und politischen Rahmen der Belle Époque und zeichnet die Entwicklung des Bädertourismus in St. Moritz nach.

Von Bettina Gugger | 15. Januar 2025



Estelle Revaz

«Non, la culture n'est pas juste là pour décorer nos vies.»

Ist Kunst politisch? Und wie! Das beweist die Cellistin und Nationalrätin Estelle Revaz bei ihrer Arbeit auf der Konzertbühne und im Bundeshaus.

Von Daniel Rothenbühler | 02. Januar 2025



Ilona Keserü

Ein unendlicher Farbstrom

Das Muzeum Susch am Fusse des Flüelapasses rückt mit der aktuellen Retrospektive «Ilona Keserü:Flow» eine der bekanntesten abstrakten Künstlerinnen Ungarns ins Zentrum und schafft damit ein expressives ästhetisches Form- und Farberlebnis.

Von Bettina Gugger | 19. Dezember 2024

Kommentare

Keine Kommentare vorhanden.

Über uns

Team

Impressum

TAGS

Gesellschaft

Musik

Kunst